ANNO XLV MATTINO — TORINO, Giovedì 30 Novembre 1911 — MATTINO NUM. 332

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18. —, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37. —, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,80	8,33	4,25	1,50
Estero:	33,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari [illegible] della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi: 3[illegible] di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
si pagheranno al nuovo cambiamento da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna di spazio di linea di corpo 6: Finanziarie [illegible] (testo) L. 3 — Mortuarie L. 2 — Necrologie [illegible] — Ogni parola comune [illegible] L. 1 — pagine successive [illegible] — Per tutto quanto riguarda tariffe salite app. [illegible] — Esclusivista per la Pubblicità [illegible]
Comunicati prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

(Segue continua colla 4ª)

Dai punti vulnerabili della Turchia all'oasi conquistata

Una colonna di beduini annientata a Bengasi

Gli episodi più gloriosi della recente vittoria - Il nemico turco-arabo continua a ritirarsi nell'interno - Tripoli in campo trincerato permanente - Il Re si congratula col generale Caneva.

(Per telegrafo e per telefono alla "STAMPA")

Ciò che si vede e si attende nell'Egeo

(Per telegrafo da ARNALDO CIPOLLA)

ATENE, 29, ore 17.30.

L'ispezione alla opera di difesa dell'Ellesponto, fatta dai ministri militari ottomani, non valgono ad assicurare la capitale che le misure prese riusciranno a sbarrare il passo alle navi nostre. Tuttavia il rafforzamento delle difese e lo sbarco di materiale di artiglieria e di soldati lungo l'Ellesponto continua, come pure continua nell'istmo di Gallipoli la costruzione di opere di terra che dovrebbero rimediare alla vulnerabilità di questo vulnerabilissimo punto.

Durante la notte funzionano lungo l'Ellesponto due riflettori assai inesattamente maneggiati da personale non pratico. Gli sbarramenti di mine non chiudono le navi a cangiare rotta. Questo indica che sono ad esplosione elettrica dalla terra.

Concludendo rimane evidente che un forzamento notturno dei Dardanelli non è impossibile alle nostre ardimentose siluranti. La flotta turca si trova sempre nel suo ancoraggio a Nagara. Le torpediniere turche si avventurano dai Dardanelli per qualche miglio nell'Egeo, accompagnando i piroscafi. Un'altra informazione da autorevole fonte mi comunica che si procede ad una radunata di alcune squadriglie delle nostre siluranti a... (sopprimiamo il nome del punto dove avrebbe luogo la radunata, benchè la censura l'abbia lasciato passare) ecli obbiettivo... (idem come sopra).

Durante le mie recenti crociere nell'Egeo ebbi cura di lasciare in ciascuna isola qualche cortese informatore, incaricato di annunziarmi gli eventuali passaggi delle nostre navi. Quello da Samos mi informa che gli osservatori turchi sullo montagne di Efrias hanno pure avvistato grossi bastimenti da guerra. Resta a vedersi se questi non sono i medesimi segnalati più tardi a Lemnos e se invece non si tratti di altra forza con obbiettivo Smirne o le isole che le stanno di fronte: Chio e Mitilene.

Ho l'impressione che l'azione, se avverrà, si applicherà contemporaneamente in vari punti, o che almeno essendosi deciso di spiegarla a fondo verso i Dardanelli, con forzamento dell'Ellesponto, si voglia agire anche altrove sulla costa asiatica con intendimenti più morali che materiali, per modo che la nostra minaccia nel giorno dell'imposizione ovunque prossimo certamente, riesca, per quanto possibile, generale, per quanto sia l'Italia, secondo i suoi accordi colle Potenze, credendo di sopraffarla. Domattina riprenderò il mare con destinazione che mi sarà suggerita dalle circostanze e dalle notizie. Un ricco patriota greco, propugnatore della confederazione italo-greca mi mise a disposizione il suo piccolo yacht.

ARNALDO CIPOLLA.

La volontà ferma e precisa della nazione italiana

Roma, 29, notte.

L'irrevocabile decisione del Governo italiano di vedere riconosciuto, come capisaldo della situazione, che la sovranità integrale dell'Italia sulla Tripolitania e Cirenaica è un fatto compiuto, il quale non ammette discussioni, viene riaffermata in un articolo odierno della Tribuna: Il giornale ministeriale risponde alla Neue Freie Presse, che, ritornando sui suoi passi, sembra voler ricercare una formula conciliante della vertenza italo-turca. Replicando al giornale viennese, la Tribuna scrive:

« La nostra proclamazione della sovranità sulla Tripolitania e Cirenaica, oltre che la constatazione di un fatto già avviato assai e non compimento, era anche una affermazione chiara, precisa, assoluta di volontà e di una volontà che non soffrirà nè contraddizioni esterne, nè perplessità interne. L'Italia fermamente decise, con piena coscienza di ciò che faceva, che Tripoli deve rimanere sotto la sua assoluta sovranità, senza limitazioni, o restrizioni, o qualifiche di sorta. Questa decisione è irrevocabile, e noi siamo preparati a continuare la guerra fino al momento in cui la Turchia stessa dovrà riconoscere e dare adesione a questo fatto, anche se la guerra dovesse prolungarsi per questo, non sei mesi, ma un anno, due anni, parecchi anni. Noi crediamo di poter affermare, con l'autorità che ci viene appunto dalla moderazione e dalla calma con cui abbiamo sempre considerato la questione, che questa è la volontà irrevocabile della Nazione, a cui il Governo, e non solo il Governo attuale, ma qualunque altro che si trovasse al suo posto, sente che è suo precipuo compito di dare piena effettuazione. Questa è la verità chiara, semplice, e inalterabile ».

La conversione della "Reuter,,

Londra, 29, notte.

L'*Agenzia Reuter* ha da Tripoli, in data 25 corrente (via Malta, 28):

« Dopo l'inizio delle operazioni militari il generale Caneva ha assicurato la distribuzione di viveri e di vestiario fra gli abitanti poveri della Tripolitania. E' stata distribuita da una Commissione una grande quantità di riso, di galette e di grano. Fino al giorno 20 corrente erano stati distribuiti agli arabi 60,000 chilogrammi di grano ed agli ebrei 67,000. Ogni giorno vengono distribuiti ai poveri circa 5000 pani e dal principio della stagione fredda sono stati installati sei forni per la distribuzione del riso bollito e di altri viveri caldi. I poveri ricevono anche aiuti in denaro ».

Tale notizia sul fil dell'*Agenzia Reuter* acquista un significato particolare. Dopo avere, dall'inizio della guerra ad ieri, diffuse tutte le fandonie di vittorie turche fabbricate a Costantinopoli, tutte le grossolane menzogne sulla condotta delle nostre truppe a Tripoli, l'*Agenzia Reuter* finalmente riconosce ed ammette che gl'italiani distribuiscono, fin dal principio delle operazioni militari, ed ogni giorno continuano a distribuire, agli Arabi poveri, viveri ed indumenti in considerevoli quantità. La *Reuter* ammetterà, che questo non è poi un sistema eccessivamente perfido, eccessivamente atroce, di ingerire veleno la popolazione indigena delle terre conquistate, contro una popolazione, intendiamoci, che dopo avere ricevuto fin dal primo giorno pane e vestiario dai conquistatori, perpetrò il tradimento del 23 ottobre colpendo alle spalle i nostri soldati combattenti. La pubblica ritrattazione della *Reuter* è dunque chiara ed eloquente. Ne prendiamo atto valentieri non quel tanto di cristiano compatimento che è dovuto ad ogni peccatore confesso e pentito.

I nomi di due ufficiali del 22° fanteria feriti a Derna

Pisa, 29, notte.

E' giunta notizia alla compagnia deposito del 22° reggimento fanteria, che nel combattimento avvenuto il giorno 24 corrente a Derna gli ufficiali assai fuori di combattimento di detto reggimento furono i tenenti Gavioli Gaetano, ferito alla gamba destra, e Locatelli Giovanni, ferito gravemente alla spalla destra.

Il Re al gen. Caneva

Roma, 29, sera.

Un telegramma da Tripoli reca:

Perdura in città la impressione della vittoria italiana. Il mare si mantiene agitato, ritardando le operazioni di sbarco dei piroscafi.

Una nostra caccia-torpediniere ha catturato, verso il Capo Misurata, una grossa barca, carica di proiettili di artiglieria, e la cattura della imbarcazione non fu facile, perchè i sette uomini dell'equipaggio tentarono di opporre una certa resistenza.

Al generale Caneva sono giunti i telegrammi del Re e del Ministro della Guerra, elogianti all'abilità del Comando e il mirabile contegno delle truppe, che hanno aggiunto nuovo titolo di onore alla tradizione gloriosa del valore italiano.

L'"Illustration,, non sarà più letta sulle nostre navi

Roma, 29, notte.

Quasi tutti i quadri delle navi della nostra marina mercantile sono abbonati all'*Illustration*, che, come è noto, ha esercitato una campagna diffamatoria con articoli e con fotografie contro l'Esercito italiano in Tripolitania. Tutti i quadri hanno respinto numeri ed abbonamenti.

La Porta ha trasferito la capitale del Vilayet di Tripoli?

Parigi, 29, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli: L'*Agenzia Ottomana* pubblica la seguente nota: « Essendo tutto il vilayet di Tripoli sottomesso effettivamente all'amministrazione della Turchia, tranne alcuni punti della costa occupati dagli italiani, la Porta ha deciso di trasferire la sede di questo vilayet a Siane o in altra località, finchè gli italiani non siano costretti a lasciare la città di Tripoli; ed ha deciso di invitare al tempo stesso le Potenze a traslocare provvisoriamente i loro consolati. Questa decisione sarà eseguita quanto prima ».

Orda di beduini quasi totalmente distrutta a Bengasi

TRIPOLI, 29, mattino.

Salvo qualche fucilata nell'oasi per disturbare i lavori che tuttavia procedono alacremente, nulla di nuovo. Si succedono nostre ricognizioni con truppe ed arcopiani per stabilire la località e l'entità delle forze nemiche interne alle nostre posizioni.

Sono segnalati malumori e diserzioni di arabi. Dei nostri feriti quattro soli lo sono piuttosto gravemente; gli altri migliorano.

Da Bengasi viene notizia di una brillante operazione eseguita da una colonna volante agli ordini del generale D'Amico.

Sull'imbrunire del giorno 27 la nostra cavalleria esplorante fu accolta da un vivo fuoco di fucileria per parte di grossa banda di beduini, che cagionò la morte di uno dei nostri.

Per punire i beduini che, secondo nostre informazioni, si trovavano raccolti in forza in una località a sette chilometri dagli avamposti, fu organizzata una colonna mobile delle tre armi agli ordini del generale D'Amico, la quale arrivò di sorpresa ed attaccò improvvisamente la località designata. Il combattimento fu vivace e prolungato, e finì con la disfatta dei beduini, la maggior parte dei quali, anzi la quasi totalità, rimase morta sul luogo.

Quindi il generale D'Amico fece bombardare il paese dove si erano rifugiati i superstiti. Quando ogni resistenza fu cessata, la colonna rientrò in perfetto ordine a Bengasi sotto il tramonto. Le nostre perdite, non ancora ben precisate, ammontano a dodici morti e trenta feriti circa.

Il contegno delle truppe fu esemplare e il loro morale è elevatissimo.

(Agenzia Stefani).

La nuova vittoria

Roma, 29, notte.

La giornata si riassume nella lieta notizia della nuova vittoria italiana a Bengasi. Oggi si è riunito, a Palazzo Braschi, il Consiglio dei Ministri, e si è occupato quasi esclusivamente di questioni attinenti al conflitto italo-turco. I successi ormai quotidiani delle armi italiane in Tripolitania e in Cirenaica, producono nel nostro mondo politico la migliore impressione.

La notizia della nuova vittoria ottenuta ieri l'altro dalle nostre truppe, a Bengasi, rende sempre più ottimiste il nostro mondo politico sull'andamento della guerra. I tecnici militari rilevano che ad ogni fatto d'armi dello scacchiere occidentale risponde un altro fatto nello scacchiere orientale. Dopo la giornata nell'oasi di Henni, si combatteva, a due giorni di distanza, nel distretto di Bengasi. A Bengasi si trovano presentemente quattro generali: il tenente-generale Ottavio Briccola, comandante la terza Divisione di fanteria, il maggior-generale D'Amico (3.a Brigata), il maggior-generale Giovanni Ameglio (4.a Brigata), il maggior-generale Giuseppe Giaccio, comandante un'altra Brigata, di cui si ignora il nome. Quivi, come a Derna, il nemico si presenta in colonne mobili, che si tengono a distanza dalle nostre trincee, e raramente tentano l'offensiva. A differenza dei turchi ed arabi dell'oasi di Tripoli, i quali, per ragioni politiche facilmente spiegabili, cercano di molestare quotidianamente il campo italiano, i turchi e gli ausiliari beduini della Cirenaica, si limitano a qualche dimostrazione lontana, all'appressarsi di nostre ricognizioni, e la ricognizione, in tale circostanza, può facilmente cambiarsi in combattimento.

Un ringraziamento del gen. Caneva

Roma, 29, notte.

Al telegramma augurale inviato dal Presidente dell'Istituto Nazionale di educazione fisica, on. Ten Lucchini, al generale Caneva, questi ha risposto con la seguente lettera:

« *Tripoli*, 17 Novembre.

« Tra i molti telegrammi di augurio alle nostre truppe qui combattenti, che mi sono in questi giorni pervenuti, niuno poteva riuscirmi più gradito di quello inviatomi con delicato e cortese pensiero dalla S. V. Ch.ma, quale presidente di un benemerito Istituto, che, nel curare l'educazione fisica della nostra gioventù, si propone la nobilissima finalità di dare alla nostra Patria soldati valorosi e gagliardi. Voglia pertanto la S. V. Ch. accogliere i ringraziamenti che, non solo a nome mio, ma ben anche a quello delle truppe, che ho l'onore di comandare, sono lieto di porgerle, insieme ai sensi della speciale mia considerazione.

Il tenente generale Comandante del Corpo di spedizione: f.° CANEVA ».

L'eroismo del 50° fanteria

e la meravigliosa condotta dell'artiglieria nella battaglia di Henni

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali).

TRIPOLI, 28, sera.

L'azione del 50.o reggimento fanteria nella grande giornata di domenica è stata stupenda e merita di essere narrata con ampi particolari. Alle sei il nostro reggimento compì la sua adunata con il 21.o e il 52.o presso Bumeliana. Poco dopo le sei i tre reggimenti, con due batterie di artiglieria da campagna, comandate dal maggiore Garroni, e due squadroni di cavalleria, uscirono dai giardini di Nesciath Bey dirigendosi prima a sud. Compiendo quindi una larga conversione a sinistra, il 50.o, che stava alla destra, si trovò nella posizione più esterna e l'accentuò allargando ancora e staccandosi decisamente dagli altri reparti che si diressero sulla scuola di agricoltura e sul fronte Messri. Secondo il piano prestabilito, operata la conversione, il 50.o eseguì immediatamente lo schieramento in ordine di battaglia. Il primo e il secondo battaglione si disposero davanti in linea di colonna. Il terzo battaglione rimase indietro. In mezzo presero posto una sezione di mitragliatrici e due batterie da montagna che accompagnarono l'azione sotto il comando dei capitani Decaroli e Vettori. La cavalleria compiva intanto un più ampio movimento aggirante a circa 800 metri sulla destra del reggimento.

Verso le otto la colonna si trovava ad oltre quattro chilometri dalle trincee nostre e veniva avvistata dal nemico che apriva sopra di essa il fuoco delle sue artiglierie. Il reggimento allora prese posizione: le due batterie da montagna, immediatamente piazzate, risposero al fuoco nemico. Anche le batterie Krupp di Sidi Messri conversero i loro shrapnels sui cannoni turchi. Secondo il solito i proiettili nemici scoppiavano alti, irregolarmente, senza produrre perdite.

Sotto gli "shrapnels,,

Il colonnello Montuori, che guidò sempre con calma risoluta in bellissima azione, ordinò al reggimento di continuare l'avanzata anche sotto gli shrapnels turchi. I battaglioni in prima linea avanzarono fino ad una cresta delle prime dune che intercettano la vista di Ain Zara. Allora si scatenò improvvisa, inattesa, una violenta raffica di fucileria nemica. Gli arabi e i turchi erano disposti nelle trincee ad un migliaio di metri di distanza, e continuavano il loro fuoco furiosamente.

Al nemico evidentemente il nostro piano era rimasto completamente ignoto. Dai turchi l'avanzata delle grandi masse sicure sulle sabbie bionde delle dune era stata interpretata come un colpo di mano su Ain Zara e subito le forze disponibili che si trovavano nella piccola oasi erano venute avanti a sbarrare il passo all'invasione, prendendo posizione sulle propaggini delle considerevoli alture che proteggono Ain Zara.

Quanti fossero esattamente i nemici dietro le trincee nessun ufficiale da me interpellato potè precisare. Tutti concordarono però nel dire che erano molti: circa un migliaio. Il loro fuoco era esatto, nutrito, preciso.

I battaglioni si dislegarono subito in catena, passando in ordine sparso. Si costruirono rapidamente sulla sabbia cedevole piccole trincee di terra, giusto per coprire e difendere il tiratore disteso al suolo. Un fuoco vivacissimo rispose all'attacco nemico. Il combattimento durò circa un'ora e mezza: dalle 8 cioè alle 9,30. I soldati si battevano meravigliosamente sotto il grandinare fitto dei proiettili turchi. L'artiglieria da montagna tirava a shrapnels a getto continuo, sulle posizioni del nemico. Fu durante questo attacco che il reggimento ebbe le prime lievi perdite. Alla prima scarica del fuoco, il colonnello ordinò una nuova avanzata a sbalzi di circa 500 metri. Questa seconda posizione fu più accuratamente rinforzata, perchè in essa occorreva fare una permanenza più lunga, per dare modo alle truppe del fronte orientale di rioccupare completamente la linea di Sciarasciat ai forti Messri tenendo impegnato il nemico.

Le trincee furono così approfondite da proteggere tanto un soldato in ginocchio quanto uno in piedi. La fucileria fu vivacissima dalle due parti. Un tentativo del nemico di avvolgimento sui due fianchi, fu brillantemente respinto dalle due batterie di montagna che concentrarono il fuoco sulle ali estreme nemiche immobilizzandole. Intanto il reggimento restava sotto il fuoco dell'artiglieria turca che mandava ad intervalli i suoi shrapnels, i quali scoppiavano alti ma ben aggiustati.

Alle 15,30, essendo ormai raggiunto l'obbiettivo strategico ed essendo Henni stata presa dalle forze operanti nell'oasi, il comando ordinò al reggimento di ripiegare dietro la Scuola di agricoltura. La ritirata che giunse al galoppo con tale ordine, fu letteralmente tempestata di palle nemiche nell'andata e nel ritorno. La sua salvezza costituisce un vero miracolo!

Il ripiegamento si compì con ordine perfetto e con calma assoluta, come se si fosse trattato di un'esercitazione tattica in piazza d'armi. Le ultime due compagnie che rimasero impavide al fuoco coprendo i compagni furono la 1.a e l'8.a, comandate dai capitani Balsamo-Crivelli e Perol.

Il Piemonte può essere fiero

La condotta del reggimento è stata premiata dai più alti elogi pei soldati sbarcati da parecchissimi giorni, che per la prima volta vedevano il fuoco e tuttavia affrontarono il combattimento campale in terreno perfettamente scoperto con freddezza, serenità, coraggio sorprendenti: gli ordini ufficiali furono eseguiti con spirito, disciplina e sacrificio altissimo e inesauribile. Il Piemonte, che ha costituito coi suoi figli il nucleo principale di questo meraviglioso reggimento, deve esserne fiero. L'artiglieria da montagna collaborò alla riuscita dell'azione coi suoi servizi preziosissimi: qui come nell'oasi l'artiglieria da montagna rivelò doti incomparabili di trasferibilità e rapidità: i suoi valorosi ufficiali e possenti cannonieri hanno diritto a tutta la nostra ammirazione. L'artiglieria da campagna rivaleggiò per bravura e coraggio con la consorella.

A Sidi Hassan fra Henni e il forte Messri, il collegamento fra i bersaglieri e la fanteria dell'estrema destra era difficile e pericolosissimo perchè sulla breve altura, completamente scoperta il nemico concentrava un fuoco terribile che il Comando cercava di far affrontare alla truppa. Il capitano Bono con la sua batteria scudata andò di carriera sul culmine della collina: i pezzi furono piazzati e puntati dagli artiglieri calmi fra un grandinare di proiettili. Il capitano scrutava col binocolo il campo di tiro, diritto, imperturbato come se fosse alle manovre e non al centro di un uragano di morte. Pochi secondi dopo i magnifici pezzi aprivano i loro tiri precisi, rapidi, implacabili sul nemico e lo volgevano in fuga.

Per raggiungere la Scuola di Agricoltura, la cui occupazione era affidata al 23.o fanteria, era necessaria varcare un larghissimo stagno lasciato dall'inondazione del Megenin: non c'era altro mezzo che il guado. Il colonnello Mondaini entrò primo nell'acqua, affondando fino alla cintura; tutto il reggimento con entusiasmo lo seguì.

La carica dei bersaglieri, il cui grido giunse alle nostre orecchie da destra, mentre salivano di corsa il declivio di Henni, non fu ordinata dagli ufficiali: i bersaglieri del 33.o battaglione, quando rividero le loro antiche trincee, non poterono più domarsi; balzarono via di corsa, come per un ordine di Dio, urlando: Savoia!, sotto una gragnuola di piombo, che gli arabi e i turchi rovesciavano contro la posizione dall'intrico dei palmeti. Il nemico fu sgominato da quell'impeto e da quel clamore, e si ritirò, e la posizione fu nostra.

Non è più dubbio ora sulle doti eccezionali dei nostri soldati e dei nostri ufficiali. Il nostro esercito è degno della patria. L'azione di ieri fu disposta mirabilmente ed eseguita a perfezione. Era stato prestabilito l'orario di una operazione così gigantesca, e i tempi furono osservati con l'approssimazione di un quarto d'ora: colora a cui non basta il puro coraggio personale, oggi devono dichiararsi soddisfatti: un grande obbiettivo strategico fu raggiunto come erasi voluto raggiungerlo col movimento coordinato di oltre 25,000 uomini. Il Corpo d'armata di Tripoli ieri funzionò con la precisione meccanica di un orologio.

Le minime perdite

La notte e la giornata sono passate abbastanza calme. I bersaglieri, i granatieri e il 33.o reggimento fanteria hanno provveduto rafforzare le nuove linee e vegliato alle trincee. Si ebbero parecchi allarmi, ma l'alba giunse senza che nessun attacco si fosse pronunciato.

Nella giornata, poi, si ebbe un lieve attacco di un gruppo di tiratori arabi e di cavalleria turca, davanti alle posizioni del 33.o reggimento fanteria, sull'estrema sinistra, contro un plotone, che era uscito dalle trincee per proteggere i lavori di sgombro del Genio. I reparti rientrarono nelle trincee, e con breve fucileria misero in fuga il nemico, che pareva ignorare che le nostre posizioni fossero così avanzate. Nel pomeriggio, l'artiglieria turca aprì un fuoco abbastanza intenso contro la nostra linea collegante Sidi Messri al forte di Messri. Tre soldati del 23.o furono feriti dall'esplosione di shrapnels. La batteria De Suni concentrò il fuoco contro il punto donde partivano i colpi nemici, e i tiri cessarono.

Le perdite di ieri sono accertate: due ufficiali morti e tre feriti; quattordici soldati morti e centocinque feriti.

La voluttà di una corsa

Ho visitato l'estrema ala sinistra del fronte orientale, presidiata dal 33.o fanteria. Uscire a cavallo dalle antiche, ristrette trincee, e correre lungamente sulle strade libere, per raggiungere i nuovi accampamenti, dà un senso di gioia acuta, nuova, quasi fisica, che fa pensare all'allegrezza di una scampagnata, alla voluttà di marinare la scuola. La nuova zona conquistata è vuota, taciturna, e si addensa di ombre al crepuscolo che discende. Appena qualche drappello di soldati di corvée traversa a lunghi intervalli le strade sabbiose, incassate e mute in questo luogo. Passo attraverso il borgo di Sciara-Sciat, che ha dato il nome alla sinistra battaglia. Esso sembra oppresso dalla sciagura, colpito da un flagello irrevocabile, eterno. Le sue casette basse, candide e turchine, con le fronti spiovute e raccolte sotto la chioma dei palmizi, fra le fronde scure dei melograni e degli aranci, sono fasciate dalla solitudine e dal silenzio, come sepolcri. Qualche muro mostra innumerevoli fori di proiettili: sono i segni dei combattimenti sostenuti dai fanciulli, ieri, per sbarrare contro gli arabi rintanati nelle case. Si sono ritrovati molti cadaveri della terribile giornata del 23 ottobre, fatti oggetto di scempi.

Si vuole ridurre Tripoli ad un campo trincerato permanente. L'idea è giustissima: dobbiamo avere la certezza, garentiche il cuore della nostra Colonia è imprendibile dalla terra e dal mare, ed è meglio cominciare subito come si vuole.

GIUSEPPE BEVIONE

Gli originali di questo eloquente dei nostri inviati speciali sono visibili ai nostri uffici.

La precipitosa ritirata del nemico
constatata dagli aviatori

Roma, 29, notte.

La Tribuna ha da Tripoli: « Dove sarà il nemico? E' la domanda inevitabile che tutti si fanno e la risposta — ci dice il Comando — sarà data tra breve, quando, cioè, saranno tornati dalla esplorazione aerea gli ufficiali aviatori partiti durante la nostra assenza dalla città. Il generale Canova, mentre da un lato impartiva ordini per la sollecita costruzione di nuove trincee, dall'altro studiava il mezzo per sapere dove fosse il nemico e che cosa meditasse dopo la giornata per i turco-arabi tremenda. Per la prima parte del problema, quella della ubicazione, la risposta poteva essere data con esattezza pressochè matematica dagli ufficiali aviatori, e così, malgrado il vento piuttosto forte, gli aviatori sono dunque partiti. Il primo, il tenente Rossi, era stato incaricato di riconoscere il campo nemico spingendosi in tutta l'oasi dalla parte di Tagiura, e poco dopo il Rossi tornava trionfalmente.

« Riuscimmo subito a sapere il risultato della sua spedizione. Egli ha esaminato l'oasi in lungo ed in largo. Il movimento dei nemici nell'oasi, al di fuori si intende delle nostre nuove posizioni, gli è apparso così poco sensibile, che egli ha creduto opportuno spingersi anche oltre Tagiura, nella speranza di riconoscere il grosso del nemico; ma non lo ha trovato. Oltre Tagiura l'oasi è deserta.

Poco dopo il Rossi, rientrano anche nell'aerodromo Molizo e Piazza, anche essi partiti in ricognizione dalla parte di Ain-Zara. Essi narrano che da Asisia a Ain-Zara il campo è assolutamente libero. Solo dopo Ain-Zara scoperse due colonne di arabo-turchi dell'apparente effettivo totale di 1500 uomini, che in gran disordine marciavano da Ain-Zara verso l'interno. Queste truppe erano seguite da una colonna di cammelli carichi e delle salmerie. Evidentemente, il nemico — hanno concluso Molizo e Piazza — si ritira verso il Gebel, abbandonando il vecchio quartiere di Ain Zara. Non sappiamo se il nemico abbia lasciato nell'oasi qualche gruppo di arabi o soldati regolari con qualche pezzo di artiglieria, — e di questo ci si potrà assicurare più tardi, quando, fortificati bene i nostri avamposti, i nostri potranno spingere più lontano l'opera di epurazione nell'oasi, — ma è da ritenere che tutte le masse arabo-turche siano in ritirata a giudicare da alcune voci e dal fatto che qualche contingente è rimasto per dare molestia agli italiani nella loro opera di trincieramento.

« Certo è che neanche i turchi in ritirata sono stati lasciati in pace dalle armi italiche, di cui hanno sentito ancora una volta la prontezza e l'attività. Infatti, poco dopo tornati i capitani Piazza e Molizo, il Comando ha fatto segnalare alla Carlo Alberto la direzione precisa nella quale il nemico marciava, e il rombo delle artiglierie non si è fatto aspettare troppo. I tiri dei pezzi da 152 sono stati diretti verso Suk el Giuma, ed in parte contro le adiacenze di Ain Zara, in modo da battere bene il nemico in ritirata, quanto un possibile nucleo rimasto nei dintorni del vecchio campo di concentramento. Non si sa se i proiettili della Carlo Alberto abbiano ottenuto l'effetto desiderato, perchè il vento, levatosi subito e piuttosto forte, ha impedito ai draken-ballon di elevarsi e di segnalare ai cannonieri dell'incrociatore l'effetto dei loro tiri.

Continua l'epurazione
dell'oasi

Roma, 29, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli, in data di ieri sera: « Stamane di buon ora abbiamo fatto un giro alle nostre nuove posizioni da Hamura a Henni. Dappertutto nell'alba lucidolare ferveva febbrile il lavoro per la costruzione delle trincee. Oltre la nostra linea di difesa reparti di zappatori e minatori del genio, protetti da squadroni di cavalleria e da pattuglie di bersaglieri, procedevano alla necessaria epurazione dell'oasi per rendere libero ed efficace il tiro delle nostre artiglierie. Case e capanne venivano fatte saltare con cariucciè di dinamite. Piccole mine devastarono gli insidiosi cespugli di fichi d'India; anche gli annosi tronchi di alberi venivano abbattuti. Giunti ad Henni, ci siamo uniti ad un gruppo di ufficiali del genio e dei bersaglieri, e con essi ci siamo spinti avanti in una breve ricognizione.

« Ad un tratto, mentre attraversavamo una radura, udimmo alcune fucilate, esplose a circa 300 metri contro di noi. Ci gettammo rapidamente bocconi al suolo, mentre uno sciame di pallottole passavano fischiando sopra di noi. Un plotone di bersaglieri, che era nelle vicinanze rispondeva intanto al fuoco dei nemici, riducendoli al silenzio. Evidentemente qualche pattuglia di arabo-turchi della retroguardia aveva avuto la velleità di ritornare verso le nostre posizioni per seguitare la solita tattica di scaramuccio contro gli avamposti.

« Durante tutta la giornata di ieri e di oggi si è avuto un lungo, continuo pellegrinaggio di commilitoni di tutte le armi sul luogo dove il giorno della battaglia il Sciarasciat una compagnia dell'11.o bersaglieri fu decimata dalla fellonia degli arabi. I colleghi stranieri manifestarono il loro sincero orrore e la loro indignazione per gli atti abbominevoli e barbari compiuti dai mussulmani contro i poveri feriti.

« Furono prese numerose fotografie a Messri dai resti stranieri e inchiodati sulle palme.

« Continua intanto l'esodo delle truppe nemiche oltre Ain-Zara. La nostra artiglieria con fuoco lento e preciso insegue e disperde gli aggruppamenti di truppe nemiche. Una batteria turca ha tentato di inviare degli *schrapnels* contro Sidi Mesari, ma gli stessi artiglieri turchi, avvedutisi di non poter imbroccare un solo colpo con efficacia, arrisero i loro tiri, senza risultato.

« Il morale delle nostre truppe è altissimo, e tutti dimostrano il più vivo desiderio di avanzare sempre ».

Turco-arabi che sparano contro le navi

L'on. De Felice manda da Tripoli al *Messaggero*: « Vi telegrafai, giorni addietro, che una lancia della « Croce Rossa », con a bordo il maggior-generale medico dottor Storsa, il deputato Negrotto e l'ispettore generale della Sanità, commendatore Basile, mentre attraversava l'estremità orientale della rada, per raggiungere la nave-ospedale *Regina d'Italia*, veniva fatta segno a fucilate esplose dalla spiaggia dell'oasi, oltre il forte Hamidie. Stamane, apprendo che altre fucilate sono state esplose contro le navi da guerra, che in[illegible] in quei paraggi. Il canale-torpe-

L'espulsione da Tripoli
di un ignobile calunniatore dell'Italia

TRIPOLI, 28 novembre.

Un altro ignobile nostro calunniatore è stato costretto oggi ad abbandonar Tripoli, in forma assolutamente nuova: espulso dalla sdegno e dalla collera dei suoi colleghi. Costui è quel Weybel, corrispondente romano della Gazzetta di Francoforte, *che aveva rifiutato di sottoscrivere l'impegno di telegrafare solo da Tripoli, e perciò non aveva ricevuto il lascia-passare per recarsi agli avamposti. Da venti giorni egli era invisibile; stava rappato in casa e concentrava veleno. Noi lo sospettavamo, ma ci mancavano le prove. Ieri finalmente giungeva ad un collega alcune corrispondenze della* Gazzetta di Francoforte, *tessute delle più laide e strampalate menzogne. Eccone un saggio:*

« Calcolo il numero degli indigeni sacrificati in quattromila. La maggior parte fu accoppata come si fa dei cani rabbiosi, e vere « e proprie cacce d'uomini furono predisposte da « un capo all'altro della città... Sia garante « la mia attendibilità e sul mio onore « quando dico che negli arresti in massa « degli indigeni, le donne e le fanciulle furono gettate a terra in modo brutale dai « soldati e dai sott'ufficiali, che gli abiti vennero loro strappati a tutti sul campo, e così « si dette completamente ignude in preda « alla soldatesca. Ho compiuto le mie conside- « razioni in compagnia del secondo dragomanno del Consolato tedesco. Vidi pure « una volta gli arresti di piziolo di un uffi- « ciale sulla testa sanguinante di una gio- « vane araba... I soldati dopo l'uccisione bal- « lavano sui cadaveri (Frankfurter Zeitung, dell'11 novembre)».

Andammo immediatamente dal Weybel, De Frenzi, Castellino, Giordani ed io, per chiedere se era lui l'autore dell'articolo riprodotto. Egli negò; anzi, offrì una smentita categorica. Era pallido, nervoso, convulso: non negò di aver scritto altre cose contro l'Italia. A De Frenzi, che lo diffidava a prepararsi alle conseguenze, domandò se si trattava di un'azione giudiziaria. De Frenzi rispose di no: si trattava di un'azione individuale, che non gli avrebbe permesso di ritornare e restare a Roma.

Il giorno dopo vedemmo riprodotto lo stesso articolo della Gazzetta di Francoforte *sopra un giornale di Graiz con la firma Walter Weybel. De Frenzi, che a Roma era stato cordiale amico del Weybel e a Tripoli l'aveva presentato a tutti i colleghi dichiarandolo, come tutti lo avevano creduto fino a quel punto, un amico sincero del nostro Paese, volle riservata a sè la liquidazione dell'affare e diresse immediatamente questa lettera al Weybel:*

« Tripoli, 20 novembre 1911.

« Quando ieri sera sono venuto a casa tua con i miei amici per avvertirti lealmente che devi rinunziare al proposito, se mai tu l'avessi, di stabilirti ancora a Roma non conoscevo ancora tutti i tuoi articoli, e perciò potei dominarmi e rispettare quella norma di correttezza che i gentiluomini, come me, non dimenticano mai allorchè si trovano in casa altrui, sia pure in caso di farfanti[illegible] puri. Ma adesso che so quali infami, turpi, spudorate menzogne hai scritto, il sovino che se osi salvare la tua faccia di ipocrito mascalzone dai nostri schiaffi non hai scampo che nel partire al più presto da Tripoli. Oggi c'è un piroscafo in partenza: approfittane e va altrove a tessere le ignominiose calunnie con le quali fu servi e ladri umani ebrei che ti pagano.

— Giulio De Frenzi.

P. S. Inutile mandarmi i padrini: con i pari tuoi non ci si batte ».

L'effetto di questa lettera fu facile. Nella stessa giornata con lo stesso vapore indicatogli Weybel partì. Ora bisogna aspettarsi una esasperazione di calunnie contro l'Italia nei giornali che egli scrive. Credo sapere che la nostra massa puramente privata che liberò Tripoli di un ospite così velenoso dispiacque a qualcuno del Governo locale. Certo i dispacci che l'annunziavano furono fermati dalla censura.

GIUSEPPE BEVIONE.

Nessuna tregua al nemico

TRIPOLI, 24 novembre.

Oggi giunse la notizia che la Mezzaluna Rossa, *istituto ottomano analogo al nostro della Croce Rossa, aveva presentato domanda al nostro Governo perchè permettesse il passaggio attraverso Tripoli per far giungere al campo nemico medici, infermieri, medicinali, di cui si sente l'acuta disperata necessità a causa dei morbi e delle cancrene che mietono ogni giorno numerosissime vittime. Aggiungesi che il Governo nostro avrebbe respinto la domanda. Bisogna desiderare con tutte le forze che sia così. Anche supponendo ciò che certo non avverrebbe, che solo medici, medicine e infermieri arrivassero al campo turco-arabo, gli effetti per noi sarebbero semplicemente disastrosi. Il Comando turco avrebbe avuto di incredibile potenza per cimentare l'alleanza barcollante cogli arabi. Le menzogne calunniose che i turchi somministrano quotidianamente agli arabi credenzoni per tenerseli legati acquisterebbero seria base di verità. Sarebbe certo che i turchi affermerebbero che gli italiani sono stati costretti a lasciare il passaggio alla* Mezzaluna Rossa, *e che come passò la* Mezzaluna *passeranno fra breve rinforzi. Anche se si dimenticasse che i turchi hanno costretto gli arabi ad una crudele guerriglia, e li hanno lasciati liberi di decapitare e mutilare i nostri morti, non si può dimenticare che dei medici e dei disinfettanti della* Mezzaluna *profiteranno anche gli arabi, che per noi sono ribelli traditori, fuori della salvaguardia del diritto bellico, da impiccarsi e non salvarsi. La guerra è guerra: i morbi, le epidemie, le cancrene del campo nemico sono nostri buoni alleati; dobbiamo aggravarli e prolungarli, non alleviarli e finirli. Se si fa questa concessione, all'orosa ed isterica campagna della stampa estera contro le nostre fucilazioni atroci è difficile prevedere le rovinose conseguenze: si deve perciò evitare anche la soluzione proposta da qualcuno, per cui dovrebbe essere la nostra Croce Rossa a portare il soccorso al nemico e dovrebbe essere concesso un armistizio al nemico per l'evacuazione dei feriti. L'on. Nava telegrafò oggi in termini recisi in questo senso a Giolitti.*

GIUSEPPE BEVIONE.

Figliali della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia in Tripolitania

Roma, 29, sera.

Il Governo, in seguito a deliberazioni del Consiglio dei ministri, ha autorizzato la Banca d'Italia e il Banco di Sicilia a stabilire delle figliali a Tripoli ed a Bengasi. A questo scopo, il direttore generale della Banca d'Italia invierà a Tripoli e a Bengasi un funzionario, incaricato di eseguire opportuni studi preparatori. Il direttore generale del Banco di Sicilia si recherà pure tra pochi giorni nella stessa città.

L'on. Santini richiamato in servizio

Roma, 29, notte.

L'on. Felice Santini, maggiore generale medico della riserva navale, è stato richiamato temporaneamente in servizio effettivo per ispezione delle navi-ospedali *Re d'Italia* e *Regina d'Italia*.

Ad Homs

Il *Messaggero* ha da Tripoli, che ad Homs le operazioni militari che si stanno svolgendo, rendono sempre più salde le nostre posizioni avanzate. Alle nostre trincee l'arrivo di altri reparti e di rinforzi, potrebbero far ritenere preparata un'azione decisiva.

« Finora le nostre truppe, che guarniscono Homs, non solo devono far fronte al nemico, ma devono esercitare anche una faticosa sorveglianza sulle coste, per impedire il contrabbando di armi e munizioni, che si esercita con temeraria frequenza. Evidentemente, si tratta di un servizio abilmente organizzato dal nemico, con la connivenza delle popolazioni, che sanno sottrarsi, con la più grande astuzia, alla nostra sorveglianza ed alle rigorose disposizioni vigenti.

« Si ha notizia che sulla fronte orientale tenuta dai turchi, si sono riuniti gruppi di arabi. Tale circostanza è stata confermata dagli informatori, ed accertata da una nostra ricognizione, con scambio di vigorosa fucileria col nemico, il quale non si è impegnato a fondo ed ha preferito ritirarsi.

Figliali della Banca d'Italia e del Banco di Sicilia in Tripolitania

Roma, 29, sera.

Il Governo, in seguito a deliberazioni del Consiglio dei ministri, ha autorizzato la Banca d'Italia e il Banco di Sicilia a stabilire delle figliali a Tripoli ed a Bengasi. A questo scopo, il direttore generale della Banca d'Italia invierà a Tripoli e a Bengasi un funzionario, incaricato di eseguire opportuni studi preparatori. Il direttore generale del Banco di Sicilia si recherà pure tra pochi giorni nella stessa città.

L'on. Santini richiamato in servizio

Roma, 29, notte.

L'on. Felice Santini, maggiore generale medico della riserva navale, è stato richiamato temporaneamente in servizio effettivo per ispezione delle navi-ospedali *Re d'Italia* e *Regina d'Italia*.

Contro le inenarrabili nefandezze turco-arabe
sta la "ferocia„ dei nostri soldati
Traditori beneficati e nemici salvati

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Il tenente Ruggero Pedrotti, dell'82.o fanteria, inviò da Tripoli al *Giornale d'Italia* una impressionante lettera, nella quale sono documentate la crudeltà dei turchi contro gli italiani e gli atti di bontà compiuti dagli ufficiali italiani.

Il tenente Pedrotti scrive: « La malafede, l'invidia accusano i soldati italiani molti e valorosi di aver compiuto atti di selvaggia ferocia nel domare gli odii degli arabi. Ecco qualche atto di crudeltà da addirsi al disprezzo di certi consoli stranieri.

« Poco distante dalla Moschea di Fleschum, quasi dietro le trincee, sorge una casetta abitata da una famiglia araba: un uomo, una giovane donna, una vecchia e un paio di marmocchi. Nel cortile pranzavano gli ufficiali del comando e del primo battaglione dell'82.o fanteria, i quali, con parte della loro frugale mensa di guerra, nutrivano gli abborriti nemici, e ciò dopo le giornate del 23, 24 e 26 ottobre. Ma la crudeltà dei nostri fratelli fu assai più grande. Un bel pomeriggio la vecchia, forse stanca di vivere, pensò porre fine ai suoi non pochi giorni, e cautamente avvicinatasi ad un pozzo stretto e profondo, vi si lanciò a capofitto. Un giovane, colto e valoroso ufficiale, ubbidendo ad un ammirevole slancio di pietà, riuscì a salvamento la donna con l'aiuto di alcuni. L'ufficiale, che era già precedentemente indisposto, non ebbe modo di mutare abiti, e fu assalito da forte febbre, per la quale dovette essere trasportato all'ospedale. Ed erano già passate le giornate del 23, 24 e 26. Il feroce brigante si chiama tenente Gobbi: odiatelo, umani inglesi, onesti speculatori tedeschi!

« Altri ufficiali, nel disimpegnare il pericoloso compito affidato loro della caccia agli arabi che, proditoriamente, scannavano senza pietà medici e feriti, erano accompagnati da un interprete che avvertisse del bando, per il quale, sotto pena di fucilazione, dovevano consegnare le armi. Più di una palla aveva fischiato ai loro orecchi. Gli ufficiali [illegible] la proibita cosa una sua [illegible] rono il padrone ed una giovane che stava seduta presso di lui. Alla comunicazione del bando e della pena sorbata all'inosservanza di esso, l'eroe tripolino dichiarò di non possedere armi. Ma quasi, probabilmente contro l'aspettativa del loro legittimo proprietario, furono trovate. Quando agli occhi esasperati dall'arabo salì fuori il corpo del reato, egli comprese che la sua ultima ora non doveva essere troppo lontana, e al gettò tremante ai piedi degli ufficiali piangendo. Disse, a mezza dell'interprete, che era sposo della giovane che era al suo fianco, e che egli per essa sperava la vita. La violazione del bando doveva trarlo davanti al giudizio del Tribunale di guerra. Ma la voce di quell'uomo che parlava d'amore era scossa dal terrore della morte; egli piangeva ed implorava. La donna, anch'essa prostrata, pronunziava frasi incomprensibili: il pallido volto, rimasto scoperto, era inondato di lacrime. L'ufficiale restò freddo e severo: prese un foglio di carta e scrisse il nome dell'arabo e poche parole. Era l'ordine di traduzione al Tribunale di guerra? Certo, egli compiva il suo dovere; egli si vendicava a buon diritto dei fratelli proditoriamente uccisi. No: in realtà era un lascia-passare per Tripoli. Una pietà gentile, il profumo d'amore aveva vinto questo altro feroce brigante!... Le mani dell'ufficiale furono ricoperte di baci di riconoscenza. L'arabo ricevette durante la giornata la visita di alcuni militari; e dubitando che qualcuno avesse potuto prenderlo, prima che venisse aperto bocca, adottò un sistema semplice e sicuro. Appena sentiva bussare alla porta, egli si precipitava, e schiudeva uno spiraglio non più ampio di quanto occorresse per il passaggio della mano, che aveva l'incarico di sventolare il famoso biglietto. Il giorno dopo l'ufficiale, che non era altri che il tenente Bagnano, dell'82.o fanteria, passando per una strada di Tripoli, si imbattè nel suo uomo, che, riconosciutolo, lo seguì per un buon tratto, lanciandogli baci.

« Il 25 ottobre dei soldati, appostatisi nella trincea immediatamente ad ovest del forte Messri, scorsero un arabo che si dirigeva nascostamente al fronte verso l'oasi di Zuara, il nido dei ribelli.

« — E' uno spione! — gridarono i soldati.

« L'arabo intanto era scomparso; ma poco dopo ricomparve, cercando di dirigersi in corsa verso un punto lontano.

« — E' ricomparso! E' uno spione!

« Un ufficiale, che aveva intanto puntato il binocolo, vide che il ribelle teneva un lembo fra le braccia, e gridò:

— Non importa! Non tirate! Ha un bambino!

« Troppo tardi! Tra colpi avevano echeggiato nell'aria. Un gruppo di soldati si diresse di corsa alla volta dell'uomo che era stato colpito, e tornò poco dopo con un bel bambino di quattro o cinque anni, che era macchiato di sangue, del sangue dell'uomo ucciso. Il bambino fu messo a riparo nella trincea e pietosamente custodito. Per la distanza i soldati non si erano accorti del bambino: l'ufficiale che aveva tentato invano, per tema che fosse ferito pure l'innocente, di salvare la vita dell'arabo, quantunque fosse uno spione, era il sottoscritto.

« *Tenente Pedrotti* ».

Un'orribile strage in un posto di medicazione

Il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli: « La conquista di Henni ci ha posto dinanzi ad una scoperta raccapricciante di una parte di torture inflitte dal nemico ai soldati colti in sorpresa nella battaglia del 23, e ove si avevano testimonianze oculari di molti soldati, si avevano prove a sufficienza di crudeltà. Alcuni soldati giovani, rimasti isolati in mezzo ai cadaveri dei compagni, feriti sanguinanti, spossati dalla lunga lotta e dal sangue versato, si erano lasciati prendere prigionieri. Che ne avevano fatto i nemici?

« Abbiamo ritrovato le loro tracce. I prigionieri furono crocifissi e fatti bersaglio alla fucilate della soldatesca turca e degli arabi, che si divertirono a sparare su quei poveri corpi. I feriti furono scannati con orrendi squarci alla gola e decapitati a colpi di scimitarra. I turchi, con le giornate del 25 e del 24 ottobre, si sono coperti di infamia.

« I resti dei poveri uccisi furono pietosamente raccolti dopo accurate ricerche in tutta l'oasi tra Henni e Sciarasciat.

« Le misere ossa dei fratelli furono di poi inumate con pietosa cerimonia, alla quale presero parte tutti i generali ed i rappresentanti di tutte le armi.

« L'impressione è indescrivibile, per il fatto che il luogo dove i nemici compirono nell'ottobre scorso l'orrenda nefandità era un posto di medicazione protetto dalla bandiera internazionale. Tra i corpi più orrendamente mutilati è quello dell'ufficiale medico, oltre a due portaferiti, ancora muniti del brassard della sanità: intorno furono trovati, dispersi e infranti, i materiali di medicazione ».

Le attenuanti...

Roma, 29, notte.

Una nota ufficiosa tende a scusare il Governo inglese delle violazioni di neutralità avvenute attraverso la frontiera egiziana.

La nota ufficiosa dice: « Giungono dall'Egitto notizie frequenti ed anche particolareggiate sul contrabbando di guerra, che si andrebbe esercitando in proporzioni abbastanza vaste, dalle frontiere egiziane, a tutto vantaggio dei turchi; e, per vero, anche facendo una larghissima riserva sulle possibili esagerazioni, riuscirebbe malagevole affermare che queste notizie siano prive di fondamento; ma sarebbe un grave errore il dedurre da ciò che si tratti di una più o meno velata, ovvero più o meno dissimulata violazione di neutralità; giacchè è da ritenere che ai sia fatto quanto era possibile, perchè i casi di violazione denunziati non si avessero a verificare, ma la grande estensione delle frontiere e la conseguente enorme difficoltà di sorvegliarle e assai più ancora, la connivenza attiva ed ardimentosa delle popolazioni indigene confinanti, hanno finora diminuito l'efficacia dei provvedimenti disposti, e non hanno fatto raggiungere del tutto il risultato che si doveva aspettare dall'attitudine di neutralità delle Autorità inglesi ed egiziane ».

Il parere dell'on. Valli sul forzamento dei Dardanelli

Roma, 29, mattino.

Il deputato veneto on. Eugenio Valli pubblica nel *Popolo Romano* una lettera sulla questione dei Dardanelli.

L'on. Valli osserva che la questione si può riassumere in queste tre domande: a) I Dardanelli si possono forzare in diritto? b) Si possono forzare di fatto? c) E' necessaria una grande prudenza?

L'on. Valli, dopo aver ricordato i precedenti storici e diplomatici in materia, conclude dichiarando che alle tre domande suesposte si possono dare le seguenti risposte:

« Alla domanda a): si possono forzare i Dardanelli in diritto, si deve rispondere senz'altro; b. Alla domanda b): si possono forzare in fatto, si può e si deve rispondere da due punti di vista, militare e politico. Guardato al punto di vista militare devono decidere le Autorità tecniche. Lo sforzo può costare sì più qualche unità, ma dovrebbe riuscire a dare grande prestigio di ardimento, di valore, di trionfo alla nostra marina. Alla domanda c): dal punto di vista politico è necessaria una grande prudenza?, si può rispondere: sì. Il cammino è sui carboni accesi. Questa è la mia meditata convinzione: converrebbe conoscere la preparazione diplomatica, affinchè l'ardimento ammirando non dia invece fuoco alle polveri. Tutto quello che l'anima può avere di più alto e il patriottismo più puro deve conservarsi in una prudenza infinita. In una conflagrazione e in una rovina dell'Impero ottomano l'Italia non ha che da perdere.

« E ora — scrive l'on. Valli — un'ultima parola: dopo aver resistito alla negativa esagerazione dei socialisti, dobbiamo ora insistere alla positiva esasperazione dei nazionalisti. Non parlino i parrili: la voce deve essere soltanto quella della Patria ».

Soldati feriti e malati giunti a Taranto

Taranto, 29, sera.

Stamane, a bordo del *Città di Palermo*, sono giunti 31 soldati feriti nell'ultimo combattimento avvenuto a Derna il 23 novembre. A bordo si trovavano anche sei soldati colpiti da malattia comune e gli onorevoli Torcanelli e Bignami, reduci dal loro viaggio in Tripolitania ed in Cirenaica. I feriti sono stati subito sbarcati.

L'on. Lacava convoca la commissione per la riforma della legge elettorale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, mattino.

L'on. Lacava, presidente della Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la riforma della legge elettorale politica, ha diramato una lettera-circolare ai vari commissari, manifestando il desiderio di convocarli quanto prima per la ripresa dei lavori che furono interrotti al sopraggiungere delle vacanze parlamentari.

Appena avuta le adesione della maggioranza dei colleghi, fisserà il giorno della convocazione.

I giornali rilevano che la lettera dell'on. Lacava è la dimostrazione pratica ed efficace, come aveva dichiarato nel suo discorso di Torino il presidente del Consiglio, che l'impresa militare africana non deve mutare il regolare sviluppo del programma democratico del Governo.

La ministeriale « Vita » nota: « Si disse che il Governo non ha messo avanti il suffragio universale col sincero proposito di farlo approvare. Se così fosse nessuna occasione per il Governo si poteva presentare più favorevole di questa. Le preoccupazioni per la guerra avrebbero ben giustificato il ritardo nell'adunare la Commissione e mandarci un non breve cablo della riforma elettorale. Invece tanto diversa è la realtà, che l'on. Lacava si adopera per poter riunire presto la Commissione e averne nel più corto periodo di tempo possibile le conclusioni. E' il programma svolto a Torino che si compia lealmente. Le nuove attività della politica estera, non turbano, non turberanno le linee segnate dalla politica interna. Pochi giorni or sono l'onorevole Nitti con una pubblicazione polemica rinnovava di altro materiale il dibattito sul monopolio. Oggi si annunzia la continuità dell'opera per il suffragio: l'indirizzo democratico del Governo non ha soluzioni di continuità ».

Sergente suicidatosi per aver chiesto di partire per la guerra come semplice soldato

Spezia, 29, sera.

Il colonnello Diaz, comandante il 21° fanteria, di stanza nella nostra città, ha emanato il seguente ordine del giorno in data 26 corrente: « Il sergente Casoli Alberto, figlio del pubblicista prof. Carlo Casoli, della 7ª compagnia, ha domandato di partire per la Tripolitania anche rinunziando al grado. Segnala la nobile condotta e lo slancio di cui ha dato prova il Casoli, stimolo ed incoraggiamento di tutti. Questa prova di elevati sensi trova il premio nell'accoglimento della domanda ».

Il sergente Casoli farà pertanto parte del complemento da inviare prossimamente in Tripolitania.

Cento falegnami siciliani a Tripoli per la costruzione di baraccamenti

Napoli, 29, sera.

Il giovanotto quindicenne Rombol Michele, di Santo Stefano, Aspromonte (Calabria), voleva recarsi a Tripoli, eludendo la vigilanza dei genitori. Giunto a Siracusa, mentre tentava imbarcarsi per Tripoli sul piroscafo *Po*, fu fermato da agenti della questura, a cura dei quali sarà rimpatriato.

— A bordo del piroscafo *Po* partirono per Tripoli cento falegnami siciliani, assunti dal Ministero della Guerra per la costruzione di baraccamenti militari nell'oasi.

L'imposizione della berretta
ai nuovi cardinali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, sera.

Oggi, alle ore 15,30, il Papa, nella sala del Concistoro, ha imposto la berretta cardinalizia ai nuovi porporati. Questi, dalle rispettive anticamere, si sono recati negli appartamenti del cardinale segretario di Stato, Merry del Val, che li ha accompagnati negli appartamenti del Pontefice. Intanto, questi, uscito dalle sue stanze private, contornato dalla sua Corte, e scortato dalle guardie nobili, si è recato nella sala del Concistoro. Quivi si è seduto sul Trono, circondato dal seguito, e avendo alla sua destra il cardinale segretario di Stato. Un cerimoniere pontificio ha introdotto allora i nuovi porporati, che, fatte le tre genuflessioni di rito al Papa, si sono inginocchiati ai piedi del Trono. Il Papa ha imposto loro la mozzetta e la berretta cardinalizia. I cardinali hanno quindi baciato la mano del Pontefice.

L'indirizzo del Sacro Collegio al Papa

Poscia è sorto il cardinale Falconio, come più anziano, e ha pronunciato un indirizzo di ringraziamento e di devozione al Papa: — Noi, — egli ha detto, fra l'altro, — bene intendendo la responsabilità che pesa su di noi, specie in tempi come questi, in cui la società è minacciata da un moto anti-religioso, al quale mojo devastatore è stato opposto un argine, in grazia soltanto della vostra energica azione, non mancheremo mai di innalzare le nostre preci all'Altissimo, perchè continui a sorreggervi nella lotta contro lo spirito del male.

Egli ha terminato, invocando sui porporati l'apostolica benedizione.

La risposta del Papa

Il Papa, levatosi in piedi, ha risposto con un discorso all'indirizzo del cardinale Falconio. Dopo aver ringraziato il Card. Falconio per i sentimenti espressigli a fatto l'elogio dei nuovi porporati, il Papa ha detto: « Io sono certo che voi tutti siete persuasi che la nuova dignità esigerà da voi sacrifici, e a questo proposito non ho bisogno di ripetervi a voi la risposta che, come abbiamo letto nel Vangelo di questa mattina, diede il Divin Redentore ai due discepoli del Battista, che gli domandavano dove abitasse: Venite e vedrete, perchè voi bene conoscete come l'abitazione con le condizioni miserande del Vicario di Gesù Cristo. E ricordo questo non per eccitare su di me la vostra compassione, ma per confermarvi nella persuasione che, specialmente in questi tempi, la sacra porpora è simbolo di dolore, di pene e di sacrifici, partata, se ve ne fosse bisogno, per il trionfo della verità e della giustizia, sino allo spargimento del sangue. Non vi sgomentate però, perchè così lo ha predetto Cristo, che la sua Chiesa sarà perseguitata, e deve essere per noi una gloria il portare le stigmate del nostro Divino Redentore. Se il mondo vi odia, — dice Cristo, — sappiate che prima di voi ha odiato me. Ricordatevi di quella parola che vi ho detta: non si dà servo maggiore del suo padrone; se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi. Nel mondo sarete angustiati, ma confidate. Io ho vinto il mondo, e di questa vittoria ci rassicura la parola stessa di Cristo che guarda e protegge la sua sposa: la Chiesa; e lo ripete con le parole di Cristo: periranno i popoli e i regni che non ci hanno servito. Del resto, anche nelle tribolazioni, non vi mancheranno le consolazioni. Avrete sempre quella che si prova nel fare il bene, nell'adempiere al dovere e la suprema nel patire con Cristo, sicuri nella predestinazione del premio eterno. Conforme alla immagine del Figlio Divino, conosciatevi pertanto, o figli diletti, che avete sin qui favorato vicino a me, testimoni oculari, come delle mie soddisfazioni, così delle mie amarezze, e ricevarete dalle mani del Signore, a vostro e mio grande conforto, quelle dimostrazioni di gioconda letizia che vi fecero i concittadini, gli amici e i compagni di lavoro negli uffici delicati che avete sostenuto, e vi allieti il pensiero della mercede che vi aspetta per i servigi importanti che avete in seguito prestato alla Chiesa ».

Il Papa rivolge quindi parole di particolare attenzione ai cardinali di Inghilterra, Olanda e America, la quale ultima il Papa chiama terra ospitale che accoglie tutti i popoli del mondo e colla libertà bene intesa provvede al bene universale.

Rivolto poi ai cardinali di Francia, il Papa, osservando che essi gemono sotto il peso della persecuzione, dice che il popolo che ha fatta alleanza con Dio, al fonte battesimale di Reims, ritornerà perfino alla sua prima vocazione. Il Papa ricorda poi i meriti ed i sacrifici della Francia cattolica. Ed aggiunge: « Non resteranno impunite le colpe, ma non perirà mai la figlia di tanti meriti, di tanti sospiri e di tante lacrime. Verrà un giorno, e speriamo non molto lontano, in cui la Francia, come Saul, sulla via di Damasco, sarà circonfusa di una luce, e dall'alto udrà una voce che ripeterà: « O figlia, perchè mi perseguiti? ». E rispondendo essa: « Chi sei tu, Signore? » — la voce aggiungerà: « Io sono Gesù, che tu perseguiti: dura-cosa è per te di recalcitrare contro il pungolo, perchè con la tua ostinazione rovini te stessa. ». Ed essa, tremante e attenta, dirà: « Signore, che vuoi tu che io faccia? ». Ed egli: « Levati su, levati dalle bruttare che ti hanno deturpato, risvegliati nel seno gli assopiti sentimenti e i fasti della nostra alleanza, e va, figlia, primogenita della Chiesa, nazione predestinata, vaso di elezione, a portare, come per il passato, il mio nome dinanzi a tutti i popoli e ai re della terra ».

Terminato il discorso, il Papa ha impartita l'apostolica benedizione, e quindi ha fatto ritorno nelle sue stanze private.

Alla cerimonia assistevano oltre ai congiunti e agli amici dei nuovi porporati, numerose rappresentanze delle loro diocesi e delle città native, in posti distinti, e assistevano le sorelle e le nipoti del Papa, molti arcivescovi e vescovi e altri del clero italiano e straniero. Terminata la cerimonia, i cardinali sono stati ricevuti in privata udienza dal Papa, poi, accompagnati dalle rispettive anticamere e dai carbinoieri, si sono recati a fare la visita di formalità al cardinale segretario di Stato.

Il Re visita il padiglione siciliano

Roma, 29, sera.

Stamane, alle 10, S. M. il Re, accompagnato dal generale Brusati e dal seguito, si è recato, in automobile, all'Esposizione di piazza d'Armi, dove ha visitato il padiglione siciliano, felicemente ideato dall'architetto Basile, su motivi archeologici siciliani del XII secolo, e nel quale il prof. Solinas ha ordinato una raccolta di oggetti artistici siciliani in originale e in riproduzione, specie del 600 e del 700. All'ingresso del padiglione si trovavano a ricevere il Sovrano il sindaco di Palermo, senatore Di Martino, l'architetto Basile, il prof. Antonio Solinas e l'avv. Ramiras, segretario del Comitato siciliano. Il Re ha molto ammirato la riproduzione del vestibolo della Zisa, e si è vivamente interessato alle opere d'arte raccolte dal prof. Solinas; tra queste, hanno più specialmente attirato l'attenzione del Re gli avanzi di interessanti a mosaico fiorentino, provenienti dalla distrutta chiesa di San Nicola, di Messina, le coste del dipinto del soffitto del duomo di quella città, eseguite dal prof. Urano, le riproduzioni fotografiche degli stucchi di Giacomo Serpotta, in ricami in oro e coralli, e quelli del palazzo dei principi di Trabia, di Palermo, la bella collezione di merletti siciliani dell'avv. Di Giulio e le maioliche uscite da varie fabbriche siciliane.

I privilegi dell'impecuniosità

Anche questa volta la liquidazione di fine mese ha fatto fiorire sui giornali tedeschi una messe copiosa e variopinta di calunnie e d'insinuazioni contro il nostro Paese. Annunziando un blocco dei Dardanelli che mai avevamo sognato di fare, son riusciti a far credere che la Russia ce lo abbia vietato. Un giornale di Vienna ha poi addirittura deposto il Re d'Italia e condotti i turco-arabi in Sicilia. Pure questa volta il pubblico italiano non s'è scosso, nè commosso, nè adirato. Attendevamo le notizie particolareggiate della nostra vittoria: e il soffio dell'orcismo ha portato via tutti questi cattivi odori. E poi ormai ci siamo abituati al trattamento di favore della stampa di Germania e d'Austria, che vicoverà è la stampa d'Israele. Abbiamo preso l'uso di lasciarli dire. Quando smetteranno, qualche cosa mancherà alla pienezza della nostra giornata. Egli è che i più incolti lettori italiani si sono ormai resi conto del come e del perchè vi siano tanti tedeschi e tanti austriaci legati al cadavere quatri-luano della Turchia. Sono i suoi creditori. Posseggono i suoi beni. Se la speculazione di Borsa fosse, come volgarmente si crede, governata dalla ragione, i creditori non insorgerebbero la Turchia a una resistenza che consumerà anche i resti mortali del suo lagrimato erario. Ma la speculazione è un giuoco, e ogni giuoco è animato soltanto dalla passione. D'altra parte il successo borsistico dipende meno dall'intrinseca bontà della speculazione che dalla forza di resistenza degli speculatori. Rassegnamoci dunque ancora per qualche tempo a perdere battaglie e a subire umiliazioni diplomatiche sulle colonne delle *Zeitungen*. La Turchia ha sull'Italia il privilegio d'essere completamente miserabile e di dover quattrini a tutti quanti.

Il male universale della impecuniosità può essere un principio di salvezza: il debito, flagello degli uomini e degli dei, è sovente un elemento di resistenza. Lo sanno bene i figli di famiglia che nell'usuraio vincolato alla loro sorte, riescono talvolta a creare un tutore vigile e prodigo da cui saranno accompagnati fino alle soglie dell'età minore. E lo sa anche meglio il Governo di Costantinopoli, il quale è riuscito a tenere in piedi l'Impero su questo principio: che nella rovina la Turchia perderebbe meno dei suoi creditori. A Napoli, città greco-spagnuola avvolta da una musulmana atmosfera di noncuranza e di rassegnazione, circola un detto ingegnoso che insegna: *Tre songo 'e putiente: 'u Papa, 'u Re e chi nun tene niente...* Questo saggio aforisma dev'essere giunto nelle beate plaghe campane sulle labbra di quei saraceni che più volte la hanno battute e dei quali par di sentire la lontana presenza al cospetto di molte amministrazioni pubbliche e private del mezzogiorno. A Costantinopoli il debito è uno strumento di Governo. I paesi giovini sono debitori dei vecchi, i paesi poveri debitori dei ricchi: val quanto dire che i nonoli più potenti e più rispettabili sono interessati alla conservazione dei più inutili e dei più svergognati staterelli della terra. Un colpo di cannone tirato su quella caverna di banditi che è la dimora governativa di un qual si sia Venezuela va a cadere nel quartiere più signorile di New York e di contraccolpo rimbalza sul centro di tutte le città civili d'Europa. Sono verità correnti, comuni a ogni uomo di media coltura: ma se ve le ripetessimo più spesso consolerebbero forse dell'avversione e dell'ostilità universali che ci hanno macerbato l'animo.

Il capitale straniero, tedesco per la più parte, ancora largamente impiegato in Italia, sente approssimar l'ora in cui dovrà cedere molto terreno al capitale italiano che inizia contro di esso la sua avanzata offensiva e i suoi movimenti avvolgenti. Forse agli storici futuri un fatto apparirà in questo periodo saliente quanto e più dell'impresa tripolitana: il reiterato e fiero attacco di qualcuno dei nostri statisti contro le fortezze del capitale straniero in Italia. Il pubblico italiano non se n'è quasi accorto: ma se n'è bene accorta la finanza tedesca. Essa pensa che non passeranno molti anni e avrà più di un buon motivo per detestare il nostro paese. Già da più lustri invece essa possiede in Turchia il suo campo d'operazioni più vasto e più sicuro. Giunta ultima nella competizione delle grandi Potenze per la spartizione del globo, la Germania, senza spendere un soldo e senza ferire un colpo, ha conquistato nell'Impero ottomano la sua più bella colonia. Per virtù del filo-islamismo di Guglielmo che costa in fondo così poco, il popolo tedesco ha potuto decuplare la sua attività economica. L'oriente mediterraneo non è soltanto il miglior consumatore della inesauribile produzione industriale tedesca, ma anche il miglior cliente bancario di Francoforte, di Amburgo e di Berlino. Prima che il Governo di Stambul sospendesse serenamente i pagamenti, i banchieri della Turchia si radunavano a Parigi nel Consiglio della *Banque Impériale Ottomane*. Per la bancarotta della Porta vendettero i loro crediti con l'ottanta per cento di perdita. Gli ebrei unti di cerume di Salonicco e di Galata, appoggiati ai loro parenti di Francoforte lustri di pomate e di profumi, ricomprarono tutta quella cartaccia rabbercata di segni coranici, riserbandosi di rivenderla al medesimo Governo turco, alla prima contrazione di un nuovo debito. Così avvenne; ed ebbero un'obbligazione di cento e sette lire per cinquanta lire di contanti e cinquanta di carta straccia pagata in origine mezzo marengo. Più tardi, internazionalizzato il debito ottomano, i titoli turchi diventarono titoli europei. La loro fortuna diede un riflesso a tutti i titoli d'oriente. La finanza tedesca ne trasse benefici formidabili. Dietro il paravento dei fondi turchi fu stretta la pace finanziaria fra la Germania e la Francia, che dal settanta avevano rotto ogni relazione. Con le concessioni delle linee ferroviarie dell'impero, l'operosità della Banca europea in oriente si fece più alacre: gli ambasciatori a Costantinopoli in un certo periodo parevan non fossero più diplomatici, ma mezzani d'affari, agenti di cambio e remissieri. Per la loro vastità e per il carattere politico che non poteva essere al tutto cancellato, i grandi affari d'oriente diventavano di più in più internazionali, ma sempre con predominio tedesco. Dal primo timido rifiorire del debito ottomano fino alla soluzione delle interminabili controversie anglo-russo-franco-tedesche per la ferrovia di Bagdag, la formazione di tutto il credito orientale è considerata dagli israeliti di Francoforte come il loro capolavoro. Che possiamo dunque fare noi italiani, se in questi giorni la *Frankfürter Zeitung* ci guarda con l'occhio dell'avaro al quale hanno sventrato il salvadanaio con una pedata? Niente: crollare le spalle. E ringraziare il sommo Ishova che è anche il nostro Padre Eterno e inspirò gli uomini del Risorgimento ad essere gli israeliti d'Italia per italiani come tutti gli altri; sì che nel nostro Paese la loro finanza va più o meno mescolata e confusa con quella non circoncisa, e non v'è in Italia una Banca ebrea che formi stato nello stato come accade in Francia e in Germania.

Noi siamo presi di stupore e di furore a vedere quegli Shylock mentre s'industriano a strappar qualche penna ai bersaglieri immobili nelle trincee. Santa Ingenuità, pregata per noi, e per me prima, che mi sono stupito e inferocito con gli altri! Ma se l'Impero ottomano s'annida ancora in Europa proprio per merito loro: se è la loro creatura! Ai giorni di Navarino tutta l'Europa era per la Grecia contro il Sultano. Questo virtuoso sentimento non era ancora sorpassato dagli eunuchi dello *chèque* e dai giannizzeri dell'obbligazione: il potere finanziario era allora appena in formazione. L'internazionale bancaria non aveva ancora peso da schiacciare le nazioni nascenti. La Borsa di Parigi che ora quota più di ottocento titoli ne quotava appena centoventi; ed era la più importante d'Europa. Tenevano il campo il romanticismo e la coltura: l'uomo si sentiva acceso per virtù di ciò che esaltava e allargava la sua umanità non per ciò solo che potesse deprimerla e incrementare della brutalità originaria. Le menti non erano piegate a quell'accettazione a quello sfruttamento di tutti i fatti e misfatti compiuti, che dopo il settanta, Bismarck trionfante potè imporre all'Europa. La nuova Italia scelse per nascere il momento opportuno: se a risorgere avessimo aspettato gli ultimi trent'anni del secolo scorso, le potenze ci avrebbero ridotto allo stato di una grande Creta o non d'una monumentale Macedonia... In quegli ultimi trent'anni l'Europa non ha pensato che a rinvestire utilmente i suoi capitali: ne intorno a San Pietro in luogo delle botteguccie di madonnine e di rosari del Sor Abramo e del Sor Isacco si fosse stretto come intorno alla Sublime Porta, il campo trincerato dei Rothschild, dei Mendelssohn e degli Oppenheim, aspetteremmo forse ancora l'invenzione d'un esplosivo dal calibro tanto possente da poterci aprire una breccia... Bisogna del resto essere poveri per gittarsi allo sbaraglio: soltanto i poveri sono prodighi e non misurano le perdite nè del danaro che quando è poco non pesa, nè del sangue che è la sola loro ricchezza ma che più s'accresce quanto più si versa. Se nel cascinale di Vignale, al seguito di Vittorio Emanuele si fosse trovato un sagace finanziere, il Gran Re avrebbe forse pensato che l'esausto Piemonte si sarebbe sfinito a pagare i settantotto milioni dell'indennità di guerra; e forse avrebbe accettato le offerte di Radetsky. Decaduto lo Statuto, disceso moralmente il Piemonte al livello di un qualunque reame delle due Sicilie, le possibilità italiane sarebbero rimaste tutte nelle torbide smanie impotenti delle sette. In verità gli uomini del Risorgimento nacquero, vissero e morirono a tempo. Come avrebbero fronteggiato le schiere di venditori senza titoli e di compratori senza quattrini che nella Borsa influiscono sempre più fortemente sulla politica europea?

BERGERET.

Il cav. Bartolomeo Mondaini
comandante del 23° fanteria
già di stanza a Novara, che nella battaglia sul suo corrente, passando a guado l'Uadi alla testa del reggimento, condusse i suoi battaglioni all'assalto alla baionetta, coprendo se stesso e le sue truppe di gloria.

Altri quattro arresti a Firenze
per il furto della Madonna della Stella

Firenze, 29, notte.

Questa mattina il giudice istruttore cav. Oscar Muzzi, spiccò mandato di cattura contro 4 persone, che sono state arrestate stanotte. Ecco i loro nomi: Averardo Bracciotti, pregiudicato, Baldi Emilio, carabiniere speciale, Bartolomei Giulio e Vivoli Pietro, il Bracciotti e il Baldi sono considerati dalle autorità quali autori materiali del furto al museo di San Marco. Il Bracciotti era stato già una prima volta arrestato, ma poi rilasciato per mancanza di prove. La sorveglianza su di lui però continuava attiva e incessante, anzi a tale scopo si erano fatti venire da Bologna agenti non conosciuti a Firenze, ai quali è stato dato l'incarico di pedinarlo. Il Baldi è ritenuto complice del Bracciotti. Gli altri due, cioè il Barzolomei e il Vivoli, sono denunziati come ricettatori. Anche i due custodi e il vetturino Zanni vengono sempre mantenuti in arresto. Si loro infatti pesa l'accusa di essere organizzato il furto, di aver cioè informato i complici del grande valore del quadro e di aver loro indicato la maniera migliore di operare l'impresa. Sarebbe poi accertata la complicità del fabbricante Zanni in quanto che egli, secondo i sospetti, avrebbe trasportato il quadro nella notte del furto. Ma c'è di più. La Questura annunzia che nella notte, o domani al più tardi, si avrà l'altro arresto di persona che in questo tempo siasi tenuta assai nascosta nell'ombra. In città il segreto sulle indagini col più vivo interesse.

Un piccante romanzo d'amore

Roma, 29, notte.

Un piccante romanzo d'amore ha avuto il suo epilogo a Viareggio. L'altra notte scendeva alla stazione ferroviaria di Viareggio il signor Renzo Castiglione, di Milano, il quale si recò dal commissario di pubblica sicurezza presente costui di recare nel viale Ugo Foscolo, ove in un elegante villino avrebbe potuto cogliere in flagrante adulterio la di lui moglie Brunatelli Enrica, di anni 28, di ricca e nota famiglia milanese. Il funzionario dopo aver chiamato anche 3 carabinieri si è recato sul posto per le constatazioni di legge. Mentre gli altri si trovavano in disparte un agente ha suonato il campanello e poco dopo si affacciava alla finestra un uomo che in guardia disse aver riconosciuto per il presunto amante della signora, un ricco industriale. Un guardia da lato di essere un fattorino telegrafico, ma il signore forse intuendo la cosa ha risposto che gettasse pure il telegramma nella buca delle lettere presso la porta di ingresso. A questo punto il commissario ha domandato che si aprisse senz'altro in nome della legge, ciò che è stato prontamente fatto. Infatti dopo poco più di un quarto d'ora la porta del villino si è aperta, ma di uomini non ve ne è rinvenuto nel villino che un vecchio servitore della signora Brunatelli, che intanto scorto il marito scagliava contro di lui ogni sorta di improperi. La scena che è avvenuta in casa fra marito e moglie è stata drammatica e si è dovuto al tatto del commissario se si sono evitati gli scandali.

Potrà più l'appoggio morale dell'Italia che la voce dei nostri cannoni

Lettere di ufficiali, soldati e marinai

Continuano a giungerci in grande numero lettere di ufficiali, marinai e soldati inviate alle famiglie e da queste gentilmente comunicateci. Ne scegliamo alcune pubblicandone i brani essenziali. Il sottotenente di vascello conte Girolamo Orsi di Casale Monf. scrive alla nonna, ch'egli chiama affettuosamente mamma, essendo orfano: « Fin tanto che avremo dietro di noi trenta milioni di Italiani che ci seguono trepidanti e che col loro plauso ci invitano a combattere valorosamente noi faremo da bravi il nostro dovere. A ben altre prove dovremo forse essere sottoposti vista la resistenza del nemico ma guai se un solo momento di debolezza venisse nel popolo italiano. *Per vincere c'è bisogno dell'appoggio morale dell'Italia più che della voce dei nostri cannoni!* Questo ti dico non tanto per te, quanto per il babbo e per Umberto. Pur rimanendo essi coi loro, nella loro qualità di medici, nel loro contatto col popolo, possono fare all'Italia tanto bene quanto ne possa far io compiendo qui il mio dovere. E' morto Granioli, già lo sapete: era un figliuolo d'oro. Per ognuno dei nostri soldati che cade vorrei cadessero mille turchi. Sta tranquilla sulla mia salute: alla minima disgrazia ne sarete avvertita dal Ministero.

Ancora una volta vi prego tutti quanti di essere i primi a venire in aiuto se ai necessero sottoscrizioni od altro ai nostri soldati e alle loro famiglie. *Sarà il miglior modo di darmi prova del vostro affetto* ».

Il maggiore cav. Pietro Sperati del 23.o fanteria, che è a Bumeliana, scrive: « Io qui sto benissimo poichè non piove più ed è un vero paradiso: mi pare d'essere a Nizza. Ora mi trovo distaccato col mio battaglione ai pozzi di Bumeliana in forti trincee dove non si corre alcun pericolo e l'unico desiderio è che questi boia di turchi si facciano avanti, ma non abbiamo avuta la consolazione di sparare un fucilata. In questi giorni abbiamo avuto una specie di inondazione, ma ora tutto è finito: ora siamo troppo tranquilli e ci sembra di essere alle solite grandi manovre ».

Il sergente Gaudenzio Ferrari di Ghemme presso Novara manda alla famiglia: « I soldati oggi sono tutti contenti che gli pago l'indennità di guerra, ridono come pazzi e non tralasciano di fare dei motti pieni di spirito, come del resto fanno in pace.

Ad onta degli strapazzi continui, di notte all'aperto sulla terra, il caldo enorme e la polvere sabbiosa che c'entra ovunque, non accennino a cessare, anzi, a quanto sembra siamo proprio all'inizio, la nostra salute, la mia in special modo non cessa di essere ottima, come pure ottimo è collo stato fisico, lo stato morale ».

Il soldato Esebio Gottardo Machiavaldo, di Cavaglià, appartenente al 99.o fanteria, scrive alla famiglia:

« Speriamo fra tutti col comando dai nostri rispettabili superiori di fare qui una nuova Italia civilizzata. Caro padre, non posso coi parole ringraziarvi abbastanza dei bel parere più volte datoci che facessi il possibile di venire in queste terre per aiuto a diffondere la patria in società coi miei fratelli italiani. Prego di gridare sempre viva i nostri fedeli Sovrani e viva l'Italia ».

Il tenente del 4.o fanteria, De Bernardi scrive da Derna ai suoi genitori:

« ... Dopo i fatti di Tripoli il generale Briccola ha dato ordini severissimi di sorvegliarmi e di giorno si lavora insieme alle donne e la notte si veglia agli avamposti! Credete pure che i giornali non esagerano quando decantano le doti eroiche del nostro soldatino!

« Oltre che nel combattimento, bisogna sentirli questi piccoli uomini grigi la notte muti, attenti, obbedienti, rispettosi, sempre pronti coll'occhio, lucente per l'insonnia, fisso in avanti nelle lande brulle ed oscure del deserto!

« Posso dire di aver passato una settimana di seguito in gran guardia sempre all'erta girando fra le vedette, dormendo a stenti qualche oretta, buttato in terra con un tascapane per guanciale e la rivoltella a portata di mano. Il capitano mi ha fatto i complimenti; parecchie volte e dice sempre che è più che contento di me.

« Il 3 abbiamo fatto una ricognizione colla compagnia verso una casa sospetta lontana circa quattro chilometri dalle nostre vedette. Mentre si avanzava in formazione di combattimento partirono alcune fucilate che fortunatamente non colpirono alcuno. Come se quelli scarica fosse stato il comando corse veloce tutta la compagnia si slanciò contro il casegiato accerchiandolo in un batter d'occhio. Io naturalmente ero alla testa! Mi sono gettato contro una porta mentre uno sappiore con un colpo di scure stava abbattendo una grata di fucile che sporgeva da una feritoia, vi introdussi pel buco la rivoltella e feci lo partire un colpo. Si sentì un urlo di bestia ferita e contemporaneamente un caporal maggiore di Varese, un certo Lattuada, del 92.o, con un magnifico colpo di scure ed un moccolo formidabile abbattè l'uscio. Tutti gli arabi erano a fuochi e uno è stato ferito all'addome, credo, dalla mia rivoltella e morto poco dopo; tutti gli altri sono legati colla funicelle delle tende, e portati a Bengasi.

« Il colonnello Moccagatta ha fatto un elogio speciale alla compagnia riunita per la bella prova di coraggio e di energia data in quel giorno. Sono rimasto molto soddisfatto anch'io dei miei bravi soldatini.

« Le mie addette alla brigata han riferito che i baduini affamati hanno deciso di sbiancare su tutto il fronte e noi ci attendiamo serenamente fiduciosi di ricevere come meritano. Se non vengono il generale Ameglio ha deciso di avanzare, quantunque la stagione non sia propizia, per andarli a fucilare nei loro covi. Ardo dal desiderio di sentire ancora la musica del cannone, specialmente ora che son sicuro di avere al mio seguito dei soldati che attendono come amanti sarà mio scopo e che morranno con calma come al tiro a segno al Martinetto...

« ... Il morale è altissimo e ieri San Martino abbiamo fatto suonare alla musica gran Marcie Reali, grandi lini fra un delirio di entusiasmo di tutti questi bravi soldatini! Evviva l'Italia! Evviva il Re! ».

Il tenente Renzo Fissore, del 40.o fanteria, scrive ad un amico, in data 29 novembre, dalle trincee di Bumeliana:

« Anche noi siamo lieti che la popolazione d'Italia ci segua col pensiero e che la guerra sia voluta. E' necessario però che gli italiani sappiano attendere serenamente. Soprattutto essi devono avere fiducia nei nostri uomini che sono al Governo ed in quelli che qui ci comandano. E poi le armi italiane saranno sempre vittoriose e la bandiera nostra sventolerà su tutto il territorio della Tripolitania e della Cirenaica come oggi sventola su tutte le nostre trincee in omaggio alla Regina madre.

« In quanto ai nostri soldati sono semplicemente meravigliosi sia dal lato fisico che morale. Addirittura meravigliosi! Il modo poi come la spedizione è stata fatta è superiore a qualsiasi elogio: anzi non è mai abbastanza apprezzata. I soldati hanno sempre avuto i ranci caldi, cane, caffè, vino. Il caffè poi in abbondanza e ottimo e distribuito due volte per notte, a mezzanotte, poi alle cinque. Tutta l'azione in modo veramente meraviglioso e direi quasi incredibile, perchè sembra impossibile che si sia potuto possare in così breve spazio di tempo ai minimi particolari.

« In quanto poi alla ricchezza dei mezzi a disposti c'è da andarne veramente superbi, bentosto diventati inglesi! Credo appunto che sia un poco d'invidia che ha spinto i corrispondenti esteri a pubblicare certe notizie false non potendo attaccarsi ad altro ».

Il caporale Arnoldo Sbrana manda da Tripoli alla famiglia a Monte Carasso presso Bellinzona:

« ... Oggi siamo (la lettera è del 21 corrente) stati arrivati a dare man forte altri 30 mila soldati dei varii reggimenti, ai quali sono aggregati, si può dire, quasi tutti i richiamati della classe 1888. Domani arriveranno altre truppe e così finalmente con i cammelli comperati dal Governo possiamo incominciare andare avanti e farla finita una buona volta.

« ... Vi racconto un valoroso fatto, da me visto da un caporale-maggiore. Il suo capitano gli aveva dato l'ordine di fiancheggiare, con diversi granatieri, il grosso di una pattuglia in ricognizione. Era l'alba, mentre eseguiva l'ordine con questi valorosi e grandi miei compagni; i turchi e gli arabi, vedendoli, cercarono di colpirli alle spalle senza che se ne accorgissimo e tirarono diversi colpi verso i granatieri, comandati dal caporal-maggiore, il quale sfortunatamente rimase ferito alla gamba destra; quantunque ferito, questo bravo, coraggiosamente rinfrancò i suoi uomini e si slanciò di corsa sul posto ove erano partite tutte le fucilate dei nemici; in breve tempo li sbaragliò, lasciandone alcuni morti. Ma in questo frattempo il bravo riceveva una pallottola alla testa e rimase morto sul colpo. Onore a lui, forte e coraggioso.

« Credetelo, cari genitori, che per me fu un gran dolore; appresi la sua morte nella ore pomeridiane del 20, dopo una giornata terribile, dai suoi stessi granatieri, che lo nominavano con le lagrime agli occhi, esaltandolo come un eroe. Piansi l'amico perduto, ma di ciò, obedienti, o cari, non mi sono scoraggiato, anzi non vedo che il momento di potarlo vendicare, e se mi si presenterà l'occasione, come mi son certo, lo farò, non dubitate.

« Ad ogni modo, cari genitori, non dovete pensare che la guerra si faccia caricando i fucili con della stoppa, ma tutt'altro; anzi ci sono delle brave pallottole a mitraglia come noi oggi le adoperiamo, e simili pallottole nemiche passano sopra la nostra testa e vanno a conficcarsi sui tronchi delle palme, e vediamo innanzi a noi delle brutte facce nere che il sole di questa terra ha colorite.

« Insomma, non si ragiona più con queste bestie umane, e si tira mirando bene per la paura di sbagliarli. Il mio fucile continua dire che è raccolto sbagliare un colpo.

« Domani cambieremo posto, vi posso assicurare che non ho bisogno di nulla. Il vito benissimo ».

Da Tripoli il soldato Angelo Biale, del 36.o fanteria, scrive una lettera burlesca e giocondissima ai genitori:

« Mi trovo in questi deserti della Tripolitania, dove ne la passiamo molto bene. I datteri ce n'è tanti che mi cadono addosso mentre si dorme e arance e limoni ce li abbiamo a volontà e non possiamo mancare di stare allegri e al mattino veniamo la sveglia al suono dei cannoni e fucili degli italiani. Se volete che vi mandi un tiro per andare a passeggiare le vacche ve lo mando. Prima di venire a casa prenderò moglie qui e mi prenderò una giovane araba: è nera, bella, gentile e grassona e... antipatica. Ho scritto questa lettera al suono del cannone e ho visto anche il figlio di Lusbaschi Antonio. Addio saluti parenti e vicini ».

Il soldato Camillo Valente da Homs scrive ai genitori una lettera, nella quale è detto, fra l'altro:

« Adesso non si combatte più fino a quando non arriva l'artiglieria (era il 26 ottobre) e così si faremo vedere ai turchi *come si lavora in Italia!* Delle migliaia di palle dei turchi sono passate sopra la mia testa, ma nessuna mi ha colpito perchè *quei stupidi* tirano molto male. Non fanno come su che ogni due colpi ve ne uno (di morti) di meno al mondo ».

Altre interessanti lettere hanno scritto il maresciallo Luigi Sterpone, del 33.o fanteria; Enrico Cigerza, imbarcato sull'*Etruria* (il suo scritto è ribocante di patriottismo); il soldato Leandro Binetti, di Grassa Monferrato, il quale dice che l'Esercito italiano « va sempre avanti valoroso per la nostra patria Italia »; il sergente Delfino Cielo, del 3.o alpini, che rievoca il fiero grido: *Da ci si passi nen!* e dichiara che gli alpini si faranno onore « in nome del nostro Piemonte »; il tenente Riccardo Molinario, del 1.o genio, con l'augurio del ritorno « in un giorno non lontano, radioso di gloria per la Patria e per l'Esercito nostro »; il sottocapo-torpedeniere Armando Vinchi da Tobruk, narrando episodi di combattimenti già noti attraverso i telegrammi dei corrispondenti; il sacerdote salesiano don Felice Tallachini, che compie tra i soldati l'opera sua di carità e di patriottismo, e che dice: « La guerra è dura, ma noi siamo più duri ».

Anche un italiano residente a Nizza Marittima, il bersagliere Virgilio Feltrin, ha mandato da Bologna all'annuncio della sua destinazione in Tripolitania, una lettera ai genitori, dicendo: « State ben sicuri che il vostro figlio saprà difendere il nome della Patria e del suo reggimento. Prego non state mai in pensiero, anzi bevete un fiasco di vino alla mia salute! ».

Il sergente Gaetano Villa, del 36.o fanteria, scrive alla famiglia, abitante in via Parma, 54, e dice, fra l'altro:

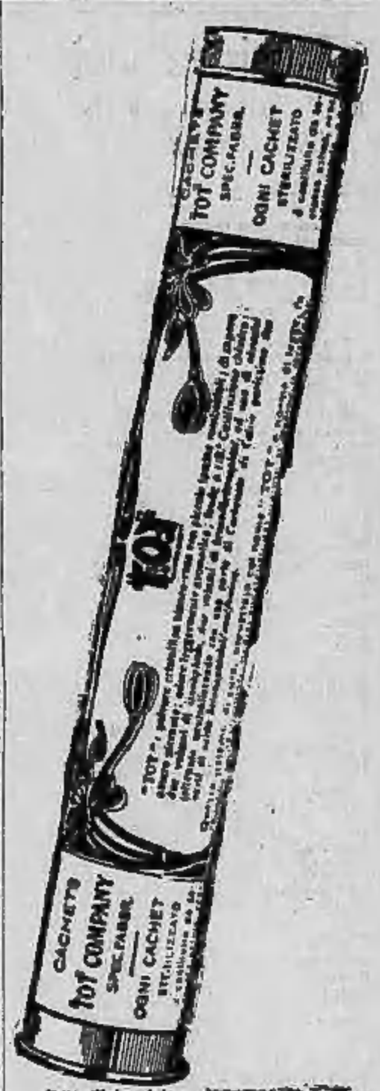
« Agli avamposti facciamo la solita vita: seduti nella sabbia, spettando l'apparire del nemico, si ciarla e si scherza, commentando nella più schietta allegria le fasi delle battaglie e degli episodi a cui abbiamo preso parte..... Soffriamo, ma siamo contenti di sacrificarci per la nostra Patria. Viva l'Italia! Viva Savoia! ecco la voce, il grido che empie l'animo nostro all'entusiasmo del combattimento e ci apre la via a nuove vittorie, a nuove conquiste, e ci fa sempre veramente soldati degni della Patria nostra e della divisa che ci riveste. Dio e la bandiera rappresentano le due fedi per le quali ci battiamo in questa impari e cruenta lotta. Speriamo che la pace si concluda presto, *altrimenti andrà male per i turchi!* ».

Il signor Ferruccio Furlan ha ricevuto da un suo cugino, il sott'ufficiale di marina Alfonso Marè, una cartolina. Il giovane si trovava sulla *Sicilia* e, ricordando la presa di Tripoli, inneggia alla bandiera italiana e dice: « Ora sono sventola mollemente alla brezza del deserto, mostrando a tutti che, alzata, non s'ammaina più... L'Italia è forte e grande, e noi faremo il possibile per farla sempre più grande ».

Il soldato Maurizio Rossi di Mario, appartenente all'8.o bersaglieri, scrive da Homs:

« O cara mamma, fratelli e cugini, non abbiate paura di me e non pensate male assolutamente, ch'io non mi trovo in condizioni brutte per ora e se poi verranno più brutte a me non fanno paura, perchè se fossero tutti leoni, io ai quali combattimenti non mi sono mai preso paura, anzi sembra che sia sempre stato il mio mestiere combattere, io non ho paura di niente, il mio pensiero più grosso è quello di ammazzarne tanti! ».

Leggete in settima ed in ottava pagina
"I Pezzenti" e il "Piccolo mulo"



Il "tot" si vende in tutte le farmacie dalle più accreditate drogherie di Italia e la marca "tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

I MIGLIORI VINI
Spumante Cancio
Piemonte Orsa Spumante
Asti spumante
Asti Champagne
Moscato Champagne
Asti Gran Moscato
Piedmont Extra dry
Lacrima Christi spum.
ITALIANI sono quelli della antica casa F.lli GANCIA & C.ª di Canelli provv. della Real Casa

Società "LA TESSILE"
MILANO
WOLLEN
STOFFE TUCH
UOMO e SIGNORA
Grazia e franco a chilometro il richiedo inviamo fuori Milano Campionario e Catalogo
AUTUNNO-INVERNO
assortito delle ultime novità.

LE STUFE VERE AMERICANE
"Bright Novelty e Regal Novelty"
fabbricate in America e non in Europa, le importa direttamente da New York e le vende ribassatissimo il
Magazzino Moderno - Torino
via Lagrange ang. via Cavour
Garantite per il buon funzionamento
Stanno acceso continuamente. Calore igienico regolabile. Eleganti, solide ed a prezzo mite.
Assortimento vasto diversi sistemi
— da L. 8 a L. 425 —
Tubi - Gomiti - Portacarbone Paralfuoco, ecc.
STUFE a GAZ dei migliori sistemi
Catalogo stufe gratis a richiesta

Spett. « Magazzino Moderno » - Torino.
La sua stufa Americana « Bright Novelty » da me acquistata è di mia piena soddisfazione perchè elegante, di facile registrazione e non esala alcun odore. Con stima.
Dott. Carlo Gossi, Via Madama Cristina, 78.

Miniere Solfuree Trezza Albani-Romagna
Società Anonima: Sede Bologna
Leggete l'avviso in settima pagina

Sabato, 2 dicembre
nell'occasione dell'apertura dell'Agenzia
dei
Grands Magazins du Louvre
di Parigi
in Piazza Solferino
saranno messi in vendita: Mantelli, Fourrures, Cappelli ed altre novità per la Stagione d'Inverno a prezzi senza concorrenza.

Un gruppo di cammelli coi guidatori arabi addetti all'Intendenza per il trasporto delle vettovaglie alle truppe

Entusiasmo popolare

per la partenza di nuove truppe

Il 35° fanteria lascia Bologna

Bologna, 29, sera.

Per oggi era fissata la partenza del 35° fanteria destinato a Tripoli. Il reggimento era stato diviso in due scaglioni, dei quali il primo composto di un battaglione e della sezione delle mitragliatrici, è partito stamane alle 7,40. Il secondo scaglione doveva partire alle 13,40, ma fin dalle 10 una folla imponente si era riversata per le vie che dovevano percorrere i soldati e che erano state pavesate da una infinità di bandiere tricolori.

Alle 11 il reggimento, preceduto da un corteo di bandiere, sodalizi, scuole, dalla fanfara dei bersaglieri e dalla propria musica, si è mosso dalla caserma.

La dimostrazione per le vie è stata addirittura entusiastica e indimenticabile. I soldati ringraziavano abbracciati ai cittadini senza ordine, continuati, carichi di viveri, di fiori e di regali loro dati dal popolo.

Alla stazione, dove i soldati sono giunti verso le 12,30, erano ad attenderli la Giunta comunale al completo col sindaco comm. Nadalini, l'on. Pini, altre autorità ed un'altra folla grandissima. I soldati hanno dovuto passare ad uno ad uno in mezzo alla folla che li abbracciava e li salutava tra grida entusiastiche di «viva l'Italia! viva Tripoli! viva il 35° reggimento!».

E' impossibile dare un'idea della grandiosa dimostrazione. Alle 13 il treno lentamente si è mosso accompagnato dagli ultimi entusiastici evviva.

Il saluto di Genova all'89° fanteria

Genova, 29, notte.

Questo mattino una commoventissima cerimonia si è svolta alla caserma dell'89.o fanteria destinato a Tripoli. Il reggimento era stato diviso in due scaglioni, dei quali il primo composto di un battaglione e della sezione delle mitragliatrici, è partito stamane alle 7,40. Il secondo scaglione doveva partire alle 13,40, ma fin dalle 10 una folla imponente si è riversata per le vie che dovevano percorrere i soldati e che erano state pavesate da una infinità di bandiere tricolori.

Alle 11 il reggimento, preceduto da un corteo di bandiere, sodalizi, scuole, dalla fanfara dei bersaglieri e dalla propria musica, si è mosso dalla caserma.

La dimostrazione per le vie è stata addirittura entusiastica e indimenticabile. I soldati inarcavano abbracciati ai cittadini senza ordine, continuati, carichi di viveri, di fiori e di regali loro dati dal popolo.

Alla stazione, dove i soldati sono giunti verso le 12,30, erano ad attenderli la Giunta comunale al completo col sindaco comm. Nadalini, l'on. Pini, altre autorità ed un'altra folla grandissima. I soldati hanno dovuto passare ad uno ad uno in mezzo alla folla che li abbracciava e li salutava tra grida entusiastiche di «viva l'Italia! viva Tripoli! viva il 35° reggimento!».

E' impossibile dare un'idea della grandiosa dimostrazione. Alle 13 il treno lentamente si è mosso accompagnato dagli ultimi entusiastici evviva.

I soldati partenti festeggiati a Milano

Milano, 29, notte.

La giornata di oggi è stata una giornata di grande festa patriottica. In tutti i crocevia militari, ovunque si scorgeva un soldato, si sono svolte dimostrazioni di entusiasmo. Molti soldati trovati sotto la galleria o sotto i portici vennero circondati e trasportati quasi di forza nei caffè centrali, ove vennero loro offerti dolci, fiori e vino, nonchè coccarde tricolori. Essi partiranno domani, e per domani si preparano solenni dimostrazioni.

Gli studenti dell'Università di Pavia, del Politecnico e dell'Università commerciale Bocconi di Milano hanno con sottoscrizione loro particolare, acquistato una bandiera di seta, che sarà donata domani al 7.o reggimento fanteria con cerimonia solenne.

Questa bandiera porta l'iscrizione: «Gli studenti di Milano e Pavia, ai soldati d'Italia».

Un altro distaccamento di guardie di finanza mandato in Tripolitania

Roma, 29, mattino.

Il «Messaggero» dice che, in seguito a richiesta del comandante generale Caneva, è stata disposta l'immediata partenza di un altro distaccamento di guardie di finanza. Partiranno in pari tempo il capitano Paravento ed i tenenti Clerò e Mascelli.

Da Firenze

Firenze, 29, sette.

Oggi sono partiti per Tripoli due reparti di soldati della Sanità militare e un reparto del 19.o fanteria. Erano accompagnati alla stazione dal generale Tettoni, comandante l'artiglieria, dal colonnello Brusoni, dalla Direzione di sanità, e dal colonnello Bonavoglia, direttore dell'Ospedale militare. I partenti erano accompagnati dalle Musiche del 69.o e 70.o fanteria, che durante il tragitto suonarono varie marcie. Una folla enorme seguiva i soldati, acclamando all'Esercito. Le finestre erano gremite di persone. Era tutto un agitarsi di fazzoletti e di bandierine tricolori. Giunti alla stazione, un'immensa moltitudine invase le vicinanze del treno. Ai soldati venne fatta distribuzione di sigari e sigarette, mentre parenti ed amici li salutavano. Fu chiesta insistentemente dai soldati stessi la Marcia Reale, che venne eseguita fra applausi.

Entusiastico saluto di Sassari

ai soldati in partenza

Sassari, 29, sette.

Oggi sono partiti per Tripoli 104 soldati del 46.o (capitano Mura e tenenti Bolasco e Bellavista), assegnati alla decima brigata. Davanti alla caserma le Associazioni e un'immensa folla fecero un'entusiastica dimostrazione ai partenti. Sul corso, affollatissimo, fu una vera pioggia di fiori, e alla stazione radunata e moltissima di persone rinnovarono ai soldati e ai loro ufficiali un cordiale saluto.

Da Ivrea

Ivrea, 29, mattino.

Ieri partirono alla volta di Tripoli 150 soldati del 54.o reggimento fanteria, insieme al capitano Storto, al sottotenente Geninatti e ai marescialli Pinocciani, Trambetti e Brianda.

Anche a loro la cittadinanza fece una cordiale dimostrazione. Alla stazione convennero tutte le Autorità cittadine. Ai soldati vennero distribuiti sigari, cioccolato e dolci.

Principi che preferiscono il suicidio alla fuga

Parigi, 29, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo al «New York Herald»: La «Novoje Wremia dice che, secondo informazioni provenienti da Pechino, alcuni dei principi di sangue reale sono d'avviso che tutti i membri della Dinastia debbano, ove questa cada, suicidarsi, giacchè questa soluzione è più dignitosa che non la fuga dalla capitale che viene raccomandata da Yuan Shi Kai».

Londra, 29, mattino.

Telegrafano da Shanghay al «Daily Telegraph»: «Le ultime notizie da Nankin mostrano come la città sia ormai per così dire tutta in mano dei ribelli. La Porta Tai pingwan della città è stata catturata dai rivoluzionari, i quali hanno ottenuto una grande vittoria. Ufficialmente le perdite sono le seguenti: i ribelli hanno avuto 300 uccisi e feriti; i lealisti 3500 uccisi e feriti.

«Il generale Wang, comandante in seconda delle truppe imperiali, è stato ucciso. La città è circondata; la flotta occupa il fiume. Molti incendi sono stati cagionati dal bombardamento e divampano tuttora. Questo attacco è stato certamente ben studiato e la cattura di Nankin è attesa per questa notte seguita dalla cattura di Pechino. Aspri combattimenti continuano ad Hankow. I due partiti traversano alternativamente il fiume e sono ricacciati indietro. Più di mille feriti sono stati in questi due ultimi giorni ricoverati negli ospedali».

Da Pechino telegrafano allo stesso «Daily Telegraph»: «Da telegrammi cinesi si rileva che il Tibet e Szechuan sono sorti in seguito ad un'insurrezione Tuan-fang, vicerè dello Szechuan, è prigioniero e telegrafa chiedendo disperatamente aiuto.

«Il giornale semi-ufficiale di Pechino, il «Daily News», pubblica telegrammi secondo cui il generale Lang Tien Wei, brigadiere dell'esercito moderno mancuriano, è arrivato da Mukden ed ha sollevato lo stendardo della rivolta nei quartieri generali di Dalay. Egli va reclutando migliaia di soldati, molti dei quali sono ben istruiti. La ferrovia della Mancuria meridionale fornisce gratuitamente il trasporto dei rivoluzionari».

Yuan Shi Kai

disposto ad accettare una mediazione?

Pechino, 29, mattino.

In un'intervista Yuan Shi Kai ha dichiarato di essere pronto ad accettare la mediazione di terzi fra gli insorti ed il Governo.

Secondo rapporti consolari i rivoluzionari di Hankow chiedono un armistizio di tre giorni onde ottenere l'assenso delle altre provincie ai metodi del Governo ed al mantenimento dell'attuale Dinastia.

La resa di Von Tchang è stata provvisoria; essa aveva per scopo di salvare la città dalla rovina.

Parigi, 29, mattino.

L'«Excelsior» riproduce un dispaccio da New York in cui si annunzia che Nankin è caduta nelle mani dei rivoluzionari. Sarebbe avvenuto un terribile combattimento corpo a corpo in cui vi sarebbero stati più di mille morti.

Otto prussiani uccisi nella Cina meridionale

Saigon, 29, mattino.

Notizie ricevute dalla missione Legendre annunziano che tutti i reazionari sono sfuggiti alla morte. Il dottor Legendre e il luogotenente Dessirier sono rimasti feriti. Il capitano Noiret è morto; il padre Castenetz, missionario, è rimasto ucciso nei dintorni di Yunan Fou. La sede episcopale del vicario apostolico di Guebriant è stata saccheggiata ed incendiata. Otto prussiani sono rimasti uccisi.

Altri commenti francesi

alle dichiarazioni di sir Grey

Parigi, 29, mattino.

I giornali commentano ancora il discorso di sir Edward Grey. Essi notano in generale che il discorso è ispirato dal punto di vista inglese, ma sembra che esso dia loro soddisfazione a causa della concordanza degli interessi anglo-francesi, che essi credono durerà quanto la rivalità marittima e commerciale anglo-tedesca.

Gli organi nazionalisti domandano però che la Francia si metta in grado di difendersi da se stesse.

L'«Eclair» lamenta che l'Inghilterra rifiuti il suo appoggio nei negoziati spagnuoli.

Jaurès nell'«Humanité» domanda che vengano immediatamente aperti i negoziati.

"La forza della franchezza,,

Londra, 29, mattino.

Sotto il titolo: «Un grave avvertimento», il *Globe* conservatore, scrive: Tutti approveranno il discorso di sir Edward Grey salvo le persone irresponsabili: i radicali cioè che si immaginano che la Germania combattesse al Marocco in favore del libero scambio. Essi possono credere qualunque cosa; la politica passata della Germania ispira gravi motivi di sfiducia. Noi vorremmo ben essere gli amici della Germania, ma non sacrificando l'amicizia della Francia.

La *Pall Mall Gazette* sotto il titolo «La forza della franchezza», dice: Nulla di più soddisfacente, di più rassicurante per il paese dal discorso di sir Edward Grey. L'onore del paese è in buone mani.

Nel suppiano da sir Edward Grey che non abbiamo nessun impegno segreto con la Francia e che possiamo stabilire con la Germania relazioni di vera amicizia: in altre parole, concludendo con la Francia un accordo, noi possiamo passare la spugna sulla lavagna della politica. E' dovere del partito liberale di tenere la mano a sir Edward Grey affinchè vi scriva le parole «Buona amicizia per la Germania».

L'«Evening» dice che «tutto è bene ciò che finisce bene. Il discorso di Grey sarà accolto con la più completa soddisfazione dall'enorme maggioranza degli inglesi e non deluderà amaramente che una minoranza: quella alla quale appartengono diplomatici esperimentati come Keir Hardine e Dillon».

Il Governo inglese non pubblicherà per ora alcun Libro Bianco

Londra, 29, mattina.

Ieri sera alla Camera dei Comuni Dillon chiese a Grey di comunicare alla Camera le informazioni che lo decisero ad approvare la spedizione francese a Fez. Grey rispose di non essere disposto per ora a pubblicare alcun «Libro Bianco» sul Marocco. Quanto al fatto accennato da Dillon il Governo inglese — disse — non fu chiamato ad agire.

Il Ministro d'Italia solennemente ricevuto dal Presidente della Repubblica portoghese

Lisbona, 29, mattino.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri, col cerimoniale solenne, il ministro d'Italia, che gli presentò le sue lettere credenziali. Il Presidente e il ministro scambiarono cordiali discorsi.

REATI E PENE

Processo Cuocolo

Viterbo, 29, sera.

Apertasi l'udienza, si procede al confronto tra il maresciallo Caperzuti ed il teste Chiavetti, lo scrivano Jovine.

Il Caperzuti dice non essere affatto vero quanto depose ieri in udienza il Chiavetti, e aggiunge che quest'ultimo recò da lui in caserma spontaneamente, non accompagnato da alcuno, ed espose quanto poi venne raccolto nei verbali. Il maresciallo poi esclude assolutamente di aver dato del denaro al Chiavetti, e ritiene che questi ha fatto una deposizione in tal senso perchè mandato da qualcuno interessato.

Il Chiavetti conferma quanto disse e giura di dire la verità, ed il Caperzuti lo rimbecca, invitandolo reclamente.

Il confronto continua, e il Chiavetti conferma le accuse lanciate ieri sera al Caperzuti; e questi si limita ad alzare e scrollare le spalle.

Anche il maresciallo Rho sostiene categoricamente la nuova deposizione del Chiavetti.

Si ha poi un confronto tra lo Stellato ed il Chiavetti. I due compagni di galera e di domicilio coatto però non si trovano d'accordo.

Il commissario Catalano dice che il Chiavetti è un ramingante ed un ladrone, che batteva la Marina, cercando ora di fare il colpo alle sarte, ora quando capitava, di tagliare il portafogli di una signora.

Il presidente quindi invita l'ex-brigadiere Cardinale ed il pubblicista Marinelli a salire sulla pedana, per vedere se sia vera la circostanza affermata dal Cardinale, e cioè che il pubblicista Marinelli ed il Durante si sarebbero recati a Secondigliano, il 12 luglio 1907, a richiamare Abbatemaggio, quando questi era stato a Napoli, a subire un confronto con Enrico Alfano.

Il Cardinale conferma quanto ebbe già a dirgli un giorno il Marinelli mila sua gita con Durante a Secondigliano, ma il Marinelli esclude assolutamente di aver detto ciò.

Cardinale con voce risoluta aggiunge:

— Il Marinelli può dire quello che vuole, ma io sostengo quanto ho già affermato. Potrei ammettere un equivoco se non ricordassi benissimo il discorso fattomi al Largo di Santo Spirito dal Marinelli. E fu proprio lui a ricordarmi della gita a Secondigliano.

Marinelli (con voce commossa): — Se mi fossi recato in quella circostanza a Secondigliano per prendere Abbatemaggio, avrei il più svergognato della terra. Lo giuro davanti a Dio, lo giuro sulle ceneri di mia madre che non è vero. Io non sono mai stato a Secondigliano. Ho veduto Abbatemaggio soltanto alla caserma di Monte Oliveto.

Il presidente annunciasce il Cardinale a ricordarsi bene, ma il teste con voce risoluta dice che nell'equivoco può essere caduto il Marinelli quando tre mesi sono ebbe ad incontrarlo al largo di Santo Spirito, e aggiunge:

— Il Marinelli può negare che lui ed il Durante ebbero incarichi dal capitano Fabroni di servizio in servizi delicatissimi? Può dire che non sia vero che il capitano Fabroni riponesse in essi maggiore fiducia che non in noi sottufficiali?

Marinelli: — Per doveri del mio ufficio e nell'interesse del mio giornale stavo molto in caserma.

Cardinale (interrompendo): — Ha preso parte a molti servizi.

Marinelli: — Non è vero: accompagnavo i carabinieri quando doveva eseguire qualche operazione.

Nell'udienza pomeridiana prosegue il confronto tra il Cardinale ed il Marinelli. A richiesta della difesa, l'avv. Pistolese desidera che siano molto spiegate alcune circostanze a proposito degli incarichi di fiducia affidati dal Fabroni ai giornalisti Marinelli e Durante. Il Cardinale dopo aver detto che il Marinelli era redattore del *Don Marzio* si presentava alla Caserma e dava informazioni, chiede al Marinelli che dica in pubblico quello che ha detto a lui dopo l'udienza di questa mattina.

Marinelli: — Debbo dire per la verità che incontrandomi tre mesi fa col Cardinale, affermò di essere andato il 13 luglio a Secondigliano a prendere Abbatemaggio per condurlo a Napoli, ma il fatto non è vero.

Presidente (a Marinelli): — E allora dovevate dire la verità stamane.

Il teste Giuseppe Zambrale, difensore di difesa del Nicola Morra, afferma che alla sfilata di carrozza di ritorno dalla festa di Montevergine il 5 giugno 1905, vide e sentì Morra che conosceva, mentre in istruttoria depose tutto il contrario.

Il teste Matteo Dorniste fa una lunga storia dei suoi casi colla giustizia, accusando i carabinieri di soprusi e di intimidazioni e fa una carica a fondo contro Abbatemaggio. Il maresciallo Caperzuti e l'ex brigadiere Cardinale aggiungono subito che non è un teste degno di fede, essendo un noto pregiudicato e camorrista.

Il fotografo Enrico Maiorana ammette e conferma una importante circostanza detta da Abbatemaggio sopra un furto che doveva essere compiuto.

Il teste Gennaro Cafiero dice di non sapere che suo figlio gli ha detto di essere stato basista nel furto alla canzonettista Santini, nè mai glielo ha detto la moglie. Dichiara il figlio un buonissimo ragazzo. Ciò non toglie che l'avv. Lioy faccia un lungo discorso per spiegare l'utilità della deposizione del teste Cafiero, padre del giovanetto che si confessò basista del furto nella canzonettista Santini, mentre l'accusa sostiene che basista di quel furto fu Gennaro Cuocolo.

Il maresciallo Farris ripete di essere convinto che il ragazzo Cafiero si sia confessato basista del furto alla Santini per aver avuto quindici lire, e che il ragazzo sia stato condannato innocente.

Il pretore Di Concilio viene interrogato sul suicidio del farmacista Pasquale Scotto, che ebbe a togliersi la vita quando seppe di essere stato citato come teste a difesa del Sorino. Egli dice che è ancora in corso l'istruttoria su quel fatto, ma ne dà qualche notizia. Afferma che intraprendesi le pratiche contro certo Valerio per tentato subornazione contro la teste Angela Della Guardia, sorsero elementi per dubitare che pressioni si fossero fatte verso Pasquale Scotto.

L'avv. Romualdi chiede al teste se per le sue indagini risulta il motivo per cui lo Scotto si determinò al suicidio.

A tale domanda si oppone la difesa. Il Procuratore Generale ritiene che la domanda formulata dall'avv. Romualdi debba essere rivolta al testimone, il quale nella sua coscienza vedrà nel caso si dovesse o non rispondere senza violare alcun segreto di istruttoria.

Stante l'ora tarda, il presidente avverte che risolverà l'incidente domani mattina.

Un'altra condanna del signor Argentieri

(Pretura Urbana di Torino — 29 novembre)

In seguito ad una vertenza cavalleresca col conte Avogadro di Casanova, Argentieri Ernesto aveva sporto querela contro il suo avversario, costituendosi Parte Civile.

Il giudice istruttore, esaminando gli atti, emanò ordinanza di non luogo per insussistenza di reato, contro il conte Casanova, mandando invece a giudizio l'Argentieri per l'articolo 244 del Codice Penale, il quale recita testualmente: «Chiunque pubblicamente offende una persona, o la fa segno in qualsiasi modo a pubblico disprezzo, perchè esso, a non abbia sfidato, o abbia ricusato il duello, ovvero, disonorando, o minacciando disprezzo, (salta all'in al duello, è punito con la detenzione da un mese ad un anno».

L'Argentieri aveva tempestivamente fatto opposizione, ed era ricorso in Cassazione, contro tale Ordinanza.

Oggi, alla Pretura Urbana, si svolse, in una continuazione, il procedimento penale, ed il Pretore, avv. Malinverni, lo condannò a due mesi di detenzione, che il signor Argentieri, essendo recidivo, dovrà scontare insieme con le precedenti condanne.

La condanna

dell'Esattore Consorziale di San Benigno

(Tribunale Penale - Sez. VI - 29 novembre).

Oggi fu ripresa la discussione contro Notario Maurilio, esattore consorziale di San Benigno Canavese.

Parlò, per la Difesa, l'avv. Pagliazzi, ed il Tribunale ne accolse quasi completamente le conclusioni. A favore del Notario fu dichiarato non farsi luogo a procedimento per le appropriazioni di fatto, di truffa e di appropriazione indebita.

Il Tribunale, però, avendolo ritenuto colpevole di peculato, per la distruzione di due cedole di proprietà del Comune, partendo dal minimo della pena, e concedendogli le attenuanti generiche ed il condono, gli inflisse la pena di mesi otto e giorni 20 di reclusione.

Il rinvio a giudizio

degli amministratori e sindaci della "Società Anonima Croveria,,

(Tribunale Penale di Torino).

Le carte processuali, ove sono svolte le fasche ed intricate vicende della Società Anonima Croveria, narrano di fatto della causa con un'abbondanza di particolari, che parrebbe quasi superflua, se la gravità delle imputazioni che si addebitano ai giudicabili non lo rendesse indispensabile.

Tali imputazioni noi trascriveremo quali esse furono redatte dal procuratore generale nella sua requisitoria, e da queste sarà facile rendersi un esatto concetto della causa.

Come nacque la Società

Basterà ora ricordare che Croveria Emanuele esercitava in Venaria Reale uno stabilimento per il caldeggio, impiantato oltre 30 anni or sono da Leopoldo Croveria, suo padre.

Nel 1906 la posizione finanziaria del Croveria Emanuele, nonostante che l'industria del caldeggio fosse attiva, presentavasi assai dissestata. Il 18 ottobre 1906 il Croveria passava in liquidazione, e nominava a liquidatore, con ogni potere, il signor Giuseppe Pino.

Durante la liquidazione, fallite altre trattative per la cessione dell'azienda, il Pino, creditore del Croveria, si adoperò per riuscire alla costituzione di una Società anonima, la quale assumesse lo stabilimento del Croveria.

Formatasi la Società, questa ebbe vita effimera. Infatti l'assemblea del 10 febbraio 1910 deliberava la sua messa in liquidazione, e nominava gli amministratori mancanti, ma passato assetto.

Allora vari azionisti il 21 aprile 1910 ricorrevano al Tribunale, a sensi dell'art. 150 Codice di commercio, lamentando che il Consiglio di amministrazione non si occupasse della Società; che era disinteressato, e che i sindaci non curavano la convocazione dell'assemblea, a sensi dell'art. 154, N. 3, Codice commercio; che mancava la direzione tecnica, che stante quello stato di cose si rifiutavano le ordinazioni, non si pagavano i creditori ed i fornitori della Società; che, non ostante la scadenza del termine, non si provvedeva alla discussione del bilancio 1909, cosa che du poi fatta solo all'assemblea del 15 aprile 1910; che non si lavorava, o si lavorava male; che nel bilancio 1908 risultavano delle perdite per L. 43,645 25, mentre nei precedenti bilanci risultavano delle attività; che nel bilancio erano notate delle partite per L. 285 mila corrispondenti ad attività inesistenti.

Il Tribunale, uditi gli amministratori ed i sindaci, ritenuto che tali fatti e specie quello ultimo lamentato era vero, o quanto meno non era stato smentito dal Pino, benchè gli amministratori ed i sindaci affermassero che i ricorrenti lo sapevano, ordinava con suo decreto 24 maggio la ispezione dei libri sociali a mezzo del prof. Bottino.

Il giudice istruttore, con ordinanza 8 giugno, dichiarò in confronto degli imputati, per alcuni non luogo a procedere per insistenza di reato, per altri, non luogo per insufficienza di indizi e per altri ancora dichiarò estinta l'azione penale.

I capi d'imputazione

Sull'opposizione della Parte civile, fu riaperta l'istruttoria e gli atti furono passati alla Procura generale. Con requisitoria 24 agosto scorso, il cav. Margara concludeva chiedendo alla Sezione d'Accusa che in accoglimento dell'opposizione della Parte civile, mossa contro l'ordinanza 8 giugno 1911 ed in parziale riforma della medesima, volesse rinviare gli imputati al giudizio del Tribunale di Torino per rispondere come segue:

Pino Giuseppe; Demonte ing. Michele; Savi avv. Benedetto; Mercandino Ernesto; Astuti ragioniere Pietro; Morra dott. Teodorico; Tabasso Giuseppe; Luscher Arnoldo e Ferrati Enrico del delitto p. e p. dall'articolo 246 Codice commercio in relazione agli articoli 82, 413 Codice penale per avere in Torino, previo programma 9 marzo 1907, lanciato dal Pino per la costituzione di una Società Anonima per l'industria del caldeggio, sulla base di 1000 azioni privilegiate e 2700 ordinarie del valore nominale di L. 100, la quale doveva svolgersi per mezzo dello Stabilimento Croveria da acquistarsi nella proposta somma di L. 445,000, (programma seguito dalla costituzione della Società avvenuta il 19 aprile 1907 con emissione delle 1000 azioni privilegiate) di correità fra loro compiuto una serie di simulazioni, cioè dato un pian valore immaginario di L. 100,000 al detto Stabilimento, falsamente rappresentandolo in rogito Baldioli 28 maggio 1907, in scrittura privata e fattura 21 maggio 1907, come complessivamente acquistato e pagato L. 500,000 invece di 350,000 ed emesso entro il mese di maggio 1907, invece delle 2150 azioni ordinarie del programma, 3500 della medesima ed annunziato un utile del 13 al 60, ottenendo mediante questo piano vasto nascosto in tutti i bilanci successivi e mediante l'assicurazione degli utili arretrati, che la maggioranza dei creditori del Croveria entro il maggio 1907 le accettasse in pagamento dei creditori verso la corrispondente contro partita sociale, con danno reale di essi creditori, con danno potenziale di possessori successivi.

2.o Demonte ing. Michele, Savi avv. Benedetto, Mercandino Ernesto, Morra dottor Teodorico, Luscher Arnoldo, Astuti rag. Pietro, Ferrati Enrico, Tabasso Giuseppe e Pino Giuseppe del delitto p. e p. dall'art. 247, N. 1, Cod. comm. per avere in Torino i primi cinque quali amministratori, il 6.o il 7.o e l'8.o quali sindaci, il 9.o quale direttore della Società, nella relazione e nel bilancio 31 dicembre 1907, approvato dall'assemblea generale del 23 marzo 1908, scientemente annunziato fatti falsi sulle condizioni della Società, specialmente comprendendo nella partita «Macchinario», segnata L. 253,443 45, un valore immaginario di L. 150,000.

3.o Demonte, Savi, Mercandino, Luscher, Tabasso, Astuti, Ferrati, Molino Ettore e Pino del delitto p. e p. dall'art. 247, N. 1, Codice commerc. per avere in Torino i primi cinque quali amministratori, il 6.o, il 7.o e l'8.o quali sindaci, il 9.o quale direttore, nella relazione e nel bilancio al 31 dicembre 1908, approvato dall'assemblea generale del 18 marzo 1909, scientemente annunziato fatti falsi sulle condizioni della Società, specialmente comprendendo nella partita «Macchinario», segnata L. 253,443 45, un valore immaginario di L. 150,000.

4.o Savi, Mercandino, Astuti, Rossi Enrico, Perino Giuseppe e Pino del delitto p. e p. dall'art. 247, N. 1, Cod. comm., per avere i primi due quali amministratori, il 3.o, il 4.o e il 5.o quali sindaci, il 6.o quale direttore, in Torino, nella relazione e nel bilancio al 31 dicembre 1909, presentati all'assemblea generale del 10 febbraio 1910, scientemente annunziato fatti falsi sulle condizioni della Società, specialmente comprendendo nella partita «Macchinario», segnata L. 253,443 45, un valore immaginario di L. 150,000.

5.o Demonte, Savi, Mercandino, Morra, Luscher, Pino del delitto p. e p. dall'art. 247, N. 2, Cod. comm., per avere in Torino, nell'anno 1908, i primi cinque quali amministratori, il 6.o quale direttore, in conformità al bilancio 31 dicembre 1907, fraudolentemente formati e distribuiti ai soci privilegiati interessi non prelevati sugli utili reali.

6.o Demonte, Savi, Mercandino, Morra, Luscher, Pino del delitto p. e p. dall'art. 247, N. 3, Cod. comm., per avere in Torino, nel maggio 1907, i primi cinque quali amministratori, il 6.o quale direttore, emesso 1000 azioni ordinarie per somma minore del loro valore nominale.

Il rinvio al Tribunale

La Sezione d'accusa, con sua sentenza resa pubblica ieri, confermava le richieste del Procuratore Generale, prendendo in esame anche alcune eccezioni presentate dalle parti.

Le eccezioni riguardavano presse irregolarità della notifica dell'opposizione ad alcuni imputati, in quanto la stessa non sarebbe stata notificata nella loro residenza o a mani di persone di casa.

La Sezione d'accusa respingeva tali eccezioni, ritenendo la notifica regolarmente avvenuta, e respinse pure la domanda di rinvio presentata da alcuni imputati. La stessa Sezione di accusa respinse pure l'istanza della P. C. per ottenere l'esenzione dell'imputazione, a sensi dell'art. 247, N. 2 e 3, anche ai sindaci, in quanto nella querela non si sarebbe fatto carico ad essi di tale imputazione.

Quasi tutti gli imputati sono però ricorsi in Cassazione.

Professore aggredito e malmenato

da un gran numero di studenti per le sue idee antinazionali

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, sera.

Il tumultuoso incidente avvenuto venerdì sera in Campidoglio ha avuto una ripercussione vivace e violenta quanto mai, stamane alle 11,30, all'uscita degli allievi dall'Istituto tecnico, ove è professore di letteratura italiana e vice-preside il prof. Luigi Bonfigli, consigliere comunale socialista. Già ieri l'altro, alla stessa ora, tutte le prof. Bonfigli usciva il prof. Carrara erano stati fatti segno ad una dimostrazione ostile da parte di alcuni studenti, i quali avevano voluto scorgere in essi, a causa della loro fede politica che professavano, degli irriducibili avversari all'odierna impresa in Tripolitania.

Stamane alle 11, di fronte all'edificio dell'Istituto e precisamente all'angolo di via dei Serpenti, cominciarono a convenire un gran numero di studenti di Dese e di università. Alle 11,30, quando cioè le lezioni furono terminate, gli allievi cominciavano ad uscire in gruppi, formando una vera moltitudine, che gli studenti dell'Istituto stesso andavano man mano aumentando. Varii professori usciti pei primi furono fischiati, ma il chiasso non assunse proporzioni allarmanti che quando dietro i cristalli della porta i dimostranti poterono scorgere la figura del prof. Bonfigli. Il segretario dell'Istituto, ben comprendendo quanto sarebbe potuto accadere, data l'estrema eccitazione degli animi, cercò di scortare il prof. Bonfigli a trattenersi qualche tempo ad aspettare che i dimostranti si dileguassero: ma il Bonfigli non ritenne assolutamente indispensabile adottare tale cautela e, seguito dal prof. Carrara, volle ad ogni costo scendere sulla via.

Allora avvenne una scena di incredibile violenza. La massa dei giovani circondò il professore e lo fece segno ad invettive e contumelie di ogni genere; qualcuno lo diede pure al percuotarlo a colpi di bastone. Intervennero quattro o cinque bidelli, intervennero vari professori, intervennero una quindicina di allievi dell'Istituto. Vi furono colluttazioni e percosse e la zuffa durò qualche istante. Finalmente il prof. Bonfigli fu potuto salvare e il gruppo dei dimostranti e allontanarsi rapidamente.

La cosa sembrava finita; senonchè, mentre il professore procedeva verso piazza della Carrette, gli studenti tornarono all'attacco, lo circondarono di nuovo e lo costrinsero a riparare entro un portone.

La faccenda stava per prendere una brutta piega. Una guardia di pubblica sicurezza, che si trovava a passare di là, accorse e si pose sulla soglia. Due cittadini e due bidelli gli presentarono man forte, e la massa fu per la fu fronteggiata. Intanto dall'Istituto, visto che armai non si sarebbe riusciti da soli a disperdere i dimostranti, venne telefonato al vicino Commissariato di polizia, affinchè si recassero sul posto tutti gli agenti disponibili. La ressa di fronte al portone durò un quarto d'ora; poi sul cui delle guardie comparvero, agli ordini di un delegato, e il gruppo degli assedianti fu a poco a poco disperso. Venne fatta avvicinare una carrozza, ed il prof. Bonfigli vi salì e si diresse verso la sua abitazione. Ma l'ultima fase della dimostrazione non era ancora finita. Infatti, quando la carrozza giunse un poco oltrepassato l'Arco dei Pantani, gli studenti, sbucati da ogni dove (si calcola che fossero al numero trecento), tornarono all'attacco, assalirono il veicolo, si aggrapparono al sofflotto, lo ridussero in pezzi e percossero ancora il professore, posto nell'assoluta impossibilità di difendersi. Molti urlavano: «Gridate viva l'Italia!, e voi rispondete: «Abbasso!». Molti fecero caso a quel grido. Il tumulto raggiunse il massimo grado. Per una sorta fortuna, il vicino a una stazione di carabinieri, che si precipitarono subito in gran numero, riuscendo, dopo non pochi sforzi, ad avvicinarsi alla carrozza e a porre in salvo il prof. Bonfigli, che condussero negli uffici. Poichè gli studenti si assiepavano sul portone, vennero chiusi i battenti, e la ressa non continuò che per pochi istanti ancora, in quanto che i carabinieri riuscirono facilmente a sciogliere la dimostrazione.

Tornata la calma verso mezzogiorno e un quarti, il prof. Bonfigli potè far ritorno alla sua abitazione.

Emorroidi - Affezioni della pelle

Chiunque soffre di eczema o di emorroidi può sbarazzarsi immediatamente e per sempre di questi mali. Il signor Giacomo Cavaliere, Corso Alfieri, 51, Asti, ci comunicava tempo addietro:

«Per sei anni sono stato perseguitato da emorroidi sanguigne, che mi avevano indebolito in un modo allarmante per le grandi perdite di sangue avute. Non so dirvi quanto abbia sofferto. Alle volte non potevo resistere e non sapevo come stare e dove trovare una posizione per sopportare questi tormenti. Ho fatto ricorso all'Unguento Foster (in vendita presso la Farmacia Chimica Dott. L. Bonticonitro, Corso Vittorio Emanuele, 86, Torino) che non ne potevo più, e mi ha fatto tanto bene che vi esprimo la mia sincera riconoscenza e piena soddisfazione per essermi liberato alfine da quel male».

«Firmato: *Giacomo Cavaliere*».

Undici mesi dopo aver parlato e nuovamente il signor Cavaliere ci scrive: «Sono rimasto sempre soddisfatto per l'alto avuto dal vostro Unguento Foster. E' un rimedio degno di tutti gli elogi, ed applicato sul male produce subito un grande sollievo. Vi rinnovo la mia espressione di gratitudine, assicurandovi che lo raccomanderò a tutti i miei conoscenti ed amici».

Si acquista presso tutte le Farmacie (esigere la scatola originale) L. 2.50 la scatola, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito Generale Ditta C. Giongo, 19, via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione. (5

L'AVARIA CHE UCCIDE

E' egli possibile rimanere indifferenti di fronte agli spaventosi effetti devastatori della terribile sciagura? E' egli possibile rassegnarsi a morire quando tutti già avariati sono usciti dal pericolo che li minacciava? Il Bi-Bisnol guarisce immancabilmente e radicalmente l'avaria, senza tema di ulteriori ricadute, senza regime, nè droghe, nè punture!

E' necessario scrivere subito all'Istituto di Biochimica, 5, rue d'Alexandrie, a Parigi, per ricevere gratuitamente, in piego suggellato, tutte le indicazioni per l'applicazione facile, da se stesso dell'ammirevole scoperta: il Bi-Bisnol. 41050

ERNIE

Cura radicale col Metodo del Prof. Bassini

Guarigione in OTTO GIORNI

Reparto ginecologia (malattie delle donne).

Dr. R. Serafini, via Napione, 9. Dalle 2 alle 4

Tel. 27-22 CASA DI CURA Tel. 27-22

di CHIRURGIA GENERALE e GINECOLOGIA

DIRETTORE: Prof. Dott. G. B. Boccasso

Medico Chirurgo —:— Aiuto interno

CONSULTI: ore 10 giorni feriali.

Amministrazione ed Ambulanza della SS. Sacre Vegliatrici Domenicane. 158

Torino - Via Villa della Regina, 19 - Torino.

Cure di Salsomaggiore a Torino

Catarri - naso - orecchio - gola - trachea - Linfatismo - Bronchiti - Artritismo.

Inalatorio Torinese a secco

Sistema KOHNTING

Via Campana, 3 (presso via Nizza)

S. PELLEGRINO

Acqua Bitsica - alcalina - arsenico - antidiarroica - Bicarbonicarsenica para

OTTIMA PER TAVOLA

Concessionaria per il Piemonte: Ditta F.lli PAISSA, p. S. Carlo, 2 Torino

VOLETE LA SALUTE?

DENTE di FERRO-CHINA-BISLERI

TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Gli editori di questi due manuali pratici sono convinti che ogni famiglia debba possedere almeno uno di essi, perchè vogliono che ogni famiglia sappia curarsi da sè, senza ricorrere al medico per ogni piccolo male. Ecco perchè hanno messo in vendita questi due manuali a prezzo ridottissimo. Chi vuole curarsi da sè, chi vuole curare i suoi cari, chi vuole risparmiare, deve possedere uno di questi due manuali. Chi vuole curarsi da sè, chi vuole curare i suoi cari, chi vuole risparmiare, deve possedere uno di questi due manuali.

Il Medico

CRONACA CITTADINA

Per maggior mancanza di spazio siamo obbligati di rimandare a domani la pubblicazione della 22.a lista di sottoscrizione a favore della famiglia dei morti e feriti in guerra.

La divulgazione di una gravissima quanto falsa notizia

Con intenzioni indubbiamente malvagie, e per impressionare sinistramente la cittadinanza, fu divulgata, ieri la notizia che tutto il 50.o reggimento di fanteria, composto in gran parte di torinesi, era saltato in aria, nel fortino Masseri, conquistato nell'avanzata del giorno 26.

Possiamo smentire nel modo più assoluto questa madornale invenzione, dovuta ad una ignobile e losca manovra.

La partenza del 4° bersaglieri per la guerra
fissata per venerdì

Il 4.o reggimento bersaglieri, di stanza nella nostra città da parecchi anni, partirà domani, venerdì, 1.o ottobre, alle ore 16,14, alla volta di Napoli per imbarcarsi per il teatro della guerra.

Il reggimento, come abbiamo detto, darà al comando del suo colonnello cav. Ignio Malfini, e sarà della forza di oltre 2000 uomini di truppa e di 54 ufficiali. I suoi tre battaglioni 66.o, 93.o e 81.o, della forza ciascuno di tre compagnie di 200 uomini l'una, saranno rispettivamente al comando dei maggiori cavalieri G. B. De Negri e cav. Cesare Piralo Birolì e del tenente-colonnello cav. Salvatore Catalano.

Del reggimento non furono mobilitati più i cicli, nè gli ufficiali a disposizione. Rimangono pertanto alla sede il maggiore cavaliere Perugino Bertoli, comandante il battaglione ciclisti, il tenente-colonnello cav. Carlo Durziano, a disposizione, il tenente-colonnello cav. Michele Politio, comandante il Deposito, il maggiore cav. Luigi Nasi, addetto all'Ufficio di mobilitazione, nonchè un certo numero di altri ufficiali, addetti all'istruzione delle reclute.

Ci si informa che la partenza avverrà dal Rivo del Vallino, perchè la grande massa di popolo che in tali circostanze invade la stazione centrale di Porta Nuova ha prodotto gravi inconvenienti nel servizio dei treni.

La Società ex-bersaglieri regalerà al reggimento una tromba d'argento per suonare l'allarme alla baionetta.

Il commiato del colonnello

Il Sindaco ha ricevuto dal colonnello del 4.o Reggimento bersaglieri, cav. Malfini, la seguente lettera di commiato:

« Il 4.o Reggimento bersaglieri sta per lasciare Torino diretto sulle nuove terre, ove era avvenuta, tra gli inni della vittoria, il tricolore d'Italia.

« Prima di lasciare questa Città, a nome mio, dei miei ufficiali, sottufficiali e bersaglieri, mando un caldo saluto a Lei e alla cittadinanza tutta, certo che il mio Reggimento trarrà auspici di vittoria anche nel nome augusto di Torino, che fu culla gloriosa alla risurrezione di Alessandro Lamarmora.

« Il colonnello comandante il Reggimento
« *Firmato:* IGINIO MALFINI ».

A tale lettera il sindaco ha subito risposto pregando ai bersaglieri partenti, coi voti più fervidi di prossimo glorioso ritorno, un caldo affettuoso saluto a nome della intera cittadinanza torinese.

L'« Associazione fra Mantovani » ha invitato i suoi soci a trovarsi alla stazione per salutare il colonnello Malfini che appartiene alla Associazione stessa.

L'Unione Monarchica Liberale Umberto I interverrà con bandiera a salutare i partenti ed a tal uopo invita tutti i suoi soci che desiderano prendere parte a tale patriottica dimostrazione a trovarsi domani, venerdì, alle ore 14, alla sede dell'Unione per recarsi in corteo al luogo della partenza.

150 alpini partono per Tripoli

Oggi, alle ore 16,30, provenienti da Pinerolo, partiranno per Tripoli 150 alpini, comandati dal tenente Aller o Ferrero, di Torino.

I forti soldati vanno a rinforzare i reggimenti che già si trovano nella nuova Colonia.

Un reparto del 6° genio

Fra pochissimi giorni — probabilmente il 3 dicembre — verrà inviato sul teatro della guerra un primo reparto di militari del genio ferrovieri, composto di un sergente di compagnia, di due caporali-maggiori e di undici soldati. Essi saranno assegnati al servizio dei *chemins* pei trasporti militari. Tutti i partenti hanno chiesto di essere assegnati alla piccola spedizione.

Partenza di artiglieri

Ieri, col treno delle ore 15, sono partiti per Piacenza, ove si recano per equipaggiarsi, cinquanta militari del 5.o artiglieria.

Una bella iniziativa

Il Consiglio di Amministrazione del Convitto Nazionale « Mario Pagano », di Campobasso, su proposta del rettore, Giordano, ha deliberato di concedere un *posto gratuito* nel Convitto ad un figlio di ufficiale morto nella guerra in Tripolitania.

Il boicottaggio dell' "Illustration,,
Il saluto al 34.o

Il signor D'Alberto Migliarti ci scrive che anche il Circolo Umberto I di Nizza ha deliberato di destinare il prezzo di abbonamento all'*Illustration* alla sottoscrizione per i soldati feriti o caduti.

Nella stessa lettera aggiunge che la cittadinanza nizzarda ha fatto un'entusiastica manifestazione alle truppe del 34.o, di passaggio alla stazione e diretto a Tripoli. Ai militari furono offerte bottiglie di vino e cibarie.

Hanno anche boicottato l'*Illustration*, il *Caffè Carpignano*, di Torino, e la *Società del Casino*, di Modena.

Una festa della beneficenza

Al Ricreatorio Principessa Laetitia, in via Bizzozero n. 8, si è svolta ieri una cerimonia gentilissima. Mille e quaranta povere donne visitate dalle Dame di Misericordia, ricevettero dalle mani della Principessa Laetitia, che è presidentessa effettiva della pia istituzione, pacchi di doni — caffè, paste, cioccolato, galette, formaggi — offerti dal Commissariato del Brasile, e sterlizzante scatole di carne congelata offerte dal Commissariato della Repubblica Argentina all'Esposizione. Il Commissario argentino sig. Carlos D. Girola e quello brasiliano sen. comm. Costa-Sena vollero con questa distribuzione di prodotti tolti al loro padiglioni, fare opera gradita alla città di Torino e ai suoi poveri. Ambedue, sia con l'ing. Mistello e col conte Leonardi assistevano alla distribuzione, ebbero vivi ringraziamenti dalla Principessa e dalle dame Fra queste si notavano la contessa Visone, la contessa Amalia Cappello, la contessa del Borgo, la prefettessa contessa Vittorelli, la contessa Frola, la contessa Rossi, le signore Leumann, Pavia, Matilde Carpano, Bargilli, la baronessa Marazio Amat di S. Filippo, la contessina Avogadro, le signore Bay, Franchi, Mistello... e molte altre ancora della migliore società torinese.

Rappresentava il Sindaco, l'assessore cav. Canvin. La Principessa distribuì essa sola tutti i pacchi alle donne, che le venivan fatte sfilare dinanzi: i pacchi recavano i colori delle bandiere argentina e brasiliana. In fondo alla sala campeggiava il tricolore.

In principio della cerimonia una bambina disse qualche parola e presentò alla Principessa un mazzo di fiori; alla fine, quando S. A. si fu allontanata in automobile, venne offerto un « thè ». Mentre questo veniva servito, il cav. Canvin salutò e ringraziò con frasi gentili i due commissari, che risposero riconoscenti. Così, con la semplicità che le si addiceva, si chiuse questa festa della carità, che fu un'eco simpatica dell'Esposizione.

Camera di Commercio

(Seduta del 29 Novembre)

Il Consiglio camerale si è riunito ieri in sedute pubblica sotto la presidenza del comm. Bocca, assistito dal vice-presidente comm. Bozzalla e dal segretario generale cav. uff. Dogliotti. Erano presenti i consiglieri Lombardi, Bognone, Berzia, Fasano, Tedeschi, Negri, Sacerdote, Giorgis, Bosso, Bellia, Rossi, Craponne, Solopis, Peltzolo, Penotti, Pia, Ottolenghi.

Aperta la seduta, il presidente tratta i lavori con alcune comunicazioni riguardanti affari di ordinaria amministrazione. Comunica inoltre che la Direzione della Ferrovia Santhià-Biella si è dimostrata propensa ad accogliere il « desiderata » espresso dalla Camera in ordine ad una modificazione mediante cui sia possibile giungere a Biella alle 19,30. Comunica pure essere giunta notizia di un principio di boicottaggio delle merci italiane in India per opera dell'elemento musulmano del lontano Oriente. Infine annunzia che nella Giuria incaricata dell'assegnazione del premio di 50.000 lire del concorso camerale furono fatte alcune modificazioni; così all'on. Monti (assente) quale presidente fu sostituito il professor Filetti, e quale membro l'ing. Dubosc; il sig. Mastro fu sostituito dal cav. dottor Schiapparelli).

Proseguendo nell'ordine del giorno, la Camera nomina a membri della Commissione di scrutinio dei risultati delle elezioni commerciali del 3 dicembre, i consiglieri: Pellolio, Sacerdote, Negri, Sclopis, Berzia. Si relaziona De Bosso, la Camera accorda un contributo per l'impianto telefonico per Rivarolo Canavese, Feroe Rivara e Castellamonte. Su relazione del presidente venne accordato un contributo straordinario di L. 2500 al Laniflcio Scuola Piacenza di Biella, un contributo straordinario di L. 800 alla Scuola tipografica, di L. 1600 alla Scuola-Conceria, di L. 500 alla Scuola di disegno di Castellamonte, e un complessivo contributo di L. 1100 all'Istituto Professionale operaio. Su quest'ultimo stanziamento si impegna una discussione sollevata da Tedeschi, il quale stima utile conservare all'Istituto l'assegnazione di medaglie. Di questo parere si manifestano pure Ottolenghi e Negri.

La Camera, votando il contributo, accoglie la proposta del presidente di studiare la questione e di discuterla in una futura seduta. La Camera approva in seguito il bilancio preventivo del 1912 ed inoltre al presidente piange all'ozono di Sacerdote per le cure assidue che dedica alle finanze camerali.

A membri della Commissione pel conferimento delle Borse di studio furono designati: Per la Scuola superiore di commercio: Bozzalla, Negri, Usseglio e Rissudo; per la Scuola media: Bozzalla, Pomba, Sclopis, Toesca, di Castellazzo. A rappresentanti della Camera in seno al Consiglio Superiore del Lavoro furono designati il comm. Romolo Tittoni presidente della Camera di Roma, ed il comm. Carlo Dané presidente della Camera di Genova.

Il ritiro del presidente alla Camera motivato
ed un plauso all'esercito

Dopo il disbrigo di altri argomenti di ordinaria amministrazione, il comm. BOCCA saluta i colleghi, ringraziandoli di avere potuto essere a capo di un'accolta di uomini che si dimostrarono sempre consci dei doveri assunti col mandato ed essi conferito dagli elettori camerali. Chiunque appartenne al Consesso, che sia per terminare le sue funzioni, sente grazie a sè legittimo il compiacimento che diviene dalla coscienza di non avere trascurato o negletti gli interessi del distretto. Ricorda l'opera del suo predecessore, senatore Rossi, e un particolare saluto rivolge al collega Craponne, che, per disposizione di legge, non potrà più fare parte della Camera. A lui, che nel breve tempo è suo appartenne al Consesso, diede prove di intelligenza e di zelo, esprime il rammarico di tutti di non potere più averlo a collega (*Approvazioni*).

Prima di chiudere il suo discorso, egli crede doveroso rivolgere un pensiero all'esercito ed all'armata nostri, che nelle lontane terre d'oltre mare tengono alto il nome e la fortuna di Italia (*Applausi vivissimi*).

CRAPONNE ringrazia per le parole a lui rivolte, e dice che egli considerarà sempre come un onore l'avere appartenuto al Consiglio della Camera.

OTTOLENGHI, anche in nome dei colleghi Tedeschi, Negri e Fasano, presenta il seguente ordine del giorno, a complemento del saluto rivolto dal presidente alle truppe. La lettura dell'ordine del giorno solleva un'ovazione da tutti i banchi. Esso dice:

« Prima di sciogliersi, la Camera di commercio sente l'imperioso dovere di mandare un voto di plauso e di ammirazione all'armata ed all'esercito, che, combattendo nella Tripolitania e Cirenaica, tengono alto l'onore della bandiera italiana, bene auspicando per l'avvenire economico delle nuove terre italiane ».

Una prolusione all'Università

Oggi, alle ore 17, il professore Carlesia terrà, nella Regia Università, la prolusione al suo corso, sul tema: « La democrazia italiana alla fine del secolo XVIII ».

Chi è il falso giornalista
che si spacciava per Giuseppe Bevione

Il giovane che sul piroscafo « Principe di Udine », nella traversata da Buenos Aires a Genova, si spacciava per Giuseppe Bevione e questa finzione continuò poi a Torino e molto probabilmente altrove, non è stato ancora rintracciato. L'autorità di pubblica sicurezza possiede però la sua fotografia, che figurava nell'album dei truffatori. Come abbiamo detto, il giovane non è alle sue prime armi, e tempo fa ebbe anche delle noie per essersi messo in truffaldine serie con un tipografo, allo scopo di fondare un giornaletto. Il falso Bevione è certo Enrico Bonesio, abitante in via Bogino 21. La famiglia, scasperata dai continui dispiaceri ricevuti, ha dovuto ricorrere alla porta. Bonesio, che ha potuto gabellare tante persone, non ha ancora venti'anni. Ci si informa che a Pettinengo le autorità lo credettero veramente il nostro collega Bevione, perchè come tale l'aveva presentato la signora che l'aveva conosciuto a bordo del « Principe di Ud.ne » e che si era recata con lui in automobile nelle terre biellesi.

Speriamo che questo folle mezzo di arricchimento adotto a coloro — e ce ne sono purtroppo! — che in pubblici ritrovi o nei loro rapporti privati vanno spacciandosi come redattori o corrispondenti del nostro giornale. È una preferenza della quale facciamo proprio a meno, perchè non ci lusinga affatto.

I ladri

Mediante scasso, ignoti penetrarono nel negozio della signora Berra Luigia, in via della Zecca angolo via Rossini e vi rubarono alcuni effetti di biancheria del valore di 50 lire. Altri ignoti penetrarono nell'abitazione di Fericlo Marianna alla in via Palazzo di Città, N. 15, e vi rubarono L. 8 in moneta.

Nel bazar di Valdata Angelo, in via Po, fu arrestato un ragazzo che aveva rubato vari oggetti del valore di 6 lire. Per furto di un berretto del valore di L. 5 in danno del signor Garigllo Francesco, negoziante in piazza Falchera, fu arrestato certo Farcia Pietro di Carlo, d'anni 18. In seguito a denuncia fu arrestato pure Casalini Luigi di Francesco, d'anni 20, il quale approfittando della sua qualità di custode dell'Azienda elettrica aveva asportato dai magazzini dell'azienda stessa, in via Pellerino, chilogrammi 900 di filo di rame. Parte della refurtiva fu recuperata.

I pericoli dell'elettricità

Causa la rottura di un filo di sostegno della trazione elettrica, i fili conduttori si abbassarono per tutta la lunghezza del ponte Isabella, ed uno si strappò, venendo a contatto col suolo, in modo da costituire pericolo per i passanti. Per disposizioni delle guardie municipali, venne tosto sospesa la circolazione sul ponte, eliminando così ogni probabilità di disgrazie. Intanto la Società interessata provvide a togliere la corrente e a riparare il guasto. Il servizio tramviario fino alle ore 17 rimase limitato all'angolo di via Monti e corso Massimo d'Azeglio.

Pel dono natalizio
ai nostri soldati in guerra

Ieri giornata campale per l'affluenza dei doni alla Mole Antonelliana, per rendere allegro ai nostri soldati in Tripolitania e Cirenaica il prossimo Natale. Con questa sera termina il tempo utile per le offerte. Domattina le numerose casse verranno sui carri e portate alla Stazione di Porta Nuova per Genova. A tale proposito facciamo vivo appello alla cittadinanza di voler dare offerta anche in danaro per poter sopperire alle spese del trasporto da Torino al Porto di Genova.

Barra Dario - Dario Secondo & Nipoti, 500 bottiglie; Henn Fratelli, Rivoli, 15 cassette sapone disinfettante al formaio; E. Rostan & C. 1 cassa di 200 biscotti cioccolato; Melano Battista, Kg. 33 formaggio; G. B. Carpano, 24 casse Vermouth; Soc. An. Trinchieri Annibale, 8 casse di 2000 bottiglie vino chinato Trinchieri; Venchi cav. Silvano, 2 casse caramelle, 1 cassa cioccolato; Giordano Angelo, 1 cassa di 24 bottiglie di liquore al latte; N.N. corso Oporto 5, 50 scatolette sigarette Macedonia; Fratelli Franco confettieri, 1 cassa di 50 Kg. panettoni; Soc. An. Torinese di conserve alimentari già Norsa & Siccardi, 1 cassa di scatole alici in salsa piccante, 1 cassa di scatole antipasto Stella Polare, 1 cassa di gelatina d'uva; Cav. Leone Globergia, 1 cassetta di Kilo 29, confetti; Pasticceria Carlo Marchese, 12 bottiglie vino medoc, 12 pacchi caramelle; Pietro Teghillo, 1 cassa di 12 bottiglie barbera; Confetteria Sciamengo succ. Bonfante & Morando, 1 cassa cioccolatini; Gaetanino Meregaglia, 100 sigari; Filippello Fortunato, Kg. 30 formaggio; Camera di Commercio Italiana di Buenos Aires, Della Daniele & Bassi, 3 casse di Kg. 150 cioccolato e confetti; Confetteria Brollo, Kg. 1 confetti e cioccolato; Signorina Nicol, 1 pacchetto confetti; Raimondo Luigi, 8 bottiglie barbera; R. R. 50 pacchetti sigarette; Guido Tacconis, 1 cassa bottiglie vino; Nicol Alfredo e fratelli, 150 sigari; Cav. Carlo Quaglietti, 2 casse Champagne; Pescini Tommaso, 1 cassa di 100 scatole sardelle; Quaranta Pietro, 1 cassa di 23 chili formaggio olanda; Francesio Gino, 1 pacco calze, cartoline e sigari; Bava Angela, 1 cassetta cioccolatini e galettine; Barella sorelle, 1 cassettina galette; Conigi Masoero, confettiere, 58 bottiglie vino marsala chinato; Ditta Fraund Gallor e C., 100 bottiglie vino chinato e 100 vermouth; ing. Bertrand per Signori Boschetti, Maderno di Salò, 3 bottiglie cedro; Bambara Nicastro, 3 bottiglie liquori; Capozza-Casserano, 2 bottiglie liquori; Ditta Durbiano, Cuneo, 25 bottiglie e 5 bottiglie di alcool atomatico; Brunasso Francesco, Cuorgnè, 12 bottiglie amaro Re Arduino; Nazzaro Ernesto, Chivasso, 2 scatole latta e 10 pacchetti nocciolini; Nicola Rossari, Zurigo, 3 bottiglie liquori e 15 gazosa; Ditta Bassetti & Giorgetti, Torino, 2 forme formaggio; Banzatti & Villa per i loro rappresentati, Torino, 42 bottiglie vino (seconda sottoscrizione); Mauro Cav. Carlo, Torino, 24 bottiglie vino barbera; Gallia Carlo, Torino, 10 bottiglie vino barbera; Toesca & Sachis, 24 bottiglie liquori e vini, 1 pacco cartoline.

Mostra Collettiva di Catania, rappresentante dott. A. Loiacono:

Dott. Filippo Fanales, Caltagirone, 4 bottiglie vino; Tenarelli Fratelli, Catania, 15 bottiglie cognac; Granata Giovanni, Riposto, 20 bottiglie vino; Alfio Grassi, Nicolosi, Riposto, 6 bottiglie vino; Mazzullo Domenico, Catania, 4 bottiglie vino; Fratelli Galeano Mazullo, Riposto, 3 bottiglie marsala e 2 bottiglie alcool; Boldrini cav. Tito, Catania, 2 bottiglie amaro siciliano; Vasta Giuseppe Pietro, Riposto, 4 bottiglie vino; Letterio De Natale, Riposto, 5 bottiglie vino Etna; Bourgeois G., Riposto, 6 bottiglie vino; Grasso Giacomo, Riposto, 2 bottiglie marsala, 2 mosto concentrato e 1 di spirito puro vino; Santulli Michele, Riposto, 3 bottiglie vino; Regia cantina sperimentale di Riposto, 4 bottiglie vino nero e 4 bottiglie vino bianco; Poli Nino, Riposto, 4 bottiglie aceto; Istituto agrario Valdisavoia, Catania, 2 vasi miele; Fichera Bernardo, Catania, 25 scatole conserva pomodoro; Di Bella Salvatore fu Antonio, Catania, 50 scatole conserva pomodoro; Fichera Bernardo, Catania, 50 bastoncini liquirizia. In un precedente elenco bisogna leggere il nome della ditta M. Prelis e C. e non Prelio.

Volontari Ciclisti

Il nuovo regolamento del Corpo nazionale V. C. A., andato testè in vigore, concede agli iscritti al Corpo parecchie facilitazioni riguardo al servizio militare, fra cui il rinvio del 3 mesi a prestare servizio, promozione a caporale dopo tre mesi, iscrizione ai reparti ciclisti, sia nel primo servizio, sia nei richiami, preferenza nell'ammissione al corso allievi sergenti, indennità durante le esercitazioni colle truppe del regio esercito.

È aperto un arruolamento straordinario per chi volesse approfittare del corso di istruzione per la prossima chiamata di leva.

Le iscrizioni si ricevono presso il Comando, via dei Carolina, N. 12 (Distretto militare), ai martedì, giovedì, sabato, dalle 21 alle 23, ove si possono avere tutte le indicazioni riguardo le istruzioni, e presso la sede del Comitato provinciale (Touring Club), via Roma, 32.

Come i turchi trattano gli italiani

Questa la dedichiamo a quei nemici della Patria che fremono di tenerezza per i turchi e di sdegno per gli italiani, i quali hanno il demerito di voler essere dovunque e sempre rispettati.

Ecco giunto a Torino, con la moglie e la suocera, il fornaio Emilio Bertonelli, toscano, il quale viveva da due anni a Scutari e lavorava nella panetteria di Giuseppe Scappino. Il giovane ha dovuto fuggire e rimpatriare per non finire vittima della barbarie turca. Egli ci ha narrato che il suo padrone, dopo la dichiarazione di guerra, ha subito ogni sorta di vessazioni. Bertonelli poi fu fatto segno alle peggiori ingiurie ed agli sfregi più triviali. Una notte, mentre si recava al lavoro, fu fermato da tre soldati turchi, i quali lo derubarono del portasigarette, non avendogli trovato l'orologio; poi gli tolsero il cappello, se ne servirono come di un vaso non precisamente etrusco e vollero rimetterglielo in capo! Se il malcapitato Bertonelli ebbe salva la vita è un miracolo. Egli aveva dichiarato di essere austriaco, perchè il console di questa Nazione aveva l'incarico della protezione di tutti gli italiani, ma i soldati se ne infischiarono. Il Bertonelli protestò presso il console austriaco e fu consigliato allora a... rimanere in casa. La posizione di questo nostro connazionale è della più famiglia divenne tale che i malcapitati dovettero rimpatriare.

Una vecchia investita da una vettura tramviaria

Ieri mattina certa Costa Carlotta vedova Favre, d'anni 86, abitante in piazza Madama Cristina, N. 3, mentre passava all'angolo di detta piazza e via Galliari, fu investita dalla vettura N. 189, della Belga, linea Ponte Isabella. Trasportata al San Giovanni, fu riconosciuta sofferente per una ferita al capo e contusioni al braccio e in altre parti del corpo, giudicate guaribili in dieci giorni.

Lo sparo di un cavallo

Un cavallo attaccato a un carro, lasciato per un momento abbandonato nella via Arnivescovado dal suo conducente Bazzano Giovanni, si spaventò, ignorasi di che, e si diede alla fuga nella via Robilant e Genova. Giunto ai partiti Sclopis, urtò contro una colonna e cadde, strappando i finimenti e rompendo le sbarre del veicolo. Una guardia municipale lo trattenne quando stava per fuggirsi e lo consegnò al suo conducente, che lo ricorreva.

Il bastone di ferro

Pietro Crovelli, di anni 15, abitante in via XX Settembre, N. 97, fabbro, riportò abrasioni nel cortile della casa N. 48 di via Bertola, ma opera di un compagno di lavoro, certo Giuseppe, che per futili motivi lo percosse con un bastone di ferro sul capo. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in quattro giorni.

Giù da una scala

Giuseppe Visconti, di anni 49, abitante in corso Principe Eugenio, N. 5, muratore, mentre lavorava nel cortile della casa N. 18 di piazza Castello, sopra una scala, per conto della Società del Gaz, mise un piede in fallo e cadde al suolo dall'altezza di circa due metri. Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 90 giorni, dal dottor Cozzo.

Cinque camere sconquassate
per un terribile scoppio di gas

Molte panico - Un ferito - Molte donne svenute.

In via Franco Bonelli, 3, è una vecchia casa di proprietà dei fratelli Recanzone. Al secondo piano, in un alloggio di cinque camere, abitava il signor Vittorio Balbi, di anni 40, meccanico, con la sua famiglia composta di sei persone.

Il Balbi e i suoi congiunti ieri sera verso le 21 erano seduti a tavola per il pranzo, nella cucina, quando improvvisamente avvertirono un forte puzzo di gaz che veniva dalle camere vicine. Il Balbi chiese dentro di sè come a verificare donde quel puzzo provenisse. Accese una candela e si recò in una camera attigua alla cucina. Aveva appena messo un piede sulla soglia, quando un terribile scoppio avvenne, con un fragore formidabile, che risuonò sinistramente in tutto l'edificio destando gli echi delle case vicine. Nè il Balbi, nè i suoi famigliari poterono rendersi precisamente conto di ciò che avvenne. Sembrò ad essi — come narrarono più tardi — che fosse capitato il terremoto. Le pareti crollarono, i soffitti cedettero, le porte furono schiantate dai cardini, i vetri andarono in frantumi, i mobili furon rovesciati, tutto l'alloggio incendiato fu avvolto in inconcepibile. Contemporaneamente i lumi si spensero e tutto piombò nella più assoluta oscurità.

Il Balbi ferito gridava al soccorso e i suoi famigliari stentavano a trovarlo in quel tramusto indicibile, che pareva il finimondo. L'allarme fu immediatamente dato e tutta la casa fu sossopra.

Parecchie donne negli alloggi vicini svennero, dalla paura: un panico indicibile invase tutti.

In breve la via fu piena di gente: dalle case circostanti accorrevano spaventati donne, uomini, bambini, che chiedevano ansiosi che cosa significasse quella rimbombante sciagura.

Soltanto più tardi tutta quella agitazione si calmò. Qualcuno della famiglia Balbi avvertì che si trattava d'uno scoppio di gaz avvenuto per una fuga manifestatasi in seguito ad un guasto nella tubatura; che solo il signor Balbi era ferito, ma non gravemente; che tutto l'alloggio era ruinato, ma gli inquilini erano salvi.

Giunsero intanto guardie municipali, funzionari di P. S., agenti, carabinieri. Con molta fatica si riuscì a sfollare un pochino la via e la casa, a mettere un po' d'ordine in tanto confusionismo, ad aprire un varco nella calca indescrivibile. Allora fu incominciata la prima rapida inchiesta.

Il Balbi venne accompagnato d'urgenza all'ospedale di San Giovanni, dove il dottor Ferrero lo medicò di sconturbo di secondo grado alle braccia e alle mani e lo giudicò guaribile in un mese.

Intanto si constatò che anche negli alloggi sovrastanti quello colpito dallo scoppio, i pavimenti erano pericolanti e tutti i vetri sconquassati. Ciò era accaduto specialmente nelle camere occupate dalle famiglie di Benedetto Rovere e Giuseppe Novara.

L'alloggio della famiglia Balbi fu dichiarato inabitabile. Due muri erano completamente abbattuti e le macerie ingombravano le stanze. Il resto — porte, finestre, mobili — giaceva nelle condizioni a cui abbiamo accennato. Gli inquilini dovettero sloggiare rapidamente trasportando seco quanto potevano, e cercare ricovero presso i vicini.

Per evitare ulteriori pericoli, furono avvisati i pompieri, i quali accorsero al comando dell'ing. Ceresa e provvidero a puntellare tutta la casa e specialmente gli alloggi sovrastanti e sottostanti a quello crollato.

Verso la mezzanotte abitanti nella casa N. 2 di via Franco Bonelli ritornò un po' di calma e gli inquilini cominciarono a pensare a coricarsi. Ma pochi certamente riposarono: era stato troppo grande il panico, troppo viva l'agitazione, e troppo forte era ancora in tutti il timore che qualche altro muro crollasse, con fragore sinistro, nella notte.

Due tentati suicidi

Le guardie municipali trasportarono al San Giovanni, ove fu provvisoriamente ricoverata, certa Cardonati Anna, d'anni 27, domestica, la quale, cedendo al un triste desiderio di morte, originato da dispiaceri che non volle ben precisare, si era gettata nella Dora, presso la via Mantova. Il dottor Percival giudicò che fra un paio di giorni potrà lasciare l'ospedale.

— Il dottor San Pietro, pure del San Giovanni, dovette più tardi prodigare le sue cure alla sedicenne Golzio Margherita, abitante in via Priocca, N. 15, la quale, in un momento di esaltazione disperata, ingoiò regia pastiglia di chinino di Stato. Anche la giovanetta non volle precisare le cause del suo atto.

Vuol morire perchè disoccupato

Giovanni Ferrone, muratore, ricoverato ieri nella sua abitazione, in via Belfiore, impugnò una rivoltella e si sparò tre colpi, due alla regione frontale destra e uno al palato; poi, sentendo di non essersi ferito abbastanza gravemente, si pugnalò un coltello nel petto, in direzione del cuore. Ma nemmeno questa ferita riuscì grave.

In quel punto entrarono in casa sue altre persone, che si affrettarono ad accompagnarlo al San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

Pare che egli avesse intenzione di uccidersi, perchè disoccupato.

Si getta dal "ponte in pietra,,

Il sellaio Francesco Gastaldi, d'anni 30, abitante in via San Donato, N. 76, nell'intenzione di suicidarsi perchè da molto tempo malato, si gettò dal ponte in pietra, presso la piazza della Gran Madre. Appena egli cadde nel Po, fu veduto dai canottieri Umberto Salvetti ed Edoardo Tacconet, i quali accorsero con la loro barca sin presso la diga e lo trassero in salvo. Accompagnato al San Giovanni, fu giudicato privo di lesioni.

Salendo sopra una sedia

Marianna Colotto, d'anni 58, in Sant'Ambrogio fece per salire sopra una sedia in mano sua, ma cadde, riportando la frattura della gamba destra. Fu ricoverata al San Giovanni e giudicata guaribile in 90 giorni.

Investito

Giuseppe Porta, d'anni 5, abitante in piazza Nizza, mentre passava innanzi alla sua casa, fu investito dalla vettura pubblica N. 11 e cadde, riportando una contusione alla gamba destra, guaribile in 10 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

I bollini sconosciuti

Il garzone cappellaio Gavinale Giovanni, di anni 14, mentre passava in piazza Carlina, fu colpito alla guancia sinistra da una pietra tirata da uno sconosciuto. Dal dottor Campora fu giudicato guaribile in giorni 8.

Un operaio mancato

Il litografo dodicenne Toscano Giuseppe, mentre lavorava in una stabilimento in via Santa Chiara, fu percosso da un operaio e riportò una ferita al labbro superiore, giudicata guaribile in 6 giorni dal dottor Quarella, del San Giovanni.

Investimento

La vettura pubblica N. 228 investì in via Pietro Micca, angolo via Mercanti, certo Grillo Michele, d'anni 45, abitante in corso Regina Margherita, N. 100. Al San Giovanni gli riscontrarono delle contusioni ed abrasioni guaribili in 10 giorni.

Incendio

La scorsa notte si manifestò il fuoco in un locale al 1.o piano nella casa N. 8 di via San Domenico, occupato dal signor Casalaggio Celestino, per fabbrica di scatole in cartone. Ad avviso ricevuto, accorse sul posto una squadra di pompieri, agli ordini del vice-comandante, i quali in circa un'ora di assiduo lavoro spensero il fuoco, che produsse un danno di un migliaio di lire, coperto da assicurazione. Guardie municipali e carabinieri prestarono servizio d'ordine.

Libero, dopo 58 anni di galera

Ecco un uomo non comune. Crediamo infatti che siano pochi coloro i quali riescano ad uscir dall'ergastolo dopo esservi rimasti per cinquant'otto anni.

Quello che se è uscito ieri era un po' più vecchio, è vero, di quando vi entrò — aveva allora 20 anni, ora ne ha 77 — ma conservava l'aspetto arzillo e vegeto d'un bel vecchietto vigoroso. A vederlo, sembrava piuttosto un umile fattore di campagna, venuto in città per le sue compere, che un redivivo fresco di galera. L'abbiamo avvicinato, poco dopo il suo ingresso, nel mondo, parendoci interessante un colloquio.

Egli, che si sentiva felice di poter scambiar quattro chiacchere liberamente, all'aria libera, con un cittadino libero, ci narrò subito, con bella spontaneità, la sua storia.

Si chiama Pietro Cominetti, ed entrò nel reclusorio, come dicemmo, a 20 anni, sotto la legge di Carlo Felice, in seguito a una condanna a morte per omicidio. Vittorio Emanuele II gli commutò poi la condanna nei lavori forzati a vita. Egli scontò quasi tutta la sua pena nel reclusorio di Favignana (Trapani) dove per 45 anni portò la catena ai piedi. Tuttavia, per la sua buona condotta, seppe meritarsi la grazia sovrana, e Vittorio Emanuele III lo ha, con recente decreto, dichiarato libero.

Il 20 corrente il Consiglio scrivo da Favignana alle carceri Nuove di Torino, e ieri, espletate tutte le pratiche, uscì.

La colpa dello sciagurato era stata grave: aveva ucciso a Salussola, presso Biella, il generale a riposo Giuseppe Cappelletti, per vendicare suo padre, che aveva perduto contro il generale una causa civile. Per commettere il delitto si era munito d'un di quei coltelli, che in dialetto hanno il nomignolo di *martel*, e aveva tagliato la carotide al generale. Poi, non contento, gli aveva ancora dato una forte bastonata alla testa. Appena compiuto l'assassinio, lo confessò a suo padre, che gli consigliò di fuggire. Si diede così alla latitanza e per nove mesi fece il bandito. Poi, nel desiderio di rivedere il padre, ritornò al paese e fu arrestato.

— Ed ora dove andate? — gli abbiamo chiesto.

— A Salussola, il mio paese: ma non troverò nessuno della famiglia. I miei sei fratelli e mio padre sono tutti morti. Gli unici ad accogliermi saranno dei nipoti, che non conosco... Ma non importa: mi accontento di rivedere il sole e i miei campi prima di morire.

E per qualche istante qualche lacrima silenziosa; poi ci domanda, indicando i fili della trazione elettrica:

— Che cosa sono?

— I fili del tram elettrici...

— Curiosi! Quando io entrai in carcere, c'erano gli omnibus e le diligenze... Com'è diversa la vita da allora!

E ci racconta pure quanto le abbia stupito il viaggio in treno da Favignana a Torino. Gli domandiamo quale magistrato lo abbia condannato:

— Il conte Tullio Pinelli: è vivo ancora?

— Certamente.

— Chissà, se mi vedesse, che accoglienza mi farebbe...

Ormai, eravamo giunti alla stazione: un gruppo di curiosi, che avevano seguito qualche parola, s'era fatto intorno a noi, e il vecchietto, richiesto da parecchi dei presenti, dovette ripetere la sua storia. Ed ebbe una grande consolazione: quella di leggere in ogni sguardo la commiserazione ed il perdono.

Poi salì nel treno di Biella, e partì.

ECHI DI CRONACA

Ad Esposizione chiusa

Il *ritratto del Presidente del Perù*, già notato anzitutto all'Internazionale, venne riesposto (per pochi giorni) in via Po nella sezione veneta del *Prof. Kirchmayr*, autore del quadro stesso; ed il pubblico si attarda nel rimirarlo, tributando sincere lodi all'esimio ritrattista, dalla pittura vigorosa e suggestiva. Complimenti.

Arti e Scienze

Il "Trovatore,,
al Vittorio Emanuele

Quando si pensa che oggimai ad invitare qualche artista ad eseguire le parti di Manrico e del Conte di Luna c'è a vedersi fare le sgranocchie con aria di sussiego, e quest'aria nascondere novanta volte su cento la coscienza delle difficoltà, onde è irto il rude e forte spartito verdiano, c'è davvero a sentirsi disposti all'indulgenza allorquando si vede il *Trovatore* eseguito un seono secondario almeno con quella buona volontà, che talvolta conduce al successo.

E lieto successo ottenne ieri sera la riproduzione dell'opera del Verdi. Naturalmente non è il caso di indugiarci intorno al valore di ciascun artista. Ci basterà notare che niuno fra essi si dimostrò troppo temerario, e che l'insieme equilibrato fu appunto uno degli elementi, che bene disposero il pubblico, scarso assai in platea, quasi nulle nei posti distinti, discreto nelle gallerie, a quel plauso che si rinnovò più volta durante l'esecuzione di ogni atto ed gruppo e più ripreso a sipario calato.

Tra gli esecutori noto Claudia Muzio. La parte di Leonora non trovò ancora quella efficacia e quella vigoria di accenti drammatici, che sarebbe necessaria; la voce è ancora alquanto dura nell'emissione, nè perfettamente uguale ne' diversi registri; ma è ricca di qualità che poco più che in germe ora, potranno divenire preziose sviluppandosi. Intanto nota una più che discreta sicurezza, e intenzione sicura, e intelligenza scenica, e timbro simpatico di voce.

Giulia Martinengo già consegnì il battesimo del pubblico torinese al Ballo nella stessa parte di Amelia. Ed è artista di qualità notevoli; ma la voce di mezzo soprano non è certo quella più

ULTIME NOTIZIE

L'Italia deliberata ad agire senza paure

L'azione sarà improvvisa e forte

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Roma, 29. notte.

La Potenza, che non riuscirono a persuadere l'Italia (e le insistenze furono generali e vivissime) a rinunziare alla piena sovranità prima della proclamazione di cosa non possono nutrire la minima illusione di poter ottenere adesso ciò che non poterono ottenere allora. L'Italia ha fatto conoscere le concessioni che potrebbe fare alla Turchia e non è punto disposta ad aumentarle.

Pensa invece giustamente a diminuirle per le mutate condizioni belliche. Per esempio, è molto naturale che vada sempre più diminuendo la concessione di ordine finanziario. Le Potenze devono dunque rivolgersi soltanto alla Turchia per persuaderla o costringerla a riconoscere il fatto compiuto. All'Italia non possono rivolgersi nemmeno per un armistizio, perchè fin dallo scoppio delle ostilità l'Italia prese la decisione di non concedere al nemico un giorno di armistizio. I miei lettori ricordano certamente che io, pochi giorni dopo scoppiata la guerra, dissi loro di essere in grado di poter affermare che l'Italia avrebbe respinto qualsiasi proposta di armistizio. La guerra deve durare, senza soluzione di continuità, fino al giorno in cui la Turchia avrà solennemente riconosciuto il fatto compiuto e con esso i diritti di sovranità piena e completa del Regno d'Italia sulla Tripolitania, sulla Cirenaica e sui paesi adiacenti. Il Governo italiano con opportune pubblicazioni ufficiali ha dimostrato e documentato alla Turchia, e, più che alla Turchia, alle Potenze alleate ed amiche, che l'Italia è in grado di continuare la guerra per mesi ed anni senza ricorrere a prestiti; può quindi darsi il lusso di declinare l'offerta delle Potenze di fare tutto il possibile, come dice l'organo ufficioso di Budapest, per mettere d'accordo i due belligeranti.

L'Italia non ha fretta di concludere la pace; ma, intendiamoci bene, questo non significa che l'Italia resterà alla mercè dei Giovani turchi, dei sonanti predicatori della guerra santa, dei contrabbandieri tunisini ed egiziani, della bancocrazia internazionale, della sua stampa italofoba. Anche su questo campo è bene che i turchi ed i turcofili non si facciano illusioni. L'Italia ha indugiato la minacciata azione navale di sua libera iniziativa, perchè non ha creduto che fosse arrivato il momento opportuno, perchè ha temuto che l'inizio di essa potesse nuocere ai vitalissimi interessi politici italiani. Ma, come v'ho sempre detto e vi ripeto, non ha inteso punto di abbandonarla e nemmeno di rinviarla alle calende greche. Tutto il baccano che gli organi della bancocrazia austro-ungarica hanno fatto a proposito del preteso blocco dei Dardanelli non ha punto commosso il Governo italiano.

Vi dissi più volte che non si tratta punto di blocco e vi dimostrai che l'ultima fase dell'orgia italofoba era proprio fondata sull'errore di alcuni nostri giornali che avevano scambiato l'azione contro i Dardanelli con il blocco dei Dardanelli. Ebbene, il nostro Governo non si è nemmeno degnato di chiarire l'equivoco, ma soltanto alla Russia — non a coloro che erano in malafede — ma soltanto alla Russia, che aveva sempre tenuto una condotta correttissima e che, rimasta vittima dell'altrui malafede, si limitava a chiedere amichevolmente schiarimenti, l'Italia rispose dicendole: «Non ho il proposito di procedere attualmente al blocco degli stretti». La parola «attualmente» apre gli occhi anche ai ciechi. Con essa il Governo italiano ha solennemente confermato ciò che vi ho sempre detto, cioè che l'Italia non ha affatto abbandonato il deliberato proposito di ricorrere ai mezzi più efficaci di colpire la Turchia in una delle sue parti vitali. L'indugio, anzichè nuocere, gioverà all'azione navale perchè quando la longanimità sarà esaurita, quando il momento opportuno e propizio sarà arrivato, senza alcun preavviso alle Potenze alleate ed amiche, la nostra flotta agirà con la massima rapidità e con la massima energia ad onta di tutti gli attuali preparativi bellici del nemico. Di ciò potranno essere sicure la Turchia e le Potenze tutte. **C.**

I solenni funerali ad Asti
di un caduto a Tripoli

Asti, 29, notte.

Proveniente da Palermo, stamane alle 8.26 è qui giunta la salma del soldato Attilio Maccagno, caporale meccanico dell'11° reggimento artiglieria, il quale in seguito ad una ferita all'inguine riportata combattendo a Tripoli, venne trasportato all'ospedale militare di Palermo, dove decedeva qualche giorno dopo. Una folla grandissima era ad attendere alla stazione la rappresentanza del presidio locale intervenne l'aiutante maggiore del 9° bersaglieri capitano Morozzo con due ufficiali. Rappresentavano la Giunta il comm. Pompilio Grandi, il cav. Fissore ed altri e numerosi consiglieri comunali.

Un'imponente commozione invase la folla, allorchè la salma uscì dalla stazione. Il corteo, lunghissimo, si incamminò per via Cavour, giungendo alla parrocchiale di San Paolo, dove ebbero luogo solenni esequie al caduto per la Patria. Quindi la bara, seguita da una fitta siepe di bandiere, si incamminò alla volta del cimitero, dove fra il pianto dei vecchi padre e dei parenti venne tumulata.

Il nobile atto di un tedesco
per la nostra "Croce Rossa,,

Acqui, 29, notte.

Un atto nobile e spontaneo, degno di essere additato alla riconoscenza di tutti gli italiani per l'alto e sacro scopo umanitario cui tiene separato e per l'effetto alla Patria nostra, è quello compiuto dal sig. Luigi Wiechler, di nazionalità tedesca, proprietario di una pubblica albergo, che da parecchi giorni è impiantato nella nostra piazza principale. Il signor Wiechler, con decisione veramente encomiabile in stabilire che tutto l'incasso lordo della giornata di domenica, 3 prossimo dicembre, sarà devoluto a favore della «Croce Rossa Italiana».

I Balcani, i Dardanelli
e le preoccupazioni austriache
Punti di vista irriducibili

Vienna, 29, notte.

Le comunicazioni che si dice siano state fatte al Gran Visir dall'ambasciatore russo a Costantinopoli a proposito dei Dardanelli hanno ridestato in qualche circolo viennese qualche vaga voce di pace. L'ambasciatore russo assicurò la Sublime Porta che il Governo italiano non pensa a bloccare i Dardanelli e l'avrebbe invitata a dimostrarsi alla sua volta più conciliante in una eventuale trattativa di pace. Fin qui sono venute le voci viennesi.

Voci molto... premature

Diciamo subito che esse sembrano precipitate, perchè ho ragione di credere, per le mie informazioni, che anche il Governo russo ritenga necessario che un passo a Costantinopoli per la pace debba avere il carattere di un atto collettivo di tutte le grandi Potenze europee, e perciò non può avere autorizzato il suo ambasciatore ad agire da solo.

Diciamo anche subito, a scanso di equivoci e d'ipotesi erronee, che finora la situazione diplomatica è sempre la stessa. Ho dichiarato già qualche tempo fa che non vi è nulla di positivo, il fondato che possa dare credito a queste congetture ottimiste. La Turchia persiste, secondo quanto affermano i giornali, a non voler rinunziare alla sua sovranità su Tripoli. L'Italia da parte sua continua tranquillamente l'impresa militare non solo, senza pensare menomamente a modificare lo stato creato con il decreto di annessione, ma anzi con la ferma e decisa e irrevocabile volontà di mantenerlo integro e assoluto. Da questi due punti di vista diametralmente opposti non si vede una possibilità di intesa e di conciliazione. In tali condizioni è esclusa anche un passo delle Potenze a Costantinopoli al quale i Gabinetti europei non sembrano volersi indurre per non sollevare malumori fra gli amici turchi, ed è chiaro che la guerra italo-turca potrebbe cessare solo, quando uno dei belligeranti (e nel caso non v'è dubbio sul predestinato) sarà esausto e non avrà più forza per fare la guerra. Abbiamo visto a più riprese che la Turchia, nonostante le sue illusioni di poter proseguire la guerra all'infinito senza spese, si trova in uno stato economico, finanziario di debolezza e di crisi crescente, il quale automaticamente dovrà condurre l'impero ad una completa abdicazione anche indipendentemente dall'azione della nostra flotta nel mare Egeo e del nostro esercito in Tripolitania ed in Cirenaica.

La situazione nei Balcani

Ma vi è ancora un altro elemento in questa guerra che può avere una notevole influenza sulla sua risoluzione, e questo fattore è la situazione balcanica, che è quella che più preoccupa le Potenze. Esso è poi il più vivamente sentito a Vienna. Il nostro Governo ha dichiarato, e lo ha provato, di non voler assolutamente toccare lo *statu quo* balcanico. Ciò però non significa che la correttezza del Governo italiano e la sua grande prudenza politica possano da sole mantenere la pace nei Balcani. Qui a Vienna nei circoli ufficiali si va sempre più esprimendo l'timore che il prolungamento della guerra italo-turca possa procreare preoccupazioni balcaniche. Attualmente una sicura garanzia della pace nella penisola è data dalla stagione invernale, che esclude con qualche sicurezza qualsiasi azione militare; ma la prossima primavera potrebbe essere il segnale di una levata di scudi in massa se la Turchia, trovandosi ancora impegnata in una guerra coll'Italia, non potesse opporre una sufficiente difesa militare sussidiata da una sufficente solidità finanziaria.

Queste previsioni abbastanza giustificate, preoccupano le Potenze europee e soprattutto la Monarchia austro-ungarica. Vi sono già molti segni, che non possono ingannare, i quali dimostrano che i varii Stati balcanici, nonostante gli ammonimenti delle grandi Potenze costituzionali in consiglio di tutela, pensano a tenersi pronti per agire, ove occorra, di loro testa. I bilanci preventivi degli eserciti per l'anno 1912 di tutti gli Stati balcanici presentano notevoli aumenti nella loro parte ordinaria e straordinaria. Si sa che le amministrazioni militari hanno dato notevoli ordinazioni alle fabbriche di armi per nuovo materiale di guerra; molte fabbriche straniere ed anche austriache hanno ricevuto importanti commissioni di cartucce, specialmente da parte della Bulgaria e della Rumania. Tutto ciò indica un vasto e collettivo movimento di preparazione, che non può essere trascurato.

Appunto oggi sono giunte ai circoli clericali di Vienna per la via di Cattigne notizie poco ottimiste sulla situazione in Albania, notizie che possono sembrare un po' esagerate.

Il fermento in Albania

La notizia in sostanza dice che il deputato albanese della città di Prischtina, Hussan Bey, ha presentato al Governo turco un «memorandum» dove domanda al Governo di attuare subito le riforme domandate dagli albanesi, in caso contrario tutto il popolo albanese si solleverà come un sol uomo, colle armi in pugno, per porre fine al dominio turco in Albania.

Il Vali turco di Monastir si era recato a Dobra per trattare coi malissori perchè abbandonassero le armi, ma è ritornato senza avere potuto nulla concludere. I capi delle tribù dei malissori si sono rifiutati categoricamente di accogliere l'inviato turco. Un trasporto di armi e munizioni, diretto da Prizrend a Djakova, è stato attaccato durante il cammino, dagli albanesi; i soldati turchi, che accompagnavano il trasporto, sono stati massacrati dagli albanesi e tutto il carico di armi e munizioni è stato catturato. E' da notarsi che le Potenze europee, e prima tra tutte l'Austria, guardano con alquanta preoccupazione il prolungarsi della guerra e l'infoltirsi della Turchia ed il lento passare dell'inverno e l'avvicinarsi della primavera.

Un diplomatico, pochi giorni fa, diceva: «Prima della primavera la guerra italo-turca deve essere finita, se non si vogliono troppe complicazioni». Il diplomatico esprimeva con questa frase il desiderio di molti gabinetti europei. Questo desiderio non si è ancora tradotto in un atto volitivo e non deve ingannarci con inutili supposizioni. Ripeto, finora non vi è ancora nulla di mutato nella situazione: ma era necessario precisare questa situazione per potere ben comprendere un altro fattore, che è tenuto in gran conto dalla diplomazia europea.

L'orrenda barbarie dei turco-arabi
constatata da giornalisti italiani e esteri
Alcuni nostri feriti a Sciarasciat
ritrovati mutilati e crocefissi

(Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali)

Tripoli, 28, ore 19.30.

Oggi abbiamo acquistate prove irrecusabili della inaudita ferocia dei nostri nemici, sulla cui sorte la stampa straniera versò tante lacrime. Sul territorio di Sciarasciat, ritornato in nostra mano, dopo la sanguinosa giornata del 23 ottobre, oggi abbiamo ritrovato i nostri poveri morti straziati, mutilati; li abbiamo visti tutti coi nostri occhi e li abbiamo fotografati con le nostre macchine; abbiamo rimpianto che il sensibile signor Macculagh e il delicato signor Grant non fossero fra noi col taccuino e l'obbiettivo per documentare ciò che è atrocità.

Ieri, verso mezzogiorno, si sparse la notizia che era stato scoperto il cadavere di un bersagliere crocifisso al suolo, con le braccia spalancate, in un giardino fra Henni e Sciarasciat. Nella serata giunsero altre voci confuse di una ventina di morti nostri rinvenuti. Giustamente, la censura proibì l'invio della notizia prima di un rigoroso controllo; e stamane tutti i giornalisti presenti a Tripoli, italiani e stranieri, con parecchi ufficiali superiori, si portarono sul luogo della macabra scoperta. Era una mattina serena, pura, dolce, ebbra di tepore e di profumi, come il novembre ne dona a questa contrada incantata. Il peso infinito di malinconia, che ieri, al crepuscolo, gravava sull'oasi silenziosa, si era dissipato nella dorata luminosità del mattino alto.

Varcate le quiete linee, c'inoltrammo per la strada larga e sabbiosa come un letto di fiume, sotto gli archi delle palme, e raggiungemmo il casello e la moschea di Henni, candidi, crivellati di palle, sventrati orribilmente dai pesanti proiettili della Carlo Alberto. Piccole figure di soldati si incidevano contro il cielo radioso, al sommo dell'altura, intenti ai rafforzamenti delle trincee e all'abbattimento dei muri pericolanti del castello. Non salimmo sull'altura, ma svoltammo a sinistra e per uno stretto viottolo, preso fra due alti margini di terra indurita, raggiungemmo una cascina quadra, bassa, da cui saliva un fumo denso fra le ombre del meriggio.

Il paesaggio che si svolgeva intorno era un frammento dell'oasi solita: una scacchiera verde, sparsita da alberetti biondi di argilla, riempita dalle colonne svelte delle palme e dalle chiome dense degli aranci e degli ulivi. Eppure, quel luogo ci riempiva l'anima di immensa reverenza religiosa: ci pareva augusta come una cripta di eroi: eravamo fra le cose che avevano veduto uno dei più selvaggi combattimenti della storia, il coraggio leonino di un pugno di uomini, abbattuto dalla forza sorprendente e dal tradimento.

Quella casa, che fumiga e getta fiamme dalle finestre inferriate e dalla porticciuola bassa, il 23 ottobre era un nostro posto di medicazione. I portaferiti l'avevano riempita di corpi sanguinanti; un tenente medico fasciava loro le ferite, leniva loro i tormenti, quando gli arabi circondarono il minuscolo edificio e se ne impadronirono. Erano venti feriti di combattimento: portaferiti sous'arme ed un medico che consolava il dolore dei suoi fratelli. Non dovevano essere toccati. La sacra bandiera della Croce Rossa sventolava sulla casa ed era ancora riconoscibile stamane, fra i detriti ammucchiati presso le mura fumanti. Ma aspettarsi dagli arabi il rispetto della Croce Rossa è forse eccessivo. Ebbene, li avessero fatti tutti prigionieri; li avessero presi a fucilate con le fragorose pallottole dei loro Mauser, falciuzzati coi pugnali per fare ferite vaste, orrende, mortali; avessero troncato insieme la loro vita e il loro soffrire!... Invece, i nostri occhi han visto uno spettacolo orrendo, mostruoso...

. . . . . .

GIUSEPPE BEVIONE

All'ora di andare in macchina non c'è pervenuta la continuazione di questo dispaccio spedito dal nostro Bevione martedì sera!....

Partenza di cavalleggeri di "Lucca,,
per la guerra

Asti, 29, notte.

Stamane col treno delle 7.19 è partito alla volta di Salerno, per essere imbarcato nel secondo squadrone dei cavalleggeri di Lucca (20° reggimento) destinato a Tripoli, un forte reparto del distaccamento qui di stanza. Lo squadrone che lasciava quanto prima Salerno per raggiungere la nuova colonia, era montato su cavalli sardi. Il reparto era accompagnato dal tenente Giorgetti ed è stato salutato alla stazione dai vivi auguri dei numerosi presenti.

Pensionati, l° dicembre, poi, il 4° reggimento bersaglieri di stanza nella vostra città, riceverà il passaggio da questa stazione altri 150 bersaglieri del 9° reggimento qui di guarnigione, che completeranno col 3° reggimento la spedizione.

Si preparano anche ad una entusiastica dimostrazione di saluto.

"E' un calvario spaventoso,,
Così scrive il *Journal*

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Il Journal ha dal suo corrispondente speciale da Tripoli: «L'ispezione fatta dalle truppe italiane nel palmeto intorno al forte El Henni, occupato questi ieri, ha fornito le prove dell'incredibile atrocità turca: 17 cadaveri di prigionieri italiani della giornata del 23 ottobre, sono stati ritrovati crocifissi nella moschea e terribilmente mutilati: cinque altri erano seppelliti fino al collo nel Cimitero. Il palmeto offre uno spettacolo spaventoso.

«Le truppe occupano fortemente le loro nuove posizioni. Oggi tutto è calmo».

In un ulteriore telegramma, l'inviato speciale a Tripoli, del Journal, dice:

«Sono tornato stamattina al posto di El Henni e ne ritorno terrorizzato e malato. Ciò che ho veduto supera in orrore tutto quanto la immaginazione può creare nell'arte di far soffrire gli uomini. Nella moschea e nel villaggio, sotto le alte palme, dell'oasi, ho veduto ciò che rimane di parecchi disgraziati prigionieri italiani. Non posso qui parlarne senza un fremito. Come può darsi che degli uomini possano martirizzare i loro simili così immanamente? Che si uccida, che si tagli la testa al bisogno, ciò si comprende ancora; ma gli orrori ed i supplizi turchi rimangono fuori di qualsiasi comprensione umana.

«Ho veduti, in una sola moschea, diciassette italiani crocifissi, coi corpi ridotti allo stato di cenci sanguinosi ed informi; ma i cui volti ancora serbano le traccie di una agonia infernale. Si è passato nel sollo di questi disgraziati una lunga canna, e le braccia riposano su questa canna. Sono stati poi inchiodati al muro, e morirono a piccolo fuoco, fra sofferenze infernali.

«Inginocchiarvi il quadro orrendo di queste carni decomposte, che pendono pietosamente sulla muraglia insanguinata è impossibile. In un angolo un altro corpo è crocifisso, ma siccome era quello di un ufficiale, si sono raffinate le sue sofferenze. Gli si erano cuciti gli occhi. Tutti i cadaveri, ben inteso, erano mutilati in modo indescrivibile ed i corpi appariscono nudi gonfi come informi carogne. Ma non è tutto! Nel cimitero di Chat, che serviva di rifugio ai turchi e donne tiravano, di lontano potemmo vedere un altro spettacolo. Sotto la porta stessa di fronte alle trincee italiane cinque soldati erano stati sepolti fino alle spalle; le teste emergevano dalla sabbia nera del loro sangue: quelle teste erano orribili a vedere. Vi si leggevano tutte le torture della fame e della sete. Debbo ancora parlarvi di tutti gli altri orrori, debbo descrivere tutti quegli altri corpi che sono stati trovati sparsi nei palmeti fra i cadaveri degli indigeni? Lo spettacolo è indescrivibile. E' un calvario spaventoso di cui ho seguito le fasi con le lagrime agli occhi, pieno di immensa pietà, pensando alle madri di quei disgraziati figliuoli!».

(Journal).

La "Croce Rossa,, tedesca
offre il suo aiuto anche all'Italia

Berlino, 29, notte.

Il Comitato della Sezione tedesca della Croce Rossa rivolse alla Sezione italiana della Croce Rossa domanda se potrebbe in qualunque modo coadiuvarla nel curare soldati italiani feriti e malati in Tripolitania e Cirenaica.

Catastrofe aviatoria in Austria
Un italiano morto
e un ufficiale gravemente ferito

Vienna, 29, notte.

Si apprende a Vienna, a tarda ora, la notizia di una gravissima disgrazia aviatoria avvenuta oggi a Wiener Neudstadt.

Il tenente Nitsa, dell'esercito austriaco, aveva tentato oggi un volo con passeggero con un nuovo monoplano, approfittando del tempo discretamente bello. Per passeggero aveva preso con sè l'italiano Mosca, il quale si trovava da qualche tempo a Neudstadt per apprendere il maneggio del monoplano *Nieuport* sotto la direzione dell'aviatore Illuen. Il tenente si elevò subito ad un'altezza di circa 150 metri e continuò a girare attorno al campo, dopo mezzo giro l'apparecchio cominciò a funzionare male; aveva frequenti scosse violenti.

Ad un certo momento il monoplano non potè più proseguire; si vide l'ufficiale fare sforzi enormi, ma il motore non funzionava più. L'aeroplano precipitò di botto. L'ufficiale però con perdetta il sangue freddo e tentò di correggere la caduta con un volo *plané*; ma l'apparecchio cadde con un terribile urto a terra. L'italiano Mosca fu sbalzato dall'apparecchio a gran distanza: ebbe le gambe spezzate e fu raccolto cadavere, il tenente rimase completamente sotto l'apparecchio, che si è sfasciato, e riportò gravissime ferite.

L'italiano Mosca, nativo di Trieste, era figlio di un macchinista del Lloyd austriaco; aveva frequentato la scuola di aviazione di Pordenone.

Un vecchio direttore di Circo equestre
ucciso dal suo domestico

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, notte.

Ieri, in una fattoria nelle vicinanze di Finchley, denominata Mark Farm, a pochi minuti da Londra, l'ottantaquattrenne Giorgio Sanger, uno dei più famosi proprietari di circhi equestri, venne barbaramente assassinato da uno dei suoi dipendenti.

L'assassino è certo Ernesto Cooper, sulla trentina, figlio di una famiglia di coltivatori, che abita vicino alla Mark Farm. Il Cooper fino a tre settimane or sono era al servizio del Sanger come cameriere particolare. Tre settimane fa, non si sa perchè, egli manifestò il desiderio di lasciare il posto che occupava, per essere impiegato altrimenti nella fattoria. Il padrone acconsentì e si procurò un nuovo cameriere nella persona di certo Austin.

Tutto andò bene fino a ieri sera, quando ad un tratto il maggiordomo vide entrare dalla parte della cucina il Cooper in atteggiamento minaccioso, brandendo un affilatissimo rasoio. Il cuoco ebbe appena il tempo di lanciare un grido che il Cooper gli fu addosso colpendolo al collo. Per fortuna il rasoio non fece che uno sfregio attraverso il collo al cuoco.

In quel momento nella stanza attigua il nuovo cameriere Austin stava leggendo un libro al vecchio padrone, che ascoltava seduto in una poltrona. Alle urla del cuoco Austin accorse sull'uscio, ma proprio in quell'istante il Cooper piombava nella stanza, impugnando una scure, che egli aveva trovato in cucina. Il forsennato manovrando la scure alla rovescia, vibrò un colpo alla testa dell'Austin, che piombò privo di sensi sul pavimento. Poi, l'assassino si scagliò sul vecchio Sanger, che era stato spettatore della tragica scena dalla sua poltrona, da cui era incapace di muoversi, e lo colpì alla testa fracassandogli il cranio. Dopo di che il Cooper si diede alla fuga.

Accorse subito gente. Il vecchio Sanger fu trovato agonizzante, tanto che poco dopo spirava. Il cuoco ed il cameriere, invece, portati all'Ospedale, risultarono feriti non mortalmente.

Quattro consiglieri socialisti in Campidoglio
rifiutano di gridare: "Viva l'Italia!,,
Nathan rieletto sindaco di Roma
Una solenne manifestazione patriottica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 29, notte.

Stasera nuovi incidenti relativi alla questione di Tripoli sono avvenuti al Consiglio Comunale di Roma. Gli incidenti sono lo strascico del tumulto dell'altra sera, provocato dall'intenzione del consigliere comunale socialista Della Seta di prendere la parola sulle dichiarazioni del sindaco Nathan sulla guerra attuale, allorchè il consigliere Della Seta non potè parlare, perchè il Sindaco tolse la seduta, essendo la Giunta dimissionaria.

Ma stasera, riprendendosi la seduta del Consiglio, Della Seta proponevasi di fare le sue dichiarazioni. Perciò si presero grandi precauzioni. La piazza e le adiacenze del Campidoglio sono in perfetto stato di assedio: tutti gli sbocchi delle strade che conducono al grande spiazzale Michelangiolesco sono custoditi dai carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e funzionari. Nel palazzo dei Conservatori, dove è l'aula consigliare, non si entra che attraverso fitti cordoni di carabinieri. Non è concesso l'accesso che ai giornalisti e naturalmente ai consiglieri comunali. Lo spazio riservato al pubblico è gremito, ma non di pubblico: è letteralmente stipato di guardie municipali e guardie di pubblica sicurezza in borghese, che costituiscono un pubblico eccezionalmente silenzioso.

Mentre si attende che la seduta si apra nell'aula consigliare, giungono echi di fischi e di urla. Sulla piazza è giunto un nucleo rispettabile di studenti, i quali appena vedono comparire una vettura di piazza, nella quale si trova il consigliere prof. Bonfigli, che già stamane è stato vittima di una dimostrazione ostile, organizzano una violenta dimostrazione con fischi ed urla. Si ode:

— Abbasso Bonfigli! Viva Tripoli! Viva l'Esercito! Abbasso i socialisti stipendiati dal Governo!

Corrono guardie e carabinieri: qualche socialista presente tenta reagire: ma è soffocato e malmenato dalla furibonda studentesca. Si odono i tre squilli. Nel fuggi fuggi che ne segue si trova travolto lo stesso Bonfigli, che è salvato dai carabinieri e dal sindaco Nathan, al quale, appena riconosciuto, il pubblico tumultuante fa una dimostrazione di simpatia.

La polizia eseguisce una diecina di arresti, e sgombera letteralmente la piazza del Campidoglio sbandando la dimostrazione studentesca che si disperse pei vicoli dietrostanti al Foro Romano.

Comincia il tumulto nell'aula

Nell'aula la calma regna sovrana, sempre sino a quando il sindaco apre alle 9,30, la seduta. Vediamo così al momento attuale. Appena la lettura del verbale è terminata, il consigliere comunale socialista Della Seta domanda la parola. Egli dice:

— I lunghi applausi che accolsero nella seduta di venerdì scorso le parole del sindaco, rivolte alla spedizione di Tripoli ed ai caduti nella guerra, ci avevano bene avvertito e pienamente come grande sia il vostro consenso all'impresa di Tripoli ed a tutte le sue conseguenze. Il gruppo socialista consigliare, a nome del quale parlo, non dubita (ed io ritengo che egualmente nessuno di voi avrà pensato che di fronte a voi ed alle vostre manifestazioni avremmo taciuto il pensiero del partito socialista) che voi vorrete impedirci la parola. Chi di noi non avrà una parola di cordoglio per i poveri morti? Chi indietreggierà dal soccorrere le famiglie dei feriti e dei caduti? Se vi è chi crede che noi per le nostre idee abbiamo smarrito il sentimento più delicato di umanità, sappia bene che ciò non è: sappia bene costui che anche noi, come moriamo anche noi, soccorriamo le vittime di ogni grande sciagura; perchè la guerra per noi è sempre una grande sciagura. Per noi la guerra ha distolto dalla redenzione del Paese tanta plebe che è andata a cui vuol mandare a colonizzare altrove, quando tanti terreni aspettano l'opera dell'uomo da noi...

Queste parole suscitano i primi rumori, che poi da principio non sembra debbano preludere alla grande tempesta.

— Per noi — grida Della Seta — l'attuale guerra distoglie l'Italia dal suo vero lavoro, dalla sua vera grandezza! (*Urli e fischi*). La guerra è una fatalità storica della borghesia, non del proletariato».

Si rinnovano urli e fischi; dal pubblico presente si grida: Viva l'Italia! ». Le guardie numerosissime cercano sedare il tumulto; ma il malcontento serpeggia fra le file del pubblico, per quanto scarsamente rappresentato; e poi erompono in una ovazione frenetica, al grido di: « Viva l'Italia! », seguito dalla serie più fiorita di insulti all'indirizzo di Della Seta in ispecie e di tutto il gruppo consigliare socialista in generale. Il sindaco tenta inutilmente di ricondurre gli animi alla calma ed ordine di sgombrare l'aula.

Il discorso del socialista Della Seta si perde tra dimostrazioni ostili

Il pubblico è ormai irritato ferocemente contro Della Seta e non permette in nessun modo che continui nel suo discorso. Ogni frase del consigliere socialista è sottolineata da urli e da fischi assordanti; si odono solo frasi staccate.

— Noi — cerca di urlare Della Seta, dominando il frastuono — protestiamo per tutti coloro che la guerra distrae dal lavoro pacifico... (*urli*). Leviamo un inno agli eroi dell'umanità, che esalta i fulgori del lavoro, non quelli della guerra... (*salve di fischi*). E con tanta maggiore ragione protestiamo noi, in quanto sotto l'orpello del sentimentalismo nazionale e del nazionalismo (*nuovi urli*) si nasconde il clericalismo, che vuole Tripoli italiana, ma non Roma italiana...

I consiglieri socialisti tentano un timido applauso a questa frase; ma l'approvazione dei colleghi è sopraffatta da un turbine di fischi e di urli.

— Preti siete voi! — si grida. — Vergognatevi! Andatevene!

Della Seta non può terminare il suo discorso senza un'allusione all'allocuzione papale in contrasto con i sentimenti esaltati nell'anno cinquantenario; ma la sua voce è nuovamente sopraffatta dai dimostranti. Il tumulto si rinnova e dura parecchi minuti, impedendo di udire altre affermazioni del rappresentante il gruppo socialista.

Lo seduta, per quanto il sindaco scampanelli e tenti ricondurre la calma, resta virtualmente sospesa per alcuni minuti: gli applausi ed i vituperi si incrociano fino a quando il pubblico non si è ben convinto che il consigliere comunale socialista non intende più parlare.

Quando la calma è relativamente ristabilita, il sindaco dà la parola al consigliere comunale Sarlo, che, a nome della Maggioranza costituzionale, si associa pienamente ai voti espressi dal sindaco nell'ultima seduta. Egli crede che non si debba turbare la serenità dei lavori del Consiglio comunale con dichiarazioni e con dimostrazioni intempestive; ma riconosce altresì che nessun modo migliore di quello adoperato dal sindaco poteva trovarsi per iniziare i lavori del Consiglio comunale, che inviando un saluto ai caduti ed ai feriti nella guerra di Tripoli.

Il brevissimo discorso-dichiarazione del consigliere Sarlo è accolto da applausi fragorosi; applausi fragorosi rinnoventisi attraverso la dimostrazioni, che durano sempre parecchi minuti, con le dichiarazioni di Monti Guarnieri per la Minoranza costituzionale, del repubblicano Mazzolani, del radicale Amici. Specialmente il discorso del consigliere Mazzolani è accolto da applausi fragorosissimi, poichè a nome di esso il gruppo repubblicano si afferma pienamente e completamente d'accordo con tutta la Nazione e con tutta l'anima del Paese. Qualche breve allusione dei Mazzolani ai nostri alleati ed alle nostre amicizie provoca un nuovo subisso di fischi e di applausi e grida di « Viva l'Italia! ».

"Indegni di sedere in Campidoglio!,,

Quando il consigliere radicale Amici ha terminato di parlare il sindaco prende nuovamente la parola. Appena egli nomina, rispondendo, il consigliere Della Seta, dal pubblico parte un nuovo uragano di fischi: la maggioranza del pubblico evidentemente non vuole sentire neppure parlare del consigliere comunale socialista. Ma il sindaco Nathan ha pronunciato poche parole nelle quali in sostanza dice che, pur deplorando come ogni uomo di cuore la guerra, perchè la guerra è veramente una sciagura, non può dimenticare che la guerra è tanto una maggiore sciagura quando invece di essere voluta da noi possa venirci imposta da altri.

La nuova allusione del sindaco scatena un subisso di applausi. In mezzo all'entusiasmo generale il sindaco si alza dal banco della Giunta, ed invita tutto il Consiglio comunale a gridare con lui « Viva l'Italia! ». Un fremito di patriottismo passa per la severa aula senatoria: tutti i consiglieri comunali, tutto il pubblico si fondono in un'unica ed entusiastica dimostrazione. Solo quattro consiglieri socialisti rimangono seduti, e non partecipano alla dimostrazione: essi sono l'on. Campanozzi, deputato del primo Collegio di Roma; i consiglieri comunali socialisti Pugliesi, Sabatini e Della Seta. La dimostrazione entusiastica è interrotta da una valanga di improperi e di insulti di tutti i generi che si scatena contro i quattro consiglieri, che non prendono parte alla dimostrazione. Da tutte le parti si grida: « Vergognatevi! farabutti! vandali si turchi! indegni di sedere in Campidoglio! non rappresentate nessuno! ».

I quattro sostengono imperterriti la valanga di insulti al loro indirizzo, e solo il consigliere Montemartini rimane un momento indeciso, poichè dichiara che egli non ha inteso che con il sindaco avesse detto quando fu invitato il Consiglio comunale a gridare insieme con lui « Evviva l'Italia! ». Contro specialmente il consigliere comunale Montemartini, poichè, come è noto, egli è impiegato dello Stato, si scagliano la maggioranza del pubblico e più specialmente i giornalisti, che hanno i propri banchi vicinissimi a quelli dei consiglieri comunali socialisti.

La rielezione del sindaco Nathan

A questo punto la dimostrazione continua ancora per parecchi minuti; ma ogni ragione di disonesto termine, poichè il sindaco sedutosi apre la discussione sull'ordine del giorno della seduta, cioè sopra la votazione per l'elezione del sindaco. Nathan viene rieletto con 63 voti contro 7 schede bianche.

Il pubblico sfolla lentamente, mentre sulla piazza, durante tutto questo periodo, le dimostrazioncelle e i piccoli tafferugli si sono susseguiti di minuto in minuto. La fiumana di gente che ha popolato l'aula consigliare si aduna sulla piazza e scende con le bandiere in testa per le vie della città, soffermandosi e dividendosi in tante piccole dimostrazioni che percorrono i quartieri più popolari. Per il corso il consigliere comunale Monti-Guarnieri improvvisa un breve discorso.

Le dimostrazioni continuano. Vi sono stati anche parecchi tafferugli qua e là, dove qualche socialista ha cercato, magari timidamente, di opporsi alle manifestazioni patriottiche della maggioranza del pubblico.

Sono stati fatti anche parecchi arresti che però [illegible] mantenuti.

ULTIME DI CRONACA

Due incendi notturni

Nella serata e nella notte scorsa, due allarmi di incendi furono dati a breve distanza l'uno dall'altro alla caserma dei pompieri. Il primo fu segnalato nella casa numero 4 di via Priocca, dalla portinaia, la quale si era accorta che nella fabbrica di calzature dei signori Virginio Cappa e Ettore Iachia, alla in quell'edificio al primo piano, si era appiccato il fuoco. I pompieri giunsero rapidamente con due distaccamenti e con l'automobile di secondo soccorso al comando di due ufficiali. Constatarono che l'incendio si era manifestato in un magazzino, ed era stato prodotto dall'eccessivo calore sviluppato dal tubo di una stufa. Le fiamme si erano appiccate alle casse di calzature, a parecchie scarpe e rimpolpavano da travi del soffitto nonchè un sottostante magazzino di stracci.

Con rapida manovra i vigili riuscirono a spegnere ed a circoscrivere l'incendio, evitando così i pericoli per gli altri alloggi della casa.

Nell'opera di spegnimento l'ufficiale del pompieri, Angelucci, si ferì alla mano destra. Medicato all'Ufficio municipale, venne giudicato [illegible] ritro giorni.

I danni dell'incendio non sono ancora dichiarati.

— Il secondo incendio scoppiò nella cascina Vasca sulla strada della Pellerina n. 320, appartenente ai signori Carlo Denis e Paolo Mazzucchelli. Accorsero sul posto due distaccamenti di pompieri con l'auto-pompa e la pompa a vapore. Essi dovettero a lungo faticare prima di riuscire a domare le fiamme, poichè una grande quantità di paglia ardeva e tutto il tetto era infiammato.

Finalmente all'una di notte la violenza del fuoco andava decrescendo. Furono distrutti 200 metri quadrati di tetto e una grande quantità di fieno, di paglia, ecc. I danni sono certamente rilevanti, ma non se ne può ancora sapere la cifra. E' noto tuttavia che sono coperti da assicurazione.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Piero Giovanni, gerente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

29 Novembre

Godimento del 1.o luglio 1911.

Rendita 5 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 108 47 1/2.
— Id. per fine prossimo 108 60, 108 65, 108 67 1/2, 108 75 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 102 52 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 102 57 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (nicc. rendi. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 102 57 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nom. 102 42 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 47 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3.500) prezzi nominali 102 47 1/2.
Godimento 1.o ottobre 1911.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 50.

CAMBI E VALUTE.

Francia 3 50: denaro 100 55, lettera 100 65.
Svizzera 4: denaro 100 275, lettera 100 375.
Germania 4: denaro 123 95, lettera 124 05.
Londra 4: denaro 25 35, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1476, 1477, 1479 50, 1477, 1478 50, 1479 50, 1480, 1481, 1482, 1483, 1480, 1479.
» Banca Commerciale 848, 849 50, 847, 848 50, 848, 849, 850, 851, 850, 848 50.
» Bancaria Italiana 104.
» Ferrovie Meridionali 820, 822.
» Ferrovie Mediterranee 416 50, 417 50.
» Fiat 143 25.
» Eridania f. p. 745, 747, 749, 741.

Attivi ed in vivo aumento i Banchi. Bancaria stazionaria, con scarsi venditori.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

29 novembre — Ore 12,10.

Rendita 3 3/4 (fine p.) 100 60, 100 65, 100 67 1/2.
» 3 3/4 cont. (corso medio) 100 47 1/2.
» 3 1/2 cont. (corso medio) 102 42 1/2.
Azioni Banca Italia f. p. 1476, 1477, 1476, 1477, 1478, 1479, 1480, 1481, 1482, 1481, 1480 50.
» Banca Commerciale f. p. 846, 847, 848 50, 847, 848, 849, 848 50; 850, 851; 851 50, 851, 850, 849 50.
» Ferrovie Meridionali f. p. 820 50.
» Fiat f. p. 143, 143 50, 143 50.
» Eridania f. p. 745, 747, 749.

Cronaca della riunione pomeridiana

29 novembre 1911 — ore 15,30.

Bancaria Italiana 3 75 % 102 70.
Azioni Banca d'Italia 1490, 1491, 1493, 1491, 1489, 1491, 1490.
» Banca Commerciale 852 1/2, 850, 855, 850, 852 1/2, 853.
» Bancaria Italiana 104.
» Meridionali 823, 822.
» Mediterranee 421 1/2.
» Fiat 143 1/2, 144.

Spirito da Genova. Il nostro mercato segnò oggi nella seconda riunione un nuovo sbalzo di parecchi punti sui Bancari. Le Banca d'Italia si spinsero a 1493, per chiudere sulle 1490. Le Commerciali, accolte a 857 1/2, parecchedettero assai notevolmente su realizzi, a 852 1/2, 851, prezzi di chiusura. Fermi puro i Ferroviari, ma senza attività.

Prezzi nominali 29 Novembre

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

500 Ferrovie 3 0/0 comune per le Stato dalle Soc. cost. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1907-08-09) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie 3. 395 50
500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0 . 365 —
500 Strade ferrate Tirrene 3 0/0 . . . . 365 —
500 Ferrovie Meridionali 3 0/0 . . . . 365 —
500 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 379 —
500 Strade ferrate Sarde e Nuove 3 0/0 . . . 425 —
500 Id. id. id. 3 0/0 . . . . 408 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . . 408 —
500 Id. id. id. 3 0/0 . . . . 407 —
500 Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0 . . . 408 —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 395 —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1879) . —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1884) . —
500 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1900) . —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . 370 —
500 Strade ferrate Livornesi con garanzia 3 0/0 . —
500 Id. id. id. serie A 3 0/0 . —
500 Id. id. id. serie B 3 0/0 . —
500 Id. id. id. serie C 3 0/0 . 388 —
500 Id. id. id. 3 0/0 serie D 3 0/0 . —
500 Id. id. id. 3 0/0 serie E 3 0/0 . —
500 R. Str. Cent. tron. Anc.ona-Orvieto 3 0/0 . 374 —
500 Id. id. id. A. F. 3 % . —
500 Id. id. id. A. C. 3 % . —
500 Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0 . 396 —
500 Id. per i lavori del Tevere 3 0/0 . 356 —
500 Id. per i lavori ad Roma 3 0/0 . 363 —
5000 Obbligazioni per i lavori di risanam. città di Napoli 3 0/0 . 368 —

Azioni.

200 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse ai tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0 . 300 —
200 Id. comuni della Soc. ferr. del Mediterraneo per tronchi ferr. Pontassieve, Castagneto-Moriana . 202 —
500 Obbligaz. 3 50 0/0 cat. 1.o (legge 31 dic. 1903). 407 —
500 Obbligaz. 3 0/0 detto 1910 . . . . 444 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 5 0/0 . . . 504 —
100 Id. id., serie C (1.a emissione 1882) . . » »
100 Id. id., serie C (2.a emissione 1885) . . » »

Prestiti.

100 Unificato della città di Napoli 6 0/0 . . 109 75

Cartelle.

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 427 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . . 500 —
500 Credito Comunale Prov. (Roma . . 2 75 0/0 . 300 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 500 —
500 Ferrovie Meridionali . . . . 346 —
500 Id. id. Secondarie Sardegna . . . —
250 Id. id. Sarde, serie A . . . . 265 —
250 Id. id. id. B . . . . 265 —
1.000 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Ren. 1908 . 504 —
500 Id. id. id. 1.250 0/0 . . . —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Suburbane . 510 —
250 Officine di Savigliano . . . . . 510 —
500 Società Siderurgica di Savona . . . . 509 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . . 498 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 498 —
500 Id. Miniere di Montepruname . . . . 350 —
500 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Miniere e Fond. . . . . 309 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici . 500 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni . 498 —
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2 0/0 . 470 —
500 Unione Esercizi Elettrici . . . . . 498 —
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 ore . . 518 50
500 Officine Elettriche Genovesi . . . . 500 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . . —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . . 490 —

Cartelle.

500 Credito Fond. di Napoli . . . 505 —
500 Banco di Napoli . . . . 515 —
500 Id. 3 1/2 0/0 . . . . 484 —
100 Fond. Banco d'I. . . . . 100 —
Italia 3 75 0/0 . . . . 101 —
100 Fond. C.R. Tor. 3 75 0/0 . . . . 101 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500 Banca d'Italia . . . . . — —
500 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
100 Credito Italiano . . . . . — —
100 Società Bancaria Italiana . . . . — —
100 Banco di Roma 100 50
500 Banco di Sicilia . . . . . — —
— Banca di Torino (stampigliata) . . . 134 —

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali . . . . —
500 Id. id. Secondarie Sarde . . . 335 —
500 Id. id. Sicule . . . . 370 —
500 Id. id. Mediterranee . . . . 418 —
500 Id. id. Piemonte (1.a emissione) . . . 340 —
500 Id. id. id. (2.a id.) . . . 340 —
500 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . 518 —
500 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie suburbane . 510 —
500 Società Anonima Tramways Veronesi . . . 495 —
500 Id. Ferrovie del Vomero . . . . . —
125 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . . 135 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . . —
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . . 505 —
250 Id. Lloyd Sabaudo . . . . . 508 —

Zuccherifici.

100 Società Italiana per il Gas . . . . 506 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 205 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 252 —
100 Id. id. di applicazioni elettriche . . . —
500 L'Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) . . —
200 Società Officine elettriche generali . . . —
100 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . . —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . . 101 —

Industrie meccaniche.

500 Società Officine di Savigliano . . . . 1160 —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . . —
200 Id. Anonima Officine già Diatto . . . 207 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) . . —
500 Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. . . 320 —
100 Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.) . . —
100 Id. Siderurgica di Savona . . . . —
100 Id. Fabbriche Italiane di Lissa . . . —
100 Id. Acciaierie di Terni . . . . —
100 Id. Fabbr. Italiana Automobili F. I. A. T. . . 144 —
100 Id. R. Etat. costruz. autom. (Intra) (in.) . . —
50 Id. Automobili Marsi . . . . . —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . . —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Cameona) . . —
25 Id. Officine Torinesi per Autom. e vet. . . —
100 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . —
25 Id. Meccanica Fabbrica autom. (Genova) . . —
25 Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) . . —
100 Id. Fabbrica automobili «Italia» (Torino) . . —
100 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . . —
100 Id. Ansaldo, armstrong e C. (Genova) . . —
500 Id. Alto forno Oregina . . . . . —
25 Id. Miniere industrie metall. (Milano) . . —
25 Id. Industrie Metallurgiche e Torino . . —
25 Id. Cairano automobili e fonti . . . —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . . 90 —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . 130 —
100 Id. Piemontese Automobili S. P. A. . . 90 —
250 Id. Officine Napolet. per costr. ferr. . . 250 —
100 Id. Stab. G. Ferrara e C. . . . . 100 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . . 95 —

Industrie chimiche

Soc. Società Carburo di calcio Roma . . . — —
100 Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna) . . —
250 Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici . . —
100 Id. Fabbrica verglei A. Fazzmatti . . . 88 —
100 Id. Anilderia Italiana (Milano) . . . — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . . 100 —

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acque potabili di Torino . . . 625 —
250 Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma) . . 255 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. e La Collegno e Mollet e Pastificio Pantano in (Roma) . . —
100 Id. Italiana del Oleificio artificiale . . . 44 —
50 Id. e Eridania - di Genova . . . . —
500 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 400 —
100 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . . . —
25 Id. Stabilimento Fratelli Marzochi . . . 43 —
100 Id. Fabbrica olicc. e conf. Vacchi e C. . . 102 —
100 Id. Distillerie Italiane (Milano) . . . —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Varese) . . —
100 Id. Ital. ind zucchero indigeno . . . —

Industrie varie.

175 Società Cartiere Italiane . . . . 1154 —
1.000 Id. Cartiere Meridionali . . . . 815 —
250 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . . 255 —
100 Id. Carci canale . . . . . 102 —
50 Id. Anonima Pellami e Cuoiami . . . 50 —
100 Id. Italiana Imprese Ferroviarie (Roma) . . —
100 Id. Tessuti stampati (Il lane) . . . —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili . . 215 —
100 Società Miniere di Montepani . . . . —
100 Id. Lacerda e Compagnia Fond. (Milano) . . —
1000 Id. Giovanni Gilardini . . . . . —
100 Id. Cotonificio Piemontese . . . . 35 —
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . . . —
100 Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) . . —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello nominale; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 11,50:

Rendita Italiana contanti 102 50 — Id. fine mese 102 60.

Mediterranee 415 — Credito Italiano 575 — Banca Commerciale 848 50 — Banca d'Italia 1488 — Società Bancaria 102 50 — Lombarde Rete 1560 — Cotoni Cantoni 350 — Rubattino 800 — Raffinerie L. L. 366 — Cantieri Sestresi 56 — Veneta 968 — Terni 1485 — Elba 236 — Obbligazioni Meridionali 347 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 358 — Fondi Banca Nazionale 499 75 — Cassa di Risparmio 500 515 — Id. 4 0/0 507 — Cotonificio Veneziano 75 25 — Meridionali 819 — Banca d'Italia 1477 50 — Obbligazioni Mediterranee 503 50 — Metalli 112 50 — Beni Stabili 315 — Bastogi 280 50 — Elba 236 — Distillerie 65 50 — Carburo 505 — Consorzi Chimici 151 50 — Fondi Relitti 159 50 — Molini Alta Italia 209 — Mira 170 — Ferriere 145 — Vizzola 1062 — Ansaldo 267 — Breda 350.

Cambio su Parigi 100 60 — Id. Londra 25 35 — Id. Berlino 123 97 1/2 — Id. Svizzera 100 35 — Id. Vienna 105 42 1/2.
Tendenza ferma.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:

Fermissimi. Nuova spinta sui Bancari, specialmente la Banca d'Italia ricercata. In ripresa i Ferroviari; Saccariferi calmi. Banca da 1478 a 1492, chiude a 1480. Commerciali da 847 a 854, chiudono a 853. Meridionali da 822 a 823, Mittel da 420 a 421. Meno ferma l'Eridania che riporta a 742. Attivissima la Terni da 1490 a 1502 chiudono a 1495. Ferma la Rendita e Cambi stazionari.

Rendita 102,65, 102,70 — Banca d'Italia 1479, 1480, 1485, 1486, 1492, 1490 — Comit 847, 849, 850, 854, 853 — Credito 574, 575 — Bancaria 104 — Meridionali 822, 823,50 — Mittel 420, 421,25 — Rubattino 800, 799 — Raffineria 367, 366 — Industria 295, 292,50 — Eridania 748, 742 — Terni 1490, 1502, 1495 — Armstrong 283, 284, 282 — Elba 230 — Savona 281, 284, 282 — Metallurgiche 309 — Sanoloria 277 — Ferriere 749,50 — Italia 79 — Banco Liguria 126,25. — Totis fine prossimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 100 700.
Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale 851 — Credito Italiano 577 — Banco Roma 1051 — Banco Sicilia 502 — Meridionali 820 — Mediterranee 416 — Vigorelli 366 — Tramways 200 — Elba 235 — Ansaldo 265 — Ferriere Italiane 148 — Metallurgica Italiana 113 — Piombino 139 — Antincendi 53 — Mobiliare 104 — Acque marcie 1040 — Gas 1143 — Condotte d'acqua 327 — Immobiliari 395 — Beni stabili 318 50 — Immobiliare Fondiaria 120 25 — Carburo 508 — Karbo 360 — Cementi 126 50 — Anglo 183 — Roda 74 50 — Esercizio 61 — Mediterraneo 85 50 — Fondi Banca 106 — Rimanente 75.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 29 novembre - Per gli abbonamenti ai conti correnti agli effetti sui certificati — L. 100 50 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100 55.
Genova, 29 novembre. Media uffic. del cambio: Francia 100 41 1/4; Londra 25 35 3/4; Germania 123 8) 1/4 — Svizzera 100 55 —; Belgio 100 12 1/2; Austria 105 55 —.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ad assaggio delle sete già Bertaldo e C.
Operazioni del 29 novembre

	Ordini	Chili	Kg.
Organzini 2	»	17	1900,14
Trame	»	»	—
Greggie	»	18	1891,20
Lane	»	4	1901,20
Articoli diversi	»	»	—
	Totale	G. 39	Kg. 5713,54
Sete pelate	»	»	—
Lane pelate	»	»	83,44
	Totale	G. 39	Kg. 5792,98

Colli entrati nel corso e dalle ripet.

Stagionali	»	N. 557	Kg. 9847,—
Frasi	»	» 16	» 702 66

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 28. — Aggio dell'oro 10 50.
Buenos Ayres, 27. — Pezzi carta 267,50 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 27 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 88 75.
Londra, 27 — Argento pronto 26 7/8 all'oncia. Sconto di grammi, sconto 3/4 milionesimi.
Nuova York, 27 — L'argento al quinto a contanti di dollari 56 1/4 per once troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	29	30		29	30
Rend. franc.	—	—	Argento fisso	—	—
Ammortizz.	—	—	Cred. Fondiar.	930	—
Rend. 3 perp.	88 45	—	Id. Lyonnais	1680	1675
4 franc. 3 1/2	—	—	Id. Mobiliare	—	—
Id. Ita. 3 0/0	101 90	101	Lotti Turchi	—	101 90
Cambio Londra	25 39	25 39	Ferr. Meridion.	818	818
Cambio Italia	99 9	99 7/16	Rendita Russa	94 10	94 10
Turco nuovo	98 50	98 52	R. perpetua	85 15	85 20
Banca Parigi	1775	—	Banca Francia	—	4900
Tunisino	453 75	452 50	Cambi Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	101 50	101 40	R. Comm. Ital.	849	850
R. Ungher. 4	96 90	96 90	Rendita Serbe	91 80	91 40
R. Spagn. ext.	94 95	94 90	Bulgara 1896	490	492
Banca Ottom.	693	694	Fondi Piomb.	130	1305
Rend. arg. 1886	96 90	96 95	Nuove su.	1844	1847
Id. id. 1900	—	—	Metropol.	672	672
Rand Londra	86 75	86 75	Thomson	704	704
Repubb. Boya.	—	102	Rand Mines	169	172
Id. id. rendita	—	90 75	Su Suez	4195	4200
Prestito d'oro	84 10	84 05	Chartered	45	45
Credit Lyon.	1565	1567	Kerrycrk.	118	118
Andaluse	105	106	Rodiatoset	50	51
Nord Espagne	417	417	Roodepoort	—	—
Saragosse	413	413	Goldz Field	134	135
Rio Tinto	1780	1767	Gaduld	38	38

Tendenza generale.

Borsa di Vienna.

	29	30		29	30
Cred. Austr.	666	661	Lire it. carta	94	97
Lombarde	119	118	Rend. Austr.	91	93
Ungh. Agio Austr.	98	98	Id. in carta	91	93
Mobiliare	733	728	Unione Banc.	625	625
R. Austr. Ung.	1980	1980	R. Austr. ore	113	113
Napol. d'oro	19	19	Ungher. 4 0/0	90	90
Argento	100	100	Id. 5 1/2 0/0	78	78
Cambio Parigi	95	95	Fondi Banca	947	950
Id. Londra	240	240			

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	29	30		29	30
Cambio Londra	—	20	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	81	Ferr. Merid.	—	—
Cambio Italia	—	80	Ferr. Medit.	—	—
Credit Austr.	204	205	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	102	80	Banco Germ.	236	236
Id. Ung. oro	—	—	Deutschebank	250	250
Cons. Prus. 4	91	90	Nationale	250	250
Rend. Turca	85	85	Schuckert	350	350
Obbl. Ferr. It.	79	79	Siemenskrebske	234	234
Obbl. Merid.	80	75			

Tendenza ferma.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 30 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 31 40 — Id. per dicemb. fr. 31 60 — Id. gennaio-febbraio fr. 32 — 4 mesi da marzo fr. 32 10.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 29 (sera)

Frumento — Mercato calmo.

Caffè e zucchero

PARIGI, 29 (sera)

Zucchero rosso III disponibile fr. 40 20 — Idem raffinato disponibile fr. 51 20.
Mercato pesante.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 50 75 — Idem a 3 mesi da novembre 50 62.
Mercato pesante.

HAVRE, 29 (sera)

Caffè — Banchi vendasi 20.000.
Mercato esitante.

MAGDEBURGO 29 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato (sole).
Idem per ottobre fr. 16.60 — Idem per dicem. fr. 17 67.

Cotone

HAVRE, 29 (sera)

Cotoni, vendita balle, 7000.
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 29 (sera)

Cotoni: Domanda pel mercato in generale moderata. — Vendita della giornata balle N. 8.000 di cui per la speculazione e riesportazione N. 2000.
Importazione N. —.
Futuri americani: tendenza sost. domanda abb. buona.
Per cotone: Id. 5.12 novem.-dicembre 4.01; genn.-febb. 4.01, marzo-aprile 4.01.

MOBILI artistici e non si acquistano pronti di concorrenza nel magazzino della ditta **LUIGI GATTI** Telef. 60-24 via Carlo Alberto, 14-16 Stabilimento meccanico via Juvarra, 11. Telefono 64-16.

STUFE L'unico Economiche Stufe Americane Stufe per Sarti **GREGORIO BOSISIO** Via Palazzo di Città, 13. Via Garibaldi, 58, Torino.

VOLETE VENDERE o comperare bene Gioielli, oro, platino **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 6 Ufficio centrale (ammezzati) Cassa di Cambiamone

MODISTE Cappelli flessi - Fantasie — Novità di Parigi — **DOEN** - Via Roma, 21

EMPORIO MOBILI Prezzi convenienti per settembre alimentare. — Quadri 6x6, via San Massimo, 2, ang. corso Vittorio, Torino.

Costruttori VERDONSI PADIGLIONI e DEMOLIRE nel raccolto Espropriazione. - Rivolgersi a G. Pelle, via Principe Tommaso, 20.

LEVATRICE SANITÀ MARCHERITA via Cibrario, 36, P. Sans. Da molti anni premiata per Perfezionati. Cure in genere. Prezzi e convenienti.

Levatrice **BRIGANTI** diplomata con distinzione. Ex assist. Cl. R. M. Pensione, cogni cure: segretezza. Via Quattroporte, 7, parrucca Canale.

Avviso importante Il sottoscritto fa noto al pubblico che nel suo Studio commerciale in via Belfiore, 1, non si tratta mai alcun che la compra e vendita di mobili e negozi, nonchè (potenzi e affitto) e non ha mai avuto relazione colla società Bergese.
Tanto per la verità.
FASCOLLO ANGELO.

Impianti completi **GAS e Luce Elettrica** Apparecchi e Cristallerie Lampade, Lampadari Bronzi, Soprammobili, ecc. Cataloghi gratis a richiesta. **TOMATIS STEFANO** Via Lagrange, 20 Telefono 14-26 Corso re Umberto, 32 Telefono 49-30.

Liquidazione tutto stock mobili d'ogni genere a prezzi di stralcio. — Via XX Settembre, 48, Torino.

DESTINO Consulti sulle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Xanto, via Madama Cristina, 57, p. 3.°, Torino.

Levatrice Corsino Pensione pazienti. Prezzi ministeriali. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.°.

LEVATRICE Sangro M. Clotilde Pensione pazienti. Prezzi ministeriali. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.°.

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale M. M., pensione, cure segrete. Prezzi mini. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Vicolo ore 9-12, 16-18.

LEVATRICE MARELLA AMELIA Segretezza, pensione. — Corso Regina Margherita, 122 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria).

VINI di Castiglione, tipo Grignolino, non temono concorrenza nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a L. 19,50 la brenta. — Tipo Barbera finissimo da pasto a L. 21 la brenta. — Da bottiglie, Nebbiolo Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Chianti finissimo delle primarie fattorie della Toscana. — Da taglio, prima scelta, schiuma rosissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 15 garantiti. — Filtrati Brindisi bianchi e rossi, dolcissimi. Per ordinazioni: Pietro Pesarmono, Desk, Torino - Telefono 17-63.

CEROTTO MAZZA Recentemente premiato all'Esposizione di Torino 1911 guarisce reumatismi, dolori articolari, di vita, debolezza alle reni prodotte da gravidanza, ecc. Cent. 50: L. 1. **CEROTTO SPECIALE ANTISCIATICO, Lire 10** Indicare se vero donna o adulto. Ditta ANGELO MAZZA — Corso Genova, 29 - MILANO —

Locale d'angolo Via Santa Teresa e XX Settembre. Lo piano nobile, per Banca, Ufficio, Negozio droghe ria, farmacia od alloggio elegante.

STUFE A REGOLATORE «SIGISMUND» Per la durata ed economia sono sempre le migliori. Tubi, gomiti e mano in opera. Osservate sulle stufe la placca col nome della Ditta e che la lamiera sia ondulata. Assortimento di stufe americane e di tutti gli accessori per stufe e caminetti. Stufe a gas, a spirito, a petrolio. Figli di Carlo Sigismund Milano, corso Vitt. Em. 38 TORINO — Via XX Settembre, 44

SIFILIDE CURA ERLICH-HATA (606) e CURA COMBINATA ERLICH-NEISSER eseguisce secondo ultimi metodi con ottimi risultati il Dott. Rinaldi, Medico specialista Malattie Veneree e della Pelle, — Corso Francia, 47 - Telefono 28-84 — Consultazioni: 9-10; 15-17; 19-20. Festivi: 9-11.

BLENORRAGIA (Scolo) ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, coi nuovo ed efficacissimo rimedio **ANTIGOCCIN** Secretita con istruzione L. 3, per posta L. 3,50 in più. Farmacia Croce Bianca - Via Barotti, 33 - Torino Deposito: - Farmacia Internazionale Via Roma, 97, Torino.

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p.° 1°, Ore 11-12, 2-3, 7-8 p.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Principe Amedeo

STUFE e Cucine Americane a gas ed a petrolio APPETTO E VENDO (Acquisto ai rivenditori) **GILETTI** Corso Duca Genova, 9

PELLICCERIE Valigeria, Bauli, Ombrelli PREZZI FISSI Prezzi di fabbrica **BIGLIOCCA BERNARDINO** Via Madama Cristina, 15 (angolo via Bertolotti) — TORINO —

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche e lodoformismi successi Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1.° p. mobile. Orario dalle 8 alle 20.

PRESERVATIVI e NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta raccomandato e con istruzioni riservate franco bollo 20 cent. Mandare ind. Scrivere subito postale N. 455, Milano.

MISTURA ANTIARTRITICA DEL WEBER Antica ricetta di clinica tedesca, anno 1816, mantenuta ancor oggi segreta in Svizzera ed in Germania, di PRONTO E DURATURO effetto nei dolori artritici e reumatici. Al flacone L. 5, presso l'antica Farmacia già CEREBOLE (DOTTOR MANASSERO), via Mazzini, N. 15, TORINO.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA Metodo affatto particolare di cura. Consigliori riguardanza. Medico specialista, via XX Settembre, 62, piano 1.o nobile, dalle 13 alle 17.

Stufe e Cucine Americane a gas ed a petrolio APPETTO E VENDO (Acquisto ai rivenditori) **GILETTI** Corso Duca Genova, 9

GALOCHES delle migliori marche americane da lire 5.50 in più **Ditta PASCHETTA** TORINO Angolo via Santa Teresa e Genova

Ricco assortimento di: Stivali in gomma per caccia e pesca - Impermeabili per uomo, Signora e Sport - Articoli di gomma per igiene, medicina, ecc. - Tele cerate - Tappeti di gomma - Cuscini - Lenzuola (impermeabili) - Abbigliamenti - Guanti sportivi - Pellicce per automobilisti - Cuscini per viaggio - Cinturoli di gomma - Pattini per ghiaccio e sala - Foot-ball.
Prezzi fissi da non temere alcuna concorrenza.
Deposito articoli di gomma della Ditta LEITNEUSER e C., Torino e Milano

3000 Brul'eaux stufa radiatore a gas od acqua Nessuna spesa d'impianto Consumo insignificante Deposito centr.: Rolla, via Mercanti 15-16 SCONTI ECCEZIONALI Telefono 12-64.

SCIATICA GUARIGIONE RADICALE SENZA DOLORE! Tutti possono curarsi da soli senza temere il letto L. 30.60 Cura medica e farmaceutica gratuita (in caso di insuccesso e di rimedita), in due ottiche private e a domicilio dell'ammalato, fatta da specialisti. — Cav. PIETRO TRINCHIERI, via Ospedale, n. 45 — Torino.

30 CAMERE DA LETTO COMPLETE IN DIVERSI STILI vendesi in via Principe Tommaso, 10 per abbandono di detti locali. — A. BACHI

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 37 Pensione prezzi mini. Segretezza. Il nuovo collocamento neonati.

FABBRICA DI OLII E SAPONI DAVIDDE ROSSI e FIGLIO Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino SAPONE TORINO Ottimo per bucato, per tutti usi ed per toletta Olii di Sesamo Premiati pel bucato — Depositi SACCHI dei Levante, Indie e China. Marca di fabbrica

Hôtel REGINA Già Foro Frumentario Via Arsenale angolo corso Oporto — TORINO — Camere a L. 2,50 - Luce elettrica - Riscaldamento a vapore — Libretti abbonamenti prezzi L. 18 — Pensione convenzioni.

IL MELOFONO è veramente insuperabile Come chiarezza di voce non ha rivali Chiedere catalogo che viene spedito gratis e visitare i grandi magazzini della FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI Via XX Settembre, 18 (vicino Porta Nuova) Aperti nei giorni feriali dalle 8 alle 12; nei festivi dalle 8 alle 13. — (Telefono 48-98)

Comune di Barengo

Cercasi casetta per la locale guerra e quinto quartiere. Stipendio annuo da aprile del Comune L. 1800, netto da qualsiasi aggravio. Presentare i documenti di rito entro il 25 dicembre 1911 a questo Municipio Comunale.

Barengo, 26 novembre 1911.
Il Sindaco: ZAVAGLIA FRANCESCO.

MINIERE SOLFUREE TREZZA ALBANI ROMAGNA Società Anonima Capitale L. 3.000.000, interamente versato. Sede Bologna

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal giorno 1.o dicembre a. c., presso la Sede e Succursale della Banca Commerciale Italiana, sarà pagabile il dividendo dell'esercizio 1910-1911 in lire 6 (sei) esente da ricchezza mobile.

Il Consigliere Delegato:
Ing. CESARE DE LORENZI.

Società Anonima Internazionale «EXCELGRAFIA» in Liquidazione — TORINO

Il sottoscritto, liquidatore della Società, unitamente al Collegio sindacale, avendo adempiuto ad ogni atto quanto prescritto dalla Legge,

NOTIFICA

che dal 4 al 20 dicembre 1911 la Banca Andreis e C., via Ospedale, N. 11, Torino, dalle ore 10 alle 12, dalle 14 alle 16 (eccettuati i festivi) è incaricata di pagare il riparto definitivo in L. 3.70 per ciascun azione, a presentazione del CERTIFICATO, che verrà ritirato ed annullato dalla Banca stessa.

Torino, 20 novembre 1911.
Il Liquidatore:
Cav. GIUSEPPE PEYRONATI.

Officine Meccaniche in Chiavazza IN LIQUIDAZIONE Capitale L. 250.000 versato

Gli Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria, a sensi degli articoli 9, 10, 26, 28 dello Statuto sociale, per il giorno di lunedì 18 dicembre, alle ore 15, presso la Sede del Collegio Fratelli Ponza di Pietro, in Biella, via Lamarmora, 15, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Liquidatore e dei Sindaci;
2. Discussione della medesima;
3. Funzione del comitato di Liquidazione;
4. Ritiro ed annullamento delle azioni;
5. Provvedimenti

Appendice della *Stampa* (14

PICCOLO MUTO

ROMANZO

di HENRY KÉROUL

— Dal momento che c'è stata un'amnistia... posso rientrare nel mio paese... Ho lo mie carte in regola. Ho saputo la cosa mentre ero in Isvizzera, dove ho avuto la fortuna di compiere un salvataggio, che mi ha valso dei certificati... Anzi mi sono presentato all'ufficio di frontiera.

Così parlando l'uomo aveva tratti fuori da un portafoglio i documenti e li rammostrava agli impiegati. Erano documenti autenticissimi, vidimati dalle autorità civili e militari.

— Allora voi siete Pietro Kéraniou?

— Sicuro: Pietro Keraniou, mercialo ambulante... a meno che mi abbiano cambiato a balia!

E l'uomo rise stupidamente.

— Avevate perduto di vista vostra sorella? — domandò l'impiegato.

— Da undici anni. Anch'essa era partita con suo marito che faceva dapprima il mercialo ambulante come me... Io non le avevo più scritto per paura, sapete bene, di essere scoperto come disertore... Ritornando in Francia cercai di sapere qualcosa di mia sorella... Era viva? Era morta?... Ma tutti coloro che interrogavo non ne sapevano nulla. Non potevo pensare che mia sorella e Paturot mio cognato facevano i saltimbanchi. Non ce ne sono mai stati nella famiglia Kéraniou. Dunque ero per i miei affari nei dintorni di Rouen, a San Severo, dove ero arrivato due giorni prima... Ecco appunto qua il conto dell'albergo...

E il mercialo mise il conto. Decisamente egli era un uomo d'ordine.

Dopo che l'impiegato ebbe veduta la carta, l'uomo proseguì:

— Mi preparavo dunque a fare il mio sacco per vendere nei sobborghi qualche fazzoletto di seta e qualche nastro, quando intesi gridare: « La Gazzetta di Rouen! » con tutti i particolari del delitto di Montmartre»... La figlia dell'oste comperò il giornale e tutti i clienti le furono d'attorno per sapere di che si trattasse. M'accostai anch'io e udii a leggere. Allora pensate la mia impressione udendo il nome di Isidoro Paturot. Lì per lì ho pensato che di Paturot potevano esserne dieci altri, ma dovetti ricredermi quando la figlia dell'oste lesse che l'assassinata era Ivonne Anna Kéraniou. Mia sorella! gridai, e sono caduto senza conoscenza, come una femminuccia.

« I clienti mi furono d'attorno e con un buon bicchierino d'acquavite mi fecero rinvenire... Non c'è che l'acquavite per gli avvenimenti... Basta: tutti facevano a gara per soccorrermi. Dopo tutto poteva trattarsi d'una strana coincidenza di nome e poi qui... e poi là... Un signore, un grosso negoziante, s'offrì per mandare un telegramma dicendomi che era il sistema più spiccio... e infatti venne la risposta. Allora sono partito ed eccomi qui.

I presenti avevano ascoltato il racconto con visibile interesse. Uno degli agenti, più scettico, volle sapere quale motivo avesse spinto il mercialo a mostrare tanta premura per una sorella che egli non rivedeva più da tredici anni.

— Che cosa contate di fare? — gli domandò.

— Diavolo! rispose il fratello di Yvonne. — Mia sorella morendo ha lasciato qualcosa... voi capite... il marito è in prigione.

Ah! ecco! pensarono l'impiegato e le guardie, era il desiderio dell'eredità che aveva sospinto quell'uomo a recarsi in fretta a Parigi.

— Ciò che ha lasciato non vi arricchirà! — gli disse l'agente che aveva fatto dianzi la domanda.

— Oh! non le ignoro affatto! — rispose con bonomia Pietro Keraniou. — Ma che volete? Amavo molto mia sorella... Vuol dire che mi sacrificherò un poco: dove n'è posto per uno ce n'è per due...

— Non vi capisco! — esclamò l'impiegato.

— Eppure è chiaro! Mia sorella morendo ha lasciato ciò che le era più sacro e caro... l'ho sentito leggere sul giornale a Rouen... E poichè adesso ella non c'è più...

— Volete spiegarvi meglio, benedetto uomo?

— Ma, sì!... Il piccino! Il figliuoletto di mia sorella... Quel poverino ch'è diventato muto per il dolore provato! Me lo prenderò io perbacco! Ecco perchè sono venuto! Non tocca forse a me di diritto?

Il sorriso canzonatorio di poc'anzi scomparve dalle labbra dell'impiegato e degli agenti. Per credità il buon Pietro Keraniou intendeva il nipotino! Che eccellente uomo.

L'agente che l'aveva interrogato stese la mano al mercialo.

— Alla buon'ora! Ora vi comprendiamo! Date qua la mano; siete un galantuomo.

— Dovere! dovere! — esclamò Pietro Kéraniou. — Che volete che faccia il povero piccino? Mendicare? No! Il figlio di Ivonne, mia sorella, non deve mendicare. Lavorerà con me... si renderà utile, che diavolo! Diverrà mercialo come suo zio: ecco tutto.

L'impiegato uscì, veramente commosso, per narrare ogni cosa al Commissario, il quale entrò poco dopo nella stanza e s'accostò al mercialo:

— Bravo! — gli disse. — Ho saputo quali sono le vostre intenzioni. E' una cosa veramente meritoria, specialmente perchè non credo che nuotiate nell'oro!

— Si vivacchia, signor commissario; ma quando si lavora volentieri... E poi a questo mondo basta essere onesti... Ecco qua i miei documenti, signor Commissario... C'è il visto delle autorità: Pietro Kéraniou è sempre stato un galantuomo.

Il funzionario gettò un'occhiata sui documenti, tanto per far piacere a quel bravo Kéraniou che pareva essere tanto fiero. Abilmente, senz'aver l'aria di farlo con malizia, il mercialo attirò l'attenzione del Commissario sulla carta che si riferiva al salvataggio operato in Isvizzera. Era un documento autentico che recava anche le firme di dieci testimoni al fatto.

— E' un diploma d'onore, questo! — gli disse il funzionario.

— Bah! una cosa tanto naturale! — osservò Kéraniou. — Chiunque avrebbe fatto altrettanto. Si trattava d'un mio compaesano... sapete... Il povero diavolo era caduto in un precipizio di duecento metri... Allora si sa... come antico marinaio ho un po' di disprezzo per il pericolo e mentre le guide e gli astanti preparavano picconi e corde... io sono disceso, solo... scorticandomi un poco al fondo del precipizio... Quel povero diavolo, tutto insanguinato, era laggiù come una massa inerte... Eppure non era morto. Il cuore batteva debolmente ma batteva. Gli ho prestati i primi soccorsi... l'ho richiamato in vita... ma era ferito gravemente alla testa... intanto discesero altre persone e quel disgraziato fu portato su. Che fatica, mio Dio! Si potè ricoverarlo all'ospedale... Dopo tutto vi stette meglio che attraverso le montagne, sempre col cuore sospeso per paura dei gendarmi... perchè, sapete, era un antico forzato... un certo Mathias Bordier...

— Mathias Bordier? — disse il Commissario. — Ricordo di aver veduta una grossa « pratica d'ufficio » su questo individuo. Ora ricordo... Bordier in seguito a quell'incidente ha perduto la memoria, è idiota.

— Vedete? — esclamò Pietro Kéraniou, bonariamente. — Non gli ho reso un servizio!

— Non è stata colpa vostra! — ribattè il commissario — Ma torniamo al vostro nipotino... Volete dunque prenderlo con voi?

— Lo credo bene! Quel povero marmocchio!

— Allora vi fornirò le indicazioni necessarie. E' stato raccolto da una donna di Montmartre, abitante in via Bianca in attesa dei documenti per farlo entrare all'Assistenza pubblica. Ma dal momento che lo conducete con voi...

— Ma sicuro.

— In ogni caso vi farò ottenere un soccorso per le spese di viaggio.

(Continua).

LA QUARTA ESTRAZIONE DEL PRESTITO A PREMI DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

si farà in ROMA il

31 Dicembre 1911

Il metodo di sorteggio, chiaro, semplice e nuovissimo, elimina qualsiasi dubbio ed assicura a ciascuna diecina di Obbligazioni la vincita di un premio e l'immediato rimborso delle altre nove Obbligazioni.

—— Si tenta così la fortuna colla sicurezza di vincere sempre. ——

Al prestito sono assegnati

Cinquantamila premi

da L. 1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 2.500 - 1.250 - 1.000 - 500 - 250 - 125 - 100. Tutti in contanti ed esenti da ogni tassa.

QUARANTANOVEMILASEICENTO

di questi PREMI si devono sorteggiare nell'estrazione del

31 DICEMBRE 1911

E NELLE SUCCESSIVE

Le Obbligazioni costano Lire 10.
La diecina di Obbligazioni che hanno garantita la vincita di un premio e l'immediato rimborso delle altre nove Obbligazioni costano Lire 100.

Si possono pagare a rate

al prezzo di Lire 31,50 e rispettivamente di Lire 315 da versarsi L. 1,50 e Lire 45 subito e la rimanenza a L. 3 al mese per le Obbligazioni e Lire 30 per le diecine di Obbligazioni cominciando dal Gennaio 1912. I titoli provvisori, per una Obbligazione, liberati del primo versamento di L. 4,50 e quelli, per dieci Obbligazioni, liberati del primo versamento di L. 45 concorrono per intero come le Obbligazioni definitive alla vincita di tutti i premi e di tutti i rimborsi.

L'emissione verrà chiusa senza preavviso appena esaurite le poche Obbligazioni con premio garantito, offerte in vendita.

La BANCA CASARETO di GENOVA spedisce anche contro assegno senza aumento di spesa. - Si raccomanda di sollecitare le richieste per facilitare il lavoro di spedizione e per evitare il pericolo di arrivare ad emissione chiusa.

Nell'interesse del Pubblico si rende noto:

che i certificati provvisori, come le Obbligazioni definitive sono stampati su carta di filo, colla seguente dicitura in filigrana trasparente:

PRESTITO A PREMI
DELLA
REPUBBLICA DI S. MARINO
ASSUNTO DALLA
BANCA CASARETO - GENOVA (Italia)

L'estrazione delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni è aperta in Genova presso la Banca Casareto, assuntrice del Prestito, nelle altre città presso le principali Case di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute.

In TORINO: Società Bancaria Italiana — A. Grasso e Figlio — Ditta Angelo Bichchi — A. Bagre — G. Roggeri — Giacomo Reatra — Giacomo Fubini fu Israel — Gallo e Giovannetti — Giuseppe Borgarello — T. Lardone — Carlo Remella — Ferrero Federico — Fratelli Rega — Vendano e Bogetti.

SAPONE INSUPERATO DA TELETTA

FINISSIMO PROFUMATO EMOLLIENTE ECONOMICO

LIRE UNA

È IL PREZZO MINIMO DEL

VERO SAPOL BERTELLI

RIFIUTATE

IL SAPOL OFFERTO A MINOR PREZZO

LE FALSIFICAZIONI

SONO DANNOSISSIME ALLA PELLE

RENDE LA PELLE TRASPARENTE VELLUTATA MORBIDA BIANCA

CONSERVA LA BELLEZZA E LA FRESCHEZZA DELLA PELLE RITARDA LE RUGHE

Società A. BERTELLI & C. — MILANO —

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 40 per parola — Minimo 10 parole.

INSEGNANTI e impiegati di piena fiducia, trovansi presso Unione Commerciale, Silvio Pellico, 6. 46206

LIQUIDAZIONE per fine locazione piazza Vittorio Emanuele I, 5: Lampade a gas, a bracci, pongere a gas, ad alcool e petrolio, gramma, paralumi, lampade e fanali acetilene, bocche di tutti generi, ecc. 46511

OPERAZIONI finanziarie in automobili. — Georges Marchesi Vittorio e Comp., via Nizza, 51. 46660

PER pochi giorni, via Roma, 3, cappelli signora, signorine, novità, prezzi eccezionali. 46457

VENDO privativa saldatura stagno su alluminio. — Caldwell Guido, Civiasca Chiusa (Arezzo). 46514

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

VARAZZE. Villa San Marco. Pensione signorile, con camere vere, lire quattro. 46309 C

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APERTURA 1.o dicembre. Nuovi corsi scuola diurni inglese, francese, tedesco, spagnuolo, portoghese, russo, olandese, persiano Metodo Lyda. — Via Bogino, 4. 46072

BERLITZ School, via Roma, 45. Nuovi corsi Inglese, Francese, Tedesco, Spagnuolo; diurni lire dieci; serali lire otto. Corsi privati lire 30. 46385

CANTO, pianoforte lezioni presso mio domicilio maestra — Madama Cristina, 11. 46310

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente ai libri commerciali in dodici lezioni. — Casella postale 158. 44154

INGLESE dà lezioni. Prezzi modici. — Bon, via San Massimo, 46. 46130

LEZIONI di tedesco, inglese, inglese. Professori: Müller, Kaspelmayr e Payan. Traduzioni. — Via Accademia, 1 B. 45756

LEZIONI di francese e italiano; conversazione. — Signora Mantegni, Bertassoni, 30. 46273

PITTURA: Olio, acquerello, pastello, acquerello, caricatura, caricaturista, perspettura. Lezioni per signori su Modino privato. — Portanio via Roma, 30, p. 1.o. 45109

STENOGRAFIA. Dattilografia. Ragioniere commercialista, perfezionare, 25 lezioni, speciale 6, diplomi, Casella Postale, 66. 46343

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCANSI giovani distinti, belle parole, incensurabile moralità, per lavoro temporaneo, propaganda. — Dirigere domanda entro 4 domani non consideranti, referenze, Unio Economico, ferrovia posta, Torino. 46264

CERCASI apprendista meccanico elettrista stesi 13. — Rivolgersi via Carlo Alberto, 18. 46137

CERCASI da Casa grossista abile ed energico capo magazzino per subito. — Offerte con referenze cassetta 1040 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46080

CERCASI abile meccanico pratico per riparazioni macchine Singer e Wilcox. — Rivolgersi Società Industriale Gilardini, corso Porta Nuova, 16. 46265

CERCASI ragazzo quindicenne, avuto lattoriano. — Fenoli, via Roma, 41. 46278

CERCO commesso magazziniere grande negozio. — Rivolgersi Dollfinger, piazza Vittorio, 3. 46198

CERCO comasine sposa con famiglia praticissime coltivazione vigne e alberi fruttiferi in genere disposto recarsi Brasile subito. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Rivolgersi Guglielmo Botta, corso Vittorio Emanuele, 96, Torino. 463

CERCO ditona direttore casa e compagnia, libera: 25-40. — Bigliore, via Po, 38. 46281

CERCO cameriera, cuoca sola, buon stipendio. — Bigliore, via Po, 38. 46280

COMMESSA seria, praticissima di biancheria confezionata ed affini, munita di patente negozio. — Scrivere cassetta 1070 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46235

CONVITTO Civico di Carmagnola cerca subito direttore serio, energico; referenze morali inecepibili. 46304

CUOCA, mezzile quarantacinque, oppure cuoca, francese, inglese, tedesco. — Casella quarantacinque. 46268

FATTORINO ciclista quattordicenne, referenze, retribuzione immediata, cercasi. — Casella postale 202. 46233

GIOVANE, bella calligrafia, cercasi indirizzo lavori ufficio, subito piccolo stipendio. — Rivolgersi via Mazzini, 6. 46256

GIUBILATO in buona età cercasi per portineria in casa centrale, con alloggio al 1.o piano indipendente dalla portineria e stipendio. — Offerte con referenze inecepibili ed informazioni dettagliate sulla famiglia cassetta 1091 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritirasi il 5 dicembre. 46343

LAUREATO lettere cercasi per scuola tecnica commerciale. — Scrivere: Rotondi, Torino. 46266

OFFRESI ovunque lavoro domicilio dattilografia, ricamatrice. — Scrivere: « Mercer », Lavaterstrasse, 83, Zurigo (Svizzera). Unire francobollo 35 cent. per spedizione materiale completo. 46267 M

PENSIONATO ex-militare, buona età, ricercasi assunzione ricerca produttivo affari studio commerciale. — Scrivere cassetta 1082 *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46257

PIAZZISTA viaggiatore cercasi per vendita a provvigione nuova lampada Rinnovo metallico. Stipendio dopo tre mesi prova. Necessaria pratica. — Indirizzare referenze cassetta 1260 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46290

STENO-dattilografa, corrispondente perfetta in italiano e francese cercasi da importante Ditta commerciale di Torino. — Indirizzare offerte e copie di certificati cassetta N. 1096 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46374

Domande d'impiego. 2

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGILISSIMO ragazzo, corrispondenza dattilografia, disponendo mezza giornata, impiegherebbesi. — Tenera 14144/1, posta. 46288

ABILE corrispondente italiano, francese, conoscente inglese, steno-dattilografia, praticissima contabilità, cerca posto adeguato; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1089 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46350

AZIENDE. Signore con referenze inappuntabili cerca posto come direttore amministrativo. — Scrivere cassetta 1096 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46329

BONNE ripetazione, famiglia distinta, bella sanità. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 46258

CAMERIERA giovane, bella presenza, ottime referenze, cerca posto presso signore solo o piccola famiglia signorile, residente Torino. — Offerta cassetta 1075 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46253

CHAUFFEUR, eventualmente domestico, anche cuoco, disturbo. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 46285

CONIUGI trentani cercano portineria. Referenze garantite. — Bova, via Roma, 43. 46191

CONTABILE corrispondente ventiduenne, quattro anni pratica commercio, primissime referenze, offrasi. — Scrivere cassetta 1025 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46140

CONTABILE dattilografo, corrispondente italiano, francese, spagnuolo, portoghese, nozioni inglese, tedesco, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere cassetta 1285 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46141

CONTABILE tenitore accoppierebbe sua serietà impiato, tenuta, verifica, chiusura contabilità. — Scrivere cassetta 1297 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46381

CONTABILE diplomato, conoscenza italiano, francese, spagnuolo, tedesco, inglese, serio, ottime referenze, con cauzione 15,000, cerca impiego presso Banca o importante industria. — Scrivere cassetta 1074 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46262

DAMA compagnia, commercio, viaggio. Lingue maestra, Manfredo, 73, corso Vittorio. 46257

DIRETTRICE premiere cerca posto primaria Sartoria signore. Referenze attestati primo ordine. — Scrivere cassetta 996 B., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 46080 M

DISTINTO tenitore amministrazione, cauzione rilevanti, referenze ottimissime, cerca posto fiducia, cassiere, segretario, fattore, ecc.; mite pretese. — Scrivere « Fiduciario », posta, Torino. 45981

FATTORINO, magazziniere, domestico, infermiere, commissionario, cercasi. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 46256

GIOVANE laureato chimica pura ottima referenze, occuperebbesi anche subito grande industria, preferibilmente tintoria o metallurgia. — Scrivere: Chimico, posta, Nizza Monferrato. 46018

GIOVANE tenente riceve offerti come cassiere, — Monti, via Lombardore, 18. 46331

GIOVANE provetto contabile ogni sistema, corrispondente, calligrafo, referenze, offresi. — Scrivere cassetta 1090 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46309

GIOVANE 18anni cerca subito posto come apprendista o persona servizio presso negozio drogheria, commestibili. — Scrivere Arsin, via Rubiana, 40, Torino. 46307

GIOVANE diplomatissima, seconda Istituto tecnico commercio, robusta e premurosa, cerca impiego case e stabilimento fuori Torino; unici pretesi: relazione presso ordine. — Scrivere cassetta 1285 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45730

INFERMIERA per giorno e notte. — Via Porta Palatina, 6, Rossetti. 46295

LAUREATO occuperebbesi Ufficio legale. — Tassera 134581, posta, Torino. 46320

LAUREANDO ingegneria elettromeccanica occuperebbesi in Azienda industriale e Studio tecnico. Serissime referenze. — Scrivere cassetta 1078 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46243

PORTINAIO, moglie cuoca, francese, italiano, soli. — Manfredo, 73, corso Vittorio. 46259

RAGIONIERE contabilità generale, esperienza commerciale-industriale. Ottimi certificati, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1087 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46304

RAGIONIERE-Corrispondente, perfetto italiano, francese, inglese, tedesco, spagnuolo, dattilografo, già capo ufficio importante Società Anonima, pratico viaggi, affari, disponibile subito. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1226 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45744

RAGIONIERE capo impiegato Società cambierebbe posto 1.o gennaio. — Scrivere « Ragioniere », posta, Torino. 46316

RAGIONIERE, ventiseienne, laureato scuole superiori commercio di Torino, eserciterà abilmente da sette anni nelle lingue italiana e francese dattilografo, corrispondente provetto italiano, francese, inglese, spagnuolo; pratica commerciale; serio ed attivo; attualmente impiegato presso importante azienda, volendo migliorare accetterebbe impiego stabile in grande Amministrazione o seria Ditta offrendo possibilità di buona carriera. Referenze di primissimo ordine. — Scrivere cassetta 1096 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46350

SIGNORINA ventiquattrenne, premurosa, conoscenza francese, pianoforte, occuperebbesi magazzinieva anche distanza Torino. — S. O., 4, posta. 46305

STENO-dattilografo italiano-francese, calligrafo, contabile provetto doppia, americano disponibilis. — Scrivere tenera postale 146391, Torino. 46300

TECNICO meccanico, da oltre 10 anni importante Stabilimento. — Luca, fermo posta, Torino. 46096

VENTICINQUENNE distinto, pratico lavori ufficio, cauzione, disponibile subito. — Querino, posta. 46089

27enne serio, praticissimo commercio, viaggi, perfettamente francese, spagnuolo, referenze, cauzione, offresi viaggiatore seria Ditta. — Offerte cassetta 1068 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46224

Capitali. Società. Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATA azienda siciliana cede causa partenza. Posizione centrale, esclusi mediatori. — Scrivere « Commercio », posta. 46361

AVVIATISSIMO negozio elettricista cedesi causa commercio disonesto. — Mentor, fermo posta. 46346

CASO raro. Per motivi famigliari rimette a buone condizioni, a maestranza di Torino, grandioso Stabilimento a vapore moderno con tutto il macchinario completo per la lavorazione del legno, 13 anni d'esercizio, salone chimiche, maestranze affezionate. Vero buon affare per industriali del genere, comodità raccordo ferroviario, adattabile per costruzione materiali ferroviari. Subito pure disposto ingresso Società con persone serie disponenti capitali e desiderose di estendere questo genere di lavorazione. — Scrivere con appuntamento, spiegando condizioni e referenze, alla cassetta 1071 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46250

CAUSA richiamo a partenza per Tripoli cedesi avviatissimo Bar; poco rischio. — Via Berthollet, 19. 46245

CEDONSI in splendida posizione centrale grandiosi negozi d'angolo mai nove vetrine ed ampissimi magazzini completi di arredamento e mobilio senza marcio. Ottimo affare. — Scrivere cassetta 1136 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46167

CERCASI giovane intelligente attivo, che possa disporre L. 5m. per associarsi azienda ben avviata. — Scrivere B. T., posta, Torino. 46317

DA rimettere antica e rinomata Calzoleria Stivale Verde, via Corte d'Appello, Torino. — Per trattative rivolgersi dalla proprietaria. 45453

FARMACIA alta Brianza, unica, vendesi 5000. — Scrivere urgente « Zorgno », Milano. 46009

FARMACIA antica fornitissima, introito 35,000 reddito elevato, specialità proprie, vendesi ottime condizioni gravi impegni personali. — Zorgno, viale Venezia, 16, Milano. 46267

IMPORTANTE Società fabbricazione Droga Purissimi Biscotti cerca vari capitali 25 mila massimo cui affidare direzione tecnica amministrativa. — Ufficio C. 98128 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46270

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI pressochè nuovo Villino semidiaria e ristorante o magazzeni con due camere sopra stanti. — Scrivere casella postale 143. 46.19

AFFITTANSI due piccoli appartamentini ammobigliati rimessa Valentino, bagno. — Cocchiello, Cuneo, 78. 46326

AFFITTANSI due, tre camere, cucina, terrazzetto, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). 46098

AFFITTASI mobiliato elegante alloggio quattro ambienti, comodità moderne, luce 60 centesimi. — Strada Lanzo, 147, portinaio. 46308

AFFITTASI alloggio otto ambienti e grande terrazzo al 1.o piano. — Via Saluzzo, 98. 46251

ALLOGGETTINI ultimati cinquanta, quarantacinque, quaranta mensili. — Rivolgersi portinaio via Schiva, 15. 46402

ALLOGGIO mobiliato cinque camere, caloriferi, cucina, salone. — Via Ridoni, 24, presso la. 46348

ALLOGGIO nove vani, terzo piano, con tre balconi verso piazza Castello, affittasi via Palazzo Città, 3. — Rivolgersi portinaio. 46239

AMPIO locale palchettato, piante verzure, d'affittare. — Via Scuole, 8. 46100

BOTTEGA con magazzino, attrezzata e cantina annessi sono inoltre, affittasi via Palazzo Città, 3 — Rivolgersi portinaio. 46285

CERCASI primo gennaio 1912 locali uso ufficio sette ambienti circa. — Scrivere cassetta 1079 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46297

CONIUGI soli assumerebbero subito o per tutto marzo 1912 un alloggio di tre ambienti e cucina decentemente mobiliato 1.o o 2.o piano, comodità moderne, possibilmente pareggi Porta Nuova. — Recapito cassetta 1099 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46164

CERCO magazzino anche in cortile, minimo 100 quadrati, massimo 600-700 metri. — Scrivere cassetta 1046 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46182

DA affittare pel 1.o aprile 1912 14 ambienti al primo piano terreno. — Via Gioto, 4; anche divisibile. 46119

ELEGANTI appartamenti 3 ad 8 ambienti, via Ormea, angolo via Domenici, comodità moderne, termosifone; splendida vista Valentino. Bel Rosa mensuale. 46071

PER i primi mesi del 1912 in via Bra Secondo, 35, si affittano grandi locali serviti per negozio, esercizio e magazzeno. 41805

RICHIEDO annessi, annessino, vuoti, piccolotto, Portanova, zona, presso. - Chiedo assolutamente. 46154

STUDIO pittore ampio, adatto scuola d'arte, annessi. — Scrivere cassetta 1085 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46300 T.

1.500 mq. piano terreno, compreso cortile a coprirsi, affittasi per industria, divisibili a lotti, non alzare. — Via della Zecca, 35. 44295

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camere a signore mobiliate. — Portanova via Vanchiglia, 37. 46166

AFFITTASI camera mobiliata, riscaldata, 15 marzo, piazza Vittorio. — Posta, Fogliano. 46295

AFFITTASI camere mobiliate grande con salotto. — Portanaio, corso Vittorio, 33. 46198

GRANDE Ristorante Meridiana, Galleria Geisser, via Roma, 18, da rimettere. — Rivolgersi lì. 44600

MODISTA valentissima cerca subito avviamento maggiorenne, Emilia Località centralissima; buone condizioni. — Scrivere 8482, Citta, Biella. 44868

MOTIVI famiglia rimettesi subito avviata Trattoria con piccolo locale. — Rivolgersi via Marco Minghetti, N. 37. 46251

PARRUCCHIERI. Ritrovo signorile avviatissimo, buona posizione. — Scrivere massimo 1000 M., Massenzia e Voglar, Torino. 46279

RIMETTO magazzino vini ingrosso ottimo, forte movimento fuori dazio. — Pilone, Galliari, 8. 46396

RIMETTESI avviatissimo negozio profumerie. — Via Manzoni, N. 8. 46260

STABILIMENTO Carbonizzo avviatissimo cerca rappresentante serio unzione. — Vermoni, via Alessandria, 11 bis. 46280

TIPOGRAFIA avviata da rimettere, sito in ottima posizione. — Scrivere cassetta 1075 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46251

300,000 divisibili impiegati divisionale buon mobilio Spistoiario Torino, Piemonte. — Casella postale 192. 45341

1700 carrozzai, rastrellano garantita durevole a 150 mensili. — Zelliro, posta. 46327

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA civile, nuova, posizione signorile, ottimo conto, vendo 4 50 0/0 netto, assicurabile, deduzione 10 0/0 imm. Prezzo 253 mila. Facilissime pagamento. Mediatori esclusi. — Scrivere cassetta 1125 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46406

CASA civile in Torino di recente costruzione con ampie capitolazioni L. 140,000. — Scrivere cassetta 1103 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46405

CASA civile d'angolo nuova in Torino L. 55,000. — Scrivere cassetta 1102 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46404

CASA comprerebbesi posizione centrale, 250,000 circa, escluso mediatori. — Roggero, Genova, 16. 46285

COMPRASI casa in Torino valore 80-100 mila. Escluso mediatori. — Notaio Zanchetta, via Principe, 11 bis. 46015

COMPRERESTI casa conveniente ristorante Ristorante, Albergo, Hôtel, via Torino o qualsiasi provincia; pronto pagamento. Comprerebbesi pure palazzina. — Rosa, posta, Torino. 46351

DA vendere subito o separate due eleganti palazzine di nuova costruzione, giardino, garage. Località signorile. — Scrivere cassetta 1036 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46068

FABBRICATO uso industria, tornano 4000 metri, posizione centrale, vendesi lire 100,000. Escluso mediatori. — Scrivere cassetta 1002 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46290

PONTEDECIMO (Genova) vendesi terreno piano mq. chiusura strada provinciale ludicata manifattura. Facilità raccordo ferroviario. — Scrivere ingegnere Devoti, 6, Carlo Felice, Genova. 46364

VENDONSI 500 mq. terreno fabbricabile Barriera San Paolo. — Scrivere Genova, posta, Torino. 45781

VENDO terreno d'angolo fabbricabile divisibile lotti. — Barriera Lanzo, Ferrara, via Vanchiglia, 21. 46166

1200 mq. coperti ad uso industriale, con 45 cavalli di forza idraulica, affittansi al prossimo fiume Barriera Valdocco. — Genoa Dovo, via Santa Maria, 3. 45865

6% 5,000 vendesi casa nuovissima costruzione, reddito netto 6 0/0. — Nicola, via Madama Cristina, 97, Torino. 46261

500 metri terreno cintato, portichetto chiuso per deposito materiali. Volendo palazzina tutti rustici con mobilietto e sola stanza. — Ponte Trembacia, 8. 46240

1 70,000 vendo casa angolare su corso, non speculazione, costruzione recente, 5,25 dedotto terzo. — Ing. Lo prete, via Sacchi, 28 bis; tel. 3052. 46277

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI pressochè nuovo Villino semidiaria e ristorante o magazzeni con due camere sopra stanti. — Scrivere casella postale 143. 46.19

AFFITTANSI due piccoli appartamentini ammobigliati rimessa Valentino, bagno. — Cocchiello, Cuneo, 78. 46326

AFFITTANSI due, tre camere, cucina, terrazzetto, luce elettrica. — Marco Polo, 34 (Crocetta). 46098

AFFITTASI mobiliato elegante alloggio quattro ambienti, comodità moderne, luce 60 centesimi. — Strada Lanzo, 147, portinaio. 46308

AFFITTASI alloggio otto ambienti e grande terrazzo al 1.o piano. — Via Saluzzo, 98. 46251

ALLOGGETTINI ultimati cinquanta, quarantacinque, quaranta mensili. — Rivolgersi portinaio via Schiva, 15. 46402

ALLOGGIO mobiliato cinque camere, caloriferi, cucina, salone. — Via Ridoni, 24, presso la. 46348

ALLOGGIO nove vani, terzo piano, con tre balconi verso piazza Castello, affittasi via Palazzo Città, 3. — Rivolgersi portinaio. 46239

AMPIO locale palchettato, piante verzure, d'affittare. — Via Scuole, 8. 46100

BOTTEGA con magazzino, attrezzata e cantina annessi sono inoltre, affittasi via Palazzo Città, 3 — Rivolgersi portinaio. 46285

CERCASI primo gennaio 1912 locali uso ufficio sette ambienti circa. — Scrivere cassetta 1079 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46297

CONIUGI soli assumerebbero subito o per tutto marzo 1912 un alloggio di tre ambienti e cucina decentemente mobiliato 1.o o 2.o piano, comodità moderne, possibilmente pareggi Porta Nuova. — Recapito cassetta 1099 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46164

CERCO magazzino anche in cortile, minimo 100 quadrati, massimo 600-700 metri. — Scrivere cassetta 1046 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46182

DA affittare pel 1.o aprile 1912 14 ambienti al primo piano terreno. — Via Gioto, 4; anche divisibile. 46119

ELEGANTI appartamenti 3 ad 8 ambienti, via Ormea, angolo via Domenici, comodità moderne, termosifone; splendida vista Valentino. Bel Rosa mensuale. 46071

PER i primi mesi del 1912 in via Bra Secondo, 35, si affittano grandi locali serviti per negozio, esercizio e magazzeno. 41805

RICHIEDO annessi, annessino, vuoti, piccolotto, Portanova, zona, presso. - Chiedo assolutamente. 46154

STUDIO pittore ampio, adatto scuola d'arte, annessi. — Scrivere cassetta 1085 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46300 T.

1.500 mq. piano terreno, compreso cortile a coprirsi, affittasi per industria, divisibili a lotti, non alzare. — Via della Zecca, 35. 44295

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camere a signore mobiliate. — Portanova via Vanchiglia, 37. 46166

AFFITTASI camera mobiliata, riscaldata, 15 marzo, piazza Vittorio. — Posta, Fogliano. 46295

AFFITTASI camere mobiliate grande con salotto. — Portanaio, corso Vittorio, 33. 46198

AFFITTASI al primo piano bella camera ammobigliata a persona seria. — Portanio Tiburzio, 8. 46263

AL prossimo giugno camera ammobigliata primo piano, ricercasi, preso corso Vittorio. — Rivolgersi Bruno, posta. 46162

BUONA pensione famiglie, prezzo mite. — Rivolgersi portinaia via Mille, 48. 46258

CAMERA mobiliata esposta posizione centrale, grosso libero, ludicare pranzo. — Buonarroti 18, posta, Torino. 46008

CAMERA mobiliata disponibile persona seria, vista corso Vittorio, comodo Stazione. — Balzano, 1. 46188

CERCASI camera matrimoniale ammobigliata, entrata libera, distinissimi coniugi. — Tenera 1402, posta. 46290

DISTENTA signora affitta subito guarnitissima camera ammobigliata, riscaldata. — Nazzena, posta. 46259

SIGNORA distinta, sola, affitta due camere letto mobiliate, ristabilate, adatte signore, signorine. — Tenera, posta. 46282

Rappresentanti. Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI ovunque (escluso Torino) piazzisti rappresentanti occupandosi banchetteria, forte guadagno. — Bors